Fondatore RENATO CASALBORE

Mercoledì 1 maggio 2024 ANNO 79 · N. 120 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

CHAMPIONS: IL BRASILIANO SPAVENTA E POI RIAGGUANTA IL BAYERN (2-2)

Ancelotti, un Real Vinicius

Show a Monaco: un rigore di Kane dopo la prodezza di Sané ribalta i Blancos che però rimediano dal dischetto e "vedono" la finale. Stasera Dortmund-Psg. Domani Europa League e Conference con Atalanta, Roma e Fiorentina 14-15-16-17-19

È UNO DEGLI ALLENATORI PIÙ RICHIESTI D'EUROPA
PUÒ ESSERE IL DOPO ALLEGRI: ECCO COSA VEDONO IN LUI

Perché MOTTA

Pressing alto, propensione offensiva, tiri in porta, gioco sempre propositivo: dall'analisi dei numeri si evidenziano le differenze tra il tecnico della Juve e quello del Bologna che piace molto anche a Milan e Chelsea. Intanto il Genoa apre l'asta per Gudmundsson 2-3-4-5-7

TENNIS/RIMONTATO UN GRANDE KHACHANOV MALGRADO IL MALE ALL'ANCA

Jannik, pensa se stessi bene...

Sinner ai quarti di Madrid (domani contro Aliassime) malgrado i dubbi: «Ho ascoltato il mio corpo. Se sento di potermi divertire, gioco. Certo, ho anche in testa Roma e Parigi» 26-27

F1/ANNUNCIO DELLE DIMISSIONI A MIAMI?

Newey-Red Bull ai saluti Ferrari e non solo su di lui

28

STRUTTURA INAGIBILE AL PUBBLICO DEL TORO

Festa al Robaldo Sì, senza tifosi Ma che festa è?

Il 4 maggio, là dove da anni dovrebbe esserci il centro sportivo promesso da Cairo, giocheranno i bambini su un campetto in sintetico. Attorno, il nulla

8-9-11

ISSN CARTA 0041-4441
DIGITALE 2532-5647
40501
9 770041 444002

Massimiliano Allegri, 56 anni, ha un contratto fino al 2025 con la Juve

JUVENTUS 65 punti		BOLOGNA 63 punti
47 E 26	GOL FATTI E SUBITI	49 E 27
490 MILIONI DI EURO	VALORE ROSA	254 MILIONI DI EURO
126 MILIONI DI EURO	INGAGGI	28 MILIONI DI EURO

POSSESSO MEDIO PALLONE	
JUVENTUS	BOLOGNA
49%	58%

LUNGHEZZA MEDIA DEI PASSAGGI DEL PORTIERE	
JUVENTUS	BOLOGNA
38 METRI	33 METRI

AZIONI DI PRESSING NEI 90’	
JUVENTUS	BOLOGNA
134	157

AZIONI DI PRESSING NEI 90’ NELLA METÀ CAMPO AVVERSARIA	
JUVENTUS	BOLOGNA
59	70

DURATA AZIONI AVVERSARIE PRIMA DI ESSERE INTERROTTE	
AVVERSARI JUVE	AVVERSARI BOLOGNA
13 PASSAGGI	10,1 PASSAGGI

TIRI ENTRO 5” DALLA RICONQUISTA DELLA PALLA	
JUVENTUS	BOLOGNA
2,4 A PARTITA	2,8 A PARTITA

TIRI IN PORTA A PARTITA	
JUVENTUS	BOLOGNA
3,7 (9ª)	4,4 (6ª)

OCCASIONI PERICOLOSE IN ATTACCO	
JUVENTUS	BOLOGNA
49,5 (4ª)	44 (8ª)

Max-Thiago Il calcio al

Gleison Bremer, 27 anni

La Juve ha un gioco più attendista: meno possesso e pressing minore rispetto al Bologna, che tira di più in porta ed è più veloce nel puntarla

Marco Bo
TORINO

Vero. Il calcio è uno sport atipico, non così leggibile attraverso le statistiche. Ma i numeri non mentono, soprattutto se vanno tutti o quasi in una unica direzione e sono riferibili non a una singola partita ma alla media, per esempio, delle 34 sin qui giocate. Così dopo aver letto di tutto e di più a livello di aggettivi e interpretazioni tra ciò che ha proposto la Juventus di Allegri da una parte e il Bologna di Thiago Motta dall’altra, ecco il confronto più oggettivo possibile tra le prestazioni dei bianconeri e dei rossoblù. Cifre che confermano, come vedrete, che la sensazione diffusa e ripetuta che lasciano le due squadre al termine dei 90 minuti ha radici profonde nella realtà. Dunque sì, la Juventus ha un gioco lento e frenato a differenza dell’ariosità della manovra del Bologna. La volontà di proporre il confronto e dunque il paragone, nasce ovviamente dal coro di voci, ormai sempre più fitte e insistenti, per cui tra i due tecnici, al termine del campionato, ci sarebbe un incrocio: con l’italo-brasiliano pronto e disposto a trasferirsi sotto la Mole Antonelliana.

Prima di addentrarci nei due modi diversi di far giocare le squadre da parte degli allenatori, va però rimarcata una “particolarità”. Ovvero che sì, Juventus e Bologna di fatto hanno ottenuto gli stessi punti (65 per i torinesi che sono terzi e 63 per gli emiliani che inseguono come quarti) trovando di fatto lo stesso equilibrio tra gol fatti e subiti (+ 21 per i bianconeri e +22 per i rossoblù). Ma non solo. Non si può scordare il dato primario, quello che in teoria dovrebbe condizionare tutti gli altri a cascata. Ovvero quanto costano Juventus e Bologna. Perché se è vero che punti e gol sono in linea, la spesa per ottenerli non è manco paragonabile. La somma dei cartellini dei giocatori bianconeri sfiora i 500 milioni, quella dei rossoblù poco più della metà. Per non parlare degli ingaggi, con una differenza di circa 100 milioni di euro in più per gli juventini (126 a 28!).

Numeri in linea con la sensazione di una Juve a “risparmio energetico”

POLO NORD E SUD

Bene, dopo la lunga ma doverosa premessa per inquadrare al meglio il tutto, entriamo nel merito. Iniziando col primo numero significativo: quello del possesso-palla medio. A favore del Bologna che ha il 56% contro il 49% della Juventus ma, soprattutto, il dato dei mottiani, con 33’32”, è il secondo del campionato dominato in questa graduatoria dal Napoli. La Juventus è solo 11ª con 27’42”. Dunque la prima differenza è che la Juve preferisce far giocare l’avversario, esattamente il contrario del Bologna che evidentemente ha la consapevolezza di poter far male con la palla tra i piedi, provando a costruire. E a proposito di costruzione, i numeri relativi alla lunghezza media dei passaggi del portieri confermano come il Bologna più della Juventus ricorra al gioco iniziando dal basso, coinvolgendo tutta la squadra. Ma la sensazione di maggior presenza fisica aggressiva per un atteggiamento più grintoso tra le due squadre a favore del Bologna la si pesa con le azioni di pressing (134 per la Juventus e 157 per il Bologna) che vengono confermati anche nel pressing riferibile solo alla porzione di campo degli avversari (59 per la Juventus e 70 per il Bologna). Del resto il numero di passaggi che gli avversari del-

Rossoblù molto più aggressivi e pronti a fermare l’azione avversaria

Thiago Motta, 41 anni, è legato al Bologna fino a giugno

Dati di House of Calcio

Dati di House of Calcio, canale di calcio, che trasmette live (lunedì-venerdì ore 19-23 su Twitch, YouTube, Instagram e TikTok). Nei format l'analisi di giocatori, partite, squadre, con i dati della Math and Sport di Adriano Bacconi

lla rovescia

la Juventus riescono a fare prima di essere interrotti è 13 mentre col Bologna arriviamo soltanto a 10. E a proposito sempre della reattività oltre che attitudine a cercare il gol, ecco il numero di tiri entro 5" dalla riconquista del pallone che è di 2,4 per la Juventus e 2,8 per il Bologna. Anche il numero medio di tiri in porta a partita premia i bolognesi (4,4) rispetto ai torinesi (3,7). Ma attenzione. C'è un dato che è in controtendenza e può spiegare gran parte della stagione allegriana, con la parabola discendente della seconda parte: le situazioni riconducibili a occasioni da gol sono a favore della Juventus (49,5) rispetto a quelle del Bologna (44). Questo dato significa che il gioco al risparmio energetico e non solo di Allegri produce comunque più momenti di pericolosità per gli avversari di quello di Thiago Motta, il problema è la scarsa lucidità degli juventini nel tramutare in rete questo tipo di palle. Tempo fa avevamo fatto titoli sulla necessità di aggiustare la mira o raddrizzare i piedi e con il tempo la situazione non è migliorata. Del resto se in campionato togliamo i sedici gol di Vlahovic, ecco che restano i 7 di Chiesa, i tre di Milik, la rete di Yildiz e nessuna di Kean: davvero un bottino complessivamente misero per il reparto d'attacco. Anche questo dato conta, ma non basta per spiegare perché a fine partita la Juve lasci la sensazione di non aver dato il tutto per tutto mentre il Bologna che abbia spremuto ogni atomo di energia a disposizione.

I bianconeri sono costati quasi il doppio. Il gap nel monte ingaggi

Joshua Zirkzee, 22 anni

È tra i tecnici più ricercati in Europa

Tutti su Motta Insidia Chelsea Milan attento

Saputo è pronto al maxi-rilancio per trattenere l'italobrasiliano che da tempo pensa alla Juve

Marco Bo
TORINO

Materia strana il calcio, vero. Però, alla fine, a prescindere dalle mode e dai mood, comandano i risultati. Non solo perché più si vince, più si guadagna e quindi più a lungo si sta in piedi con i bilanci in equilibrio e non si va a catafascio. Ma perché vincere significa due cose: godere e assicurarsi il posto anche per il futuro. Ed è per queste due basilari e semplici ragioni che quando i dirigenti scelgono su chi puntare, giocatori e soprattutto allenatori, guardano il curriculum puntando gli occhi sulla voce vittorie. Dunque partite vinte, certo, ma tenendo conto del materiale a disposizione, ovvero il livello tecnico del gruppo giocatori allenato. E da questo "combinato disposto" emerge che Thiago Motta in questa stagione sia stato uno degli allenatori più interessanti non solo in Italia ma anche in Europa. Riuscire infatti in un calcio così bloccato e tattico come il nostro a portare in Champions League (missione non ancora compiuta ma quasi) una squadra come il Bologna, il cui valore complessivo della rosa è in assoluto il settimo della massima divisione, significa saperci fare davvero. No, non può essere stata una botta di fortuna galattica. Tra l'altro il Bologna regala una godibilità di gioco decisamente alta: chiedere ai loro tifosi qual è l'indice di gradimento per ciò che vedono a prescindere dai risultati in senso stretto. Certo, le pressioni da gestire a Bologna non possono essere paragonabili a quelle che si devono sopportare in piazze abituate a vincere ma la controprova di cosa farebbe Thiago a Torino, Milano o Londra, per il momento non ce l'abbiamo per cui sarebbe retorica assoluta e fine a se stessa fare supposizioni in merito. Certo è che il gioco del Bologna ha convinto tutti in Italia e quindi anche la Juventus, con in toto la sua dirigenza. Che da tempo sta riflettendo sul da farsi per la panchina in quanto se è vero che Allegri ha ancora un anno di contratto non proprio taglia small assieme al proprio staff, è altrettanto vero che ormai è diventato divisivo nella tifoseria nonostante alla fine gli obiettivi di inizio stagione potrebbero e dovrebbero essere centrati, qualificazione in Champions in testa. Ma gli interrogativi legati al come si è arrivati a tagliare i traguardi prefissati inquietano alla Continassa e pensare a una nuova annata analoga, in cui per via delle esigenze di bilancio sarà difficile alzare sensibilmente il livello tecnico della rosa, non regala sonni tranquilli. Ecco uno dei motivi per cui si è iniziato a pensare anche a una alternativa per la prossima panchina, puntando così su un progetto tattico e di gioco in senso lato differente da quello che negli ultimi tre anni ha proposto Allegri. Ed eccoci a Thiago Motta nel mirino e per il quale non è stato ancora chiuso. Il Bologna stesso, magari con un maxirilancio del patron Saputo, spera di poter trattenere il proprio allenatore. Che ora è dato anche tra i papabili del Milan, a maggior ragione dopo che la piazza ha fatto fare marcia indietro all'idea Lopetegui. Ma in realtà l'insidia più pericolosa arriva dall'estero e guarda caso dalla Premier. Gli inglesi possono offrire ingaggi decisamente più allettanti oltre che campagne mercato non senza limiti ma dagli orizzonti decisamente più interessanti. In questo senso si deve registrare l'interesse del Chelsea, deluso e non poco da ciò che Pochettino è riuscito a combinare: al momento i Blues sono appena noni, decisamente fuori da qualsiasi possibilità di giocare la Champions del prossimo anno. Insomma, in questo momento tutti vorrebbero essere Thiago Motta che, manco a dirlo, tra circa due settimane ospiterà la Juventus nella penultima di campionato per un match che sulla carta potrebbe consentire ai bolognesi di superare la Juventus in classifica. Così, tanto per...

Pochettino allena da quest'anno il Chelsea, ora nono in Premier

I Blues sono pronti a sostituire Pochettino e poi operare sul mercato

Tornerà titolare per dare la Champions aritmetica alla Juve: anche da lì passa il rinnovo

Chiesa da Roma verso il futuro

Federico Chiesa ha segnato 8 gol in questa stagione: l'ultimo in campionato il 3 marzo a Napoli

Sergio Baldini

L'ultima volta che Federico Chiesa ha affrontato la Roma da titolare all'Olimpico era il 9 gennaio 2022: il tempo di servire a Paulo Dybala il pallone del momentaneo 1-1 (la Juve alla fine vinse 4-3), poi il contrasto con Smalling e la rottura del crociato del ginocchio sinistro, che lo ha tormentato per oltre un anno tra convalescenza e ritorno alla piena efficienza. Lasciando alcuni strascichi anche in questa stagione, tra fastidi e fisiologica prudenza nel gestirli.

Domenica quasi certamente Chiesa tornerà a schierarsi sul prato dell'Olimpico al fischio d'inizio e con la Roma davanti. Aveva già riaffrontato i giallorossi nella capitale, l'anno scorso, ma subentrando a Fagioli a mezzora dalla fine. Più o meno lo stesso momento in cui è entrato sabato contro il Milan, rilevando Kostic e dando ulteriore scossa a una Juve già in crescendo, che da quel momento ha messo in seria difficoltà i rossoneri, senza però segnare. Scossa con cui l'attaccante è tornato a mostrare il suo volto migliore, cosa che non faceva dall'andata della semifinale di Coppa Italia con la Lazio, quando aveva sbloccato il risultato rifinito da Vlahovic. Poi quattro partite, tra campionato e ritorno di coppa, mai oltre la sufficienza in pagella, fino appunto alla mezzora col Milan. Mezzora che però, come la prova contro la Lazio allo Stadium in Coppa, ha rappresentato un'eccezione in una stagione partita alla grande, con quattro gol nelle prime cinque giornate, e però poi afflosciatasi molto prima che si afflosciasse la Juve tutta, prima per i già citati acciacchi che hanno tormentato Chiesa da ottobre a febbraio, poi perché neanche lui si è più acceso nel buio calato sulla squadra bianconera, nel quale è sembrato spesso perdere di vista i compagni ed essere perso di vista da loro, impastoiato in perenni duelli.

Le fiammate contro il Milan alimentano la speranza di rivedere il miglior Fede nel finale

Le fiammate contro il Milan tornano ad accendere la speranza di rivedere il vero Chiesa, a prescindere dalla posizione: contro i rossoneri è entrato largo al posto di Kostic, ma i citati quattro gol nelle prime cinque giornate li aveva segnati da punta, così come quello alla Lazio nella sua miglior prestazione del 2024. L'assetto visto nel finale contro il Milan semmai ha solleticato una volta di più la voglia di vedere l'azzurro e Yildiz con Vlahovic. Quasi certamente non accadrà a Roma, troppo alta la posta per fare esperimenti, ma è una soluzione che profuma di futuro, che a vararla sia poi Allegri o chi gli succederà. A patto che Chiesa ci sia ancora, nel futuro della Juventus: dubbio inevitabile, visto il contratto in scadenza tra poco più di un anno. Probabilmente non basterà un gran finale a sbloccare la situazione, ma una spinta la darebbe. A cominciare da domenica, quando la Juve di spinte potrebbe darsi quella definitiva nella prossima Champions.

Proprio in casa dei giallorossi nel 2022 il ko al ginocchio fermò la sua ascesa

LA RIPRESA

E si prepara con due gol in partitella

Ieri pomeriggio la Juve è tornata ad allenarsi alla Continassa dopo i due giorni di riposo concessi da Massimiliano Allegri. Seduta finalizzata al possesso palla, con esercitazioni e partitelle a tema nel corso delle quali il tecnico bianconero ha insistito su uno dei temi a lui più cari: «È la precisione che fa la differenza!», lo si è sentito urlare, mentre anche i suoi collaboratori chiedevano a più riprese «Qualità». A chiudere la seduta una partitella nel corso della quale si sono messi in luce Federico Chiesa e Moise Kean, entrambi con una doppietta. Oggi la squadra bianconera tornerà ad allenarsi al mattino, a quattro giorni dalla sfida di domenica sera all'Olimpico con la Roma.

Federico Chiesa, 26 anni

QUI ROMA | IL BELGA E L'INGLESE IN GRUPPO. IL TECNICO PUNTA A UTILIZZARE L'ATTACCANTE DOMANI COL BAYER E POI CON LA JUVE

De Rossi ritrova Lukaku e Smalling, dubbio Pellegrini

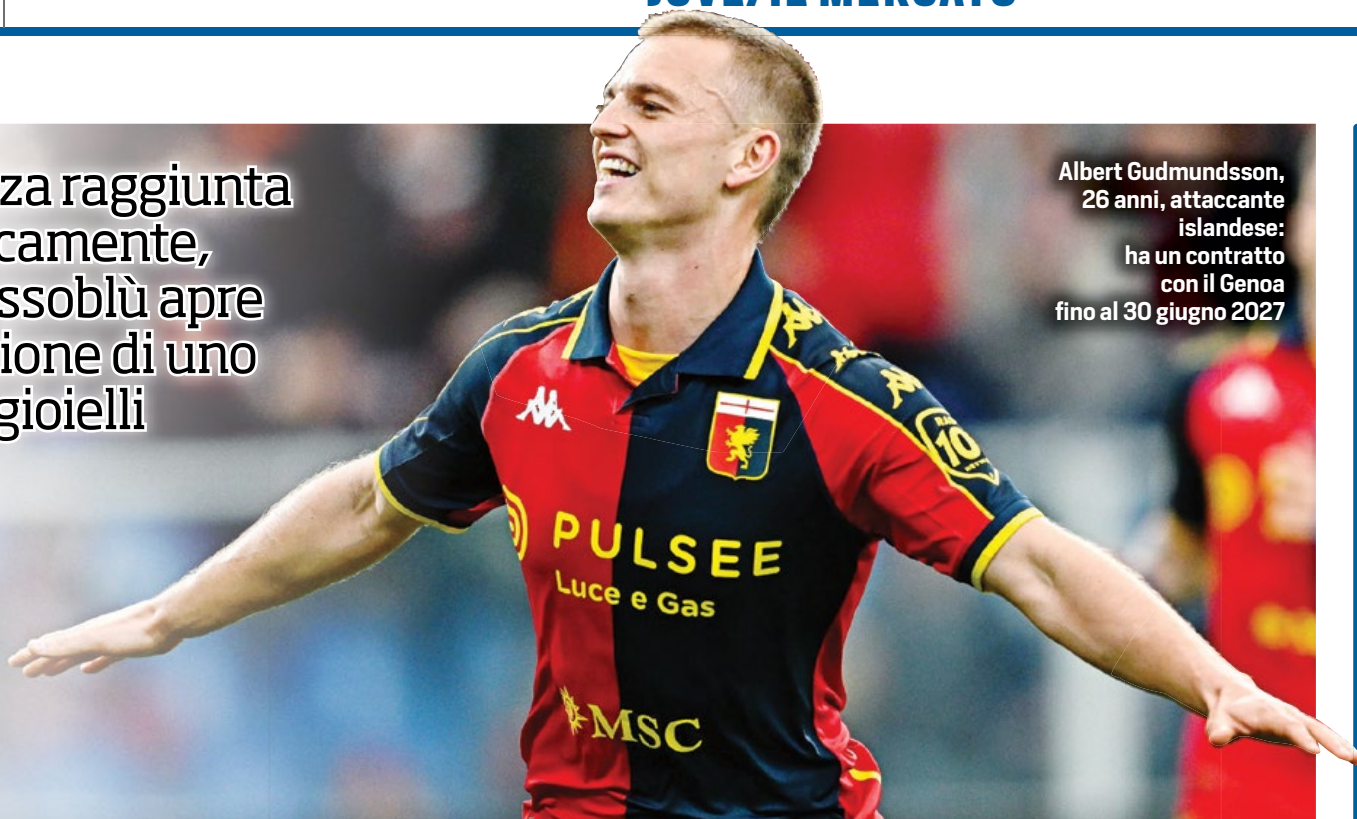
Romelu Lukaku, 30 anni: 19 gol in 42 presenze in questa stagione

Dario Marchetti
ROMA

Una settimana diversa dalle altre. Prima il Bayer Leverkusen, poi la Juventus. Due gare fondamentali per il finale di stagione giallorosso, perché se contro i tedeschi in palio c'è la finale dell'Europa League, nell'altra c'è una corsa Champions da proseguire. Tutto con il nodo forze da gestire perché saranno 180 minuti nei quali De Rossi non potrà fare calcoli. Per questo la Roma aveva chiesto nelle scorse ore alla Lega di poter giocare almeno la gara con l'Atalanta lunedì 13 maggio invece di domenica 12. Richiesta il cui mancato accoglimento ha fatto scatenire il malcontento del club giallorosso. Per De Rossi, però, è già acqua passata perché non vuole che i suoi giocatori abbiano l'alibi della stanchezza nelle prossime partite che separano la Roma dai suoi obiettivi.

Dunque vietato lamentarsi a Trigoria del poco tempo a disposizione per preparare le prossime partite. Anzi, DDR punta a fare squadra intorno alle difficoltà in una mossa alla "Mourinho" del "tutti contro di noi". La speranza è alimentare una squadra che si gioca tantissimo da qui al prossimo mese. Anche per questo è impensabile fare calcoli di formazione. In campo, sia col Bayer che con la Juve, andranno i migliori e le prime due buone notizie sono arrivate dalla ripresa degli allenamenti di ieri: Romelu Lukaku e Chris Smalling sono tornati a lavorare in gruppo. Superati, dunque, i rispettivi problemi muscolari che li hanno tenuti fuori negli ultimi impegni ed entrambi saranno titolari domani in coppa. E se Big Rom è praticamente certo di giocare anche con la Juventus 72 ore dopo, diverso il discorso che verrà fatto sul centrale inglese, reduce da una stagione travagliata. Da valutare nella rifinitura di oggi, invece, le condizioni di Lorenzo Pellegrini. Il capitano giallorosso ieri ha svolto lavoro personalizzato per via di un lieve affaticamento. Da Trigoria parlano di una scelta solo "precauzionale" e che non preoccupa lo staff tecnico, con il sette giallorosso che dovrebbe essere regolarmente in campo dietro il tridente con Dybala, Lukaku ed El Shaarawy. La prova di Napoli, poi, non scalfisce l'entusiasmo che si è creato. In mezzo al campo, invece, De Rossi ritroverà Paredes, con il tecnico che ha analizzato il momento di forma della squadra. «Dobbiamo essere pimpanti e forti sempre - ha spiegato DDR - però ci sta anche un momento in cui i giocatori fisiologicamente possono essere meno brillanti, anche perché noi veniamo da un periodo in cui stiamo rincorrendo e rincorrere leva tanta energia».

L'azzurro affaticato ma non preoccupa. Niente turnover tra Europa e campionato

A salvezza raggiunta aritmeticamente, il club rossoblù apre alla cessione di uno dei suoi gioielli

Albert Gudmundsson, 26 anni, attaccante islandese: ha un contratto con il Genoa fino al 30 giugno 2027

Il Genoa dichiara aperta l'asta per Gudmundsson

Si parte da 30 milioni: Juve avanti in Italia, anche se l'islandese chiama la Premier. Zangrillo: «Giusto coltivi le sue ambizioni»

Stefano Lanzo
TORINO

Con la salvezza ormai aritmeticamente in tasca, il Genoa si lancia già nel progettare la nuova stagione di Serie A e dichiara ufficialmente aperta l'asta per Gudmundsson. Una notizia comunque, per la Juventus: non che la cedibilità dell'islandese sia di per sé una sorpresa, ma da questo momento si può cominciare a fare sul serio e il club, attraverso le parole del presidente Zangrillo in radio, lascia aperta ogni possibilità, per l'estero come per la Serie A. E se si parla di Italia, la Juventus è la candidata principale, se non altro perché l'Inter ha in attacco tutti gli slot pieni (via Sanchez, arriva Taremi e in più può tornare dal Marsiglia pure Correa) e ha pure il problema a operare sul mercato italiano legato alla camera compensazione della Lega di Serie A (di cui si scrive diffusamente a pagina 12). Ci sono già stati contatti tra i bianconeri e l'entourage del fantasista rossoblù, che può ricoprire diversi ruoli e che non ha costi proibitivi per un attaccante, dai 30 ai massimo 40 milioni. Però, appunto, l'asta è partita e lo stesso islandese aveva lasciato intendere in maniera piuttosto chiara che il sogno sarebbe la Premier. Tuttavia nel calcio gli affari si fanno in tre e il Genoa, attraverso la parole di Zangrillo, non si sbilancia sulla possibile destinazione, concentrandosi piuttosto sulla volontà di accontentarne le legittime ambizioni di crescita professionale: «È un ragazzo giovane, serio e, è inutile negarlo, vuole coltivare delle ambizioni che noi in questo momento non siamo in grado di garantire. Ha un mercato nazionale e internazionale, è corretto che entrambe le parti facciano delle valutazioni, quello che importa è il risultato finale. L'Inter? Non mi occupo di queste cose, lasciamo che il calciatore sogni e lasciamo a noi aperta la possibilità di operare correttamente sul mercato. Abbiamo imparato a voler bene ai nostri ragazzi, si possono fare delle buone operazioni e pensare che tra qualche anno Albert possa dire "se non era per il Genoa non ero qua"...». Con il Genoa poi di affari in piedi ce ne sono stati parecchi anche in tempi recenti, da Cambiaso a Dragusin passando per De Winter fresco di riscatto da parte dei rossoblù. E la Juve potrebbe parlare con il Grifone pure di Retegui come vice Vlahovic, come anticipato da Tuttosport il 5 aprile.

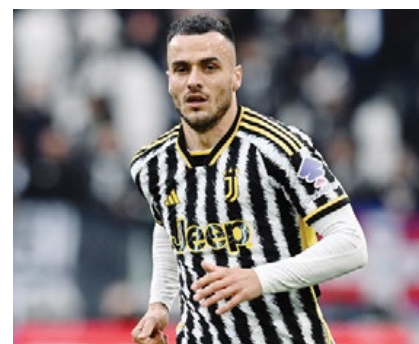
CENTROCAMPO DA RIFARE

Detto che in attacco ci saranno ritocchi da fare, il reparto bianconero più disastrato è senza dubbio il centrocampo. In caso di doppio addio di Rabiot e McKennie, sarà tutto da rifare o quasi per il dt Giuntoli. Il rientro di Fagioli sarà fondamentale per il futuro, ma un paio di colpi sono necessari. Dalle voci riportate da The Athletic, uno dei possibili profili, Jorginho, sarebbe in procinto di sottoscrivere il rinnovo con l'Arsenal, situazione che chiuderebbe la porta a un ritorno in Italia del regista azzurro. Un nome caldo, con altre caratteristiche, è quello di Samardzic, che potrebbe lasciare l'Udinese a prezzi di saldo in caso di B. Serve invece una cifra da top player per arrivare a Koopmeiners dell'Atalanta.

16
I gol messi a segno dal giocatore islandese tra Serie A e Coppa Italia

1,5
I milioni spesi dal Genoa per prelevare l'attaccante dall'Az Alkmaar nel gennaio 2022

INSIEME A FRANCOFORTE

Glasner chiama Kostic C'è il Crystal Palace

Filip Kostic, 31 anni, in uscita dalla Juve

Nicolò Schira

London Calling e Filip Kostic potrebbe dire yes. Sirene dalla Premier League e in particolare dalla capitale inglese per l'esterno serbo, che appare in procinto di dire addio alla Juventus la prossima estate. La Vecchia Signora, infatti, l'ha messo nella lista dei sacrificabili. Valutazione 10 milioni di euro. Una cifra che permetterebbe alla dirigenza bianconera di realizzare pure una plusvalenza, visto che era stato pagato all'Eintracht Francoforte 12 milioni più bonus nell'estate 2022. In questi mesi sono circolati vari accostamenti ai club della Saudi Pro League, ma al momento non c'è nulla di concreto e la soluzione araba non appare così stuzzicante per il classe 1993. Kostic sarebbe invece intrigato dalla possibilità di fare un'esperienza Oltremanica. A fine agosto si era informato il West Ham, ma la trattativa non era decollata dato che gli Hammers erano intenzionati a prenderlo solamente in prestito. Scenario sgradito dalle parti della Continassa, dove negli ultimi giorni è arrivato il sondaggio di un'altra formazione londinese: il Crystal Palace allenato da Oliver Glasner. Un nome che Kostic conosce bene, visto che i due hanno lavorato insieme all'Eintracht vincendo l'Europa League. Un'annata trionfale suggellata dal premio come MVP della competizione per il laterale serbo. Insomma, il feeling e i trascorsi sono di quelli significativi. Motivo per cui Glasner potrebbe decidere di puntare proprio sul numero 11 juventino. Il Crystal Palace è alla ricerca appunto di un laterale mancino offensivo e Kostic potrebbe rappresentare il nome giusto. Un'idea che nelle prossime settimane potrebbe prendere forma e diventare d'attualità.

Duro parere dell'Avvocato Generale sul caso Diarra

Fifa, altro schiaffo dalla Corte Europea

Guido Vaciago

Si apre un'altra crepa nelle istituzioni del calcio mondiale: «Alcune regole della Fifa sul trasferimento dei giocatori potrebbero rivelarsi contrarie al diritto dell'UE». Lo scrive l'Avvocato Generale della Corte di Giustizia Europea, Maciej Szpunar, nel suo parere che servirà ai giudici per scrivere la sentenza (parere che non è vincolante, ma spesso è un'anticipazione molto coerente con la sentenza stessa). Ancora una volta, quindi, il fattuale monopolio dei regolamenti nel mondo del calcio viene preso di mira dal più alto tribunale europeo che lo ritiene incompatibile con l'ordinamento sancito dai Trattati sul Funzionamento dell'Unione.

Tutto inizia con il contenzioso fra il centrocampista francese Lassana Diarra e la Lokomotiv Mosca, un caso spinoso, legato al fatto che dopo la prima stagione (peraltro molto buona), il club russo fatica a pagare lo stipendio di Diarra (stabilito in euro) per l'improvvisa svalutazione del rublo. Di fatto invita Diarra a trovarsi un club e lo dispensa dal presentarsi al ritiro

> «Ci sono regole sui trasferimenti della Fifa che vanno contro le regole dell'Unione Europea»

(senza una vera dispensa scritta, che mette dalla parte del torto il giocatore); Diarra non si presenta, la Lokomotiv rescinde il contratto e il giorno dopo presenta un ricorso alla Fifa chiedendo 10 milioni di danni a Diarra per il mancato rispetto del contratto. Fin lì è una storiaccia simile a molte e non c'entra direttamente con il pronunciamento di Szpunar. Il problema è che in questi casi, il giocatore è libero di cercarsi un club, ma il nuovo club con il quale firma deve rispondere dei danni chiesti dal club precedente (in questo caso la Lokomotiv). Questo ovviamente rende "intoccabile" quel giocatore, condannato dalla Fifa e poi in ultimo grado dal Tas nel contenzioso con la Lokomotiv. Ora il problema non è se in quel contenzioso abbia torto o ragione, ma il fatto che quel contenzioso non dovrebbe interessare il club che, essendo lui in quel momento senza contratto, lo ingaggia.

Diarra, proprio per quella ragione, perde un anno di carriera, visto che nessuna società voleva entrare nelle pieghe di quel contenzioso, rischiando oltretutto ulteriori sanzioni dalla Fifa. Alla fine Diarra fa causa alla Fifa presso un tribunale belga che chiede un parere alla Corte di Giustizia e arriviamo al parere di Szpunar che mette sotto accusa le "Regulations on the Status and Transfer of Players", ovvero il codice Fifa che regola i trasferimenti di mercato.

«Le norme Fifa che regolano i rapporti contrattuali tra giocatori e club possono rivelarsi contrarie alle norme europee sulla concorrenza e sulla libera circolazione delle persone», si legge nel comunicato della Corte che sottolinea come l'Avvocato Generale «ritiene che non vi siano dubbi sulla natura restrittiva del RSTP per quanto riguarda la libertà di circolazione». Inoltre si spiega: «Per quanto riguarda le norme sulla concorrenza, l'Avvocato generale Szpunar ritiene che, per la loro stessa natura, gli RSTP limitino la possibilità per i giocatori di cambiare club e, per questo motivo incidano necessariamente sulla concorrenza tra i club», insomma un'altra violazione degli articoli 101 e 102 de Trattato, già contestati a Fifa e Uefa nella sentenza sulla Superlega del 21 dicembre.

> A breve uscirà la sentenza della Corte che è subito legge in Europa

Cosa succede adesso? Entro un paio di mesi la Corte si esprimerà e la sentenza diventerà subito legge per l'Europa. Obbligando a cambiare il regolamento Fifa sui trasferimenti? Quasi certamente, almeno in quel dettaglio, perché con quella sentenza chiunque facesse causa contro quella regola in un tribunale europeo avrebbe la ragionevole certezza di vincere.

Lassana Diarra, 39 anni, con la maglia della Nazionale francese

ESTORSIONE E ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

Processo Last Banner Condanne aumentate

Soddisfazione per la Juventus che aveva denunciato

La corte d'Appello di Torino ha confermato l'associazione a delinquere all'interno del gruppo ultrà bianconero dei Drughi, responsabile di violenze e estorsioni di biglietti. La sentenza ratifica le accuse del pubblico ministero Chiara Maina, che ha guidato le indagini della Digos. I giudici di secondo grado hanno confermato l'accusa di associazione a delinquere, ma hanno soprattutto riconosciuto l'estorsione consumata, aumentando in maniera significativa le pene: 8 anni per Dino Mocciola, 4 anni e 7 mesi per Salvatore Cava, 4 anni e 6 mesi per Sergio Genre, 4 anni e 4 mesi per Umberto Toia, 3 anni e 11 mesi per Giuseppe Franzo. Le difese hanno già annunciato che faranno ricorso in Cassazione. La Juventus si è costituita parte civile insieme ad alcuni dipendenti ed ex dipendenti. Intemperanze, scioperi del tifo e cori razzisti sarebbero stati orchestrati dagli ultras che non volevano perdere benefici e privilegi.

Con la sentenza è stata riconosciuta l'associazione per delinquere e alcune vicende sono state ricondotte al reato di estorsione consumata. L'indagine della Digos, chiamata in codice Last Banner, prese le mosse dopo una denuncia presentata proprio dalla stessa Juventus. Il processo riguardava quelle che secondo l'accusa furono le pressioni esercitate dalla curva nei confronti della società durante la stagione calcistica 2018-19. Grande soddisfazione da parte dei legali bianconeri per l'esito del processo destinato comunque a proseguire nel terzo e ultimo grado.

R.C.

La deludente stagione dei granata non riguarda solo l'aspetto tecnico ma anche quello dirigenziale, compreso il dt: in questi anni troppi giocatori scelti o presi da lui hanno deluso le aspettative

Davide Vagnati, 45 anni, Urbano Cairo, 66 e Vincenzo Italiano, 46: presente e futuro del Toro, trattative calde

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Cairo fa pagare anche V

Al direttore tecnico il contratto scade nel giugno del 2025: adesso deve convincere il suo patron a non rivoluzionare il settore che lo vede a capo

Camillo Forte
TORINO

Nel 2025 saranno 20 anni di presidenza Cairo. Il tempo passa, le nostre squadre stanno per invadere le coppe interazionali con 5 club in Champions e, a scalare, gli altri in Europa e Conference League. E in mezzo a questa "abbuffata" di pass per l'estero il Toro resta a guardare e si accontenta della parte sinistra della classifica. Anche in questo campionato, a meno di clamorosi colpi di scena, la formazione di Juric starà fuori dai giochi nonostante la società, soprattutto nell'ultimo periodo, qualcosa abbia provato a investire, confermando oltretutto i suoi pezzi (in teoria) più pregiati nonostante le offerte pervenute (anche se la cessione di Buongiorno all'Atalanta era stata praticamente definita, prima del gran rifiuto del difensore dal cuore granata). La scelta del tecnico, che in un primo momento sembrava quella giusta, non si è rivelata azzeccata. E pensare che per portarlo a Torino (dal Verona) sono stati spesi in tutto (al lordo dei tre anni di contratto) quasi 12 milioni (2 netti a stagione, 4 tasse comprese). Ecco perché il rapporto tra il tecnico croato (in scadenza a giugno) e il Toro è arrivato ai titoli di coda. Con Italiano nel mirino.

Si cerca un tecnico di spessore e quello della Fiorentina è adesso in netto vantaggio su tutti. A seguire Palladino e Gilardino. Sullo sfondo Vanoli e Dionisi. L'unica certezza è che sulla panchina del Torino del prossimo anno ci sarà un allenatore nuovo.

Detto questo ci sono state tante altre situazioni che non tornano. Molti, troppi giocatori acquistati sono costati parecchio e hanno reso poco. Alcuni addirittura sono spariti dal radar del nostro calcio. E qui entra in scena il direttore tecnico Davide Vagnati, con i suoi collaboratori. Possibile che tra le tante scommesse non ne sia stata vinta una? Tutto è cominciato con il danese Warming che adesso è finito al Brann in Norvegia. E che dire dei 4 milioni e mezzo spesi per Ilkhan. Poi Gojak (ricordate?), Zima, Gravillon, Bayeye, Radonjic, ultimamente Haveri, Popa, Soppy. E nel mercato invernale, sia pure in prestito, sono approdati giocatori come Lovato e Okereke che facevano le riserve a Salerno e Cremona. Elementi che torneranno al mittente ma, comunque, sono stati pagati per il prestito. Il solo Masina, forse, verrà riscattato per un milione. E in questo contesto vanno ricordati anche gli investimenti a bilancio per Ilic (16 milioni) e i riscatti di Vlasic (9 milioni) e Lazaro (4 milioni), giocatori che non hanno inciso, giocatori che aveva espressamente chiesto Juric per portare il Toro in alto. Giusto anche dire che nella gestione Vagnati sono stati presi Schuurs e Ricci, due che sono cresciuti molto e che hanno mercato (o meglio: l'olandese tornerà ad averlo appena avrà recuperato dal grave infortunio).

Diversi acquisti onerosi non hanno portato ai risultati che il club sperava

Ecco, allora, che Cairo sta analizzando anche il settore dirigenziale. Vagnati, al suo arrivo a Torino, ha portato con se tutti i suoi uomini di fiducia: dal segretario al responsabile del settore giovanile passando dagli osservatori.

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	89	34	28	5	1	81	18
Milan	70	34	21	7	6	64	39
Juventus	65	34	18	11	5	47	26
Bologna	63	34	17	12	5	49	27
Roma	59	34	17	8	9	61	41
Atalanta	57	33	17	6	10	61	37
Lazio	55	34	17	4	13	43	35
Fiorentina	50	33	14	8	11	50	37
Napoli	50	34	13	11	10	52	43
Torino	46	34	11	13	10	31	31
Monza	44	34	11	11	12	36	44
Genoa	42	34	10	12	12	38	40
Lecce	36	34	8	12	14	31	49
Cagliari	32	34	7	11	16	36	59
Verona	31	34	7	10	17	31	45
Frosinone	31	34	7	10	17	43	63
Empoli	31	34	8	7	19	26	50
Udinese	29	34	4	17	13	32	51
Sassuolo	26	34	6	8	20	40	70
Salernitana	15	34	2	9	23	26	73

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 23 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.). **16 RETI:** Vlahovic (Juventus, 2 rig.). **14 RETI:** Gudmundsson (Genoa, 4 rig.); Osimhen (Napoli, 3 rig.). **13 RETI:** Calhanoglu (Inter, 10 rig.); Giroud (Milan, 4 rig.); Dybala (Roma, 7 rig.). **12 RETI:** Thuram (Inter); Zapata (1 Atalanta) (Torino). **11 RETI:** Koopmeiners (Atalanta, 2 rig.); Zirkzee (Bologna, 2 rig.); Soulé (Frosinone, 5 rig.); Lukaku (Roma).

35ª GIORNATA

VENERDÌ 3/5
Torino-Bologna ore 20.45
SABATO 4/5
Monza-Lazio ore 18
Sassuolo-Inter ore 20.45
DOMENICA 5/5
Cagliari-Lecce ore 12.30
Empoli-Frosinone ore 15
Verona-Fiorentina ore 15
Milan-Genoa ore 18
Roma-Juventus ore 20.45
LUNEDÌ 6/5
Salernitana-Atalanta ore 18
Udinese-Napoli ore 20.45

36ª GIORNATA

VENERDÌ 10/5
Frosinone-Inter ore 20.45
SABATO 11/5
Napoli-Bologna ore 18
Milan-Cagliari ore 20.45
DOMENICA 12/5
Lazio-Empoli ore 12.30
Genoa-Sassuolo ore 15
Verona-Torino ore 15
Juventus-Salernitana ore 18
Atalanta-Roma ore 20.45
LUNEDÌ 13/5
Lecce-Udinese ore 18.30
Fiorentina-Monza ore 20.45

GILARDINO IL TECNICO CHE PIACE AI GRANATA POTREBBE RINNOVARE (CON CLAUSOLA)

«Al Genoa sto bene: trattiamo»

Maurizio Moscatelli
GENOVA

Raggiunta la salvezza il Genoa guarda ad un altro traguardo ora: il rinnovo di Gilardino, il cui contratto scadrà il 30 giugno prossimo. A fare il punto sul suo futuro è stato lo stesso tecnico dopo la vittoria con il Cagliari.«Avrò modo in questi giorni di parlare e sedermi con la società con cui c'è grande stima e riconoscenza, così come nei confronti della piazza e della gente. Qua sto bene, molto bene e lavoro bene. Mi auguro che ci siano tutti i presupposti per poter andare avanti».

Parole che suonano positive e che rispondono a quelle del presidente Zangrillo che ha elogiato il tecnico spiegando che «sarebbe doloroso perderlo». In ballo un contratto pluriennale di 3 stagioni con considerevole aumento di ingaggio e soprattutto con il progetto di portare la squadra in Europa in due anni. Gilardino era stato promosso dalla primavera a dicembre 2022 prendendo il posto di Blessin e trascinando il Grifone alla promozione in serie A alla sua prima esperienza nel campionato cadetto.

All'esordio nel massimo campionato ha confermato tutto il suo valore attirando le attenzioni di molti club anche se la volontà dei rossoblù è quella di proseguire l'avventura assieme tanto che da Villa Rostan sono pronti a far firmare al tecnico un rinnovo pluriennale per un progetto che possa portare in 2/3 anni il Genoa in Europa. Il tutto a patto che non si inserisca però una big, in quel caso il Genoa sarebbe pronto a farsi da parte lasciando partire il proprio allenatore per quello che sarebbe un vero e proprio premio.

Intanto con la salvezza ufficiali i riscatti di Thorsby e Bohinen. Il primo era in prestito dall'Union Berlino, il secondo dalla Salernitana, in totale il Genoa spenderà circa 6 milioni. Nelle scorse settimane era scattato anche il riscatto di De Winter dalla Juventus dopo che il difensore aveva raggiunto le 23 presenze da almeno 45 minuti. In questo caso 8 milioni che i rossoblù pagheranno in quattro rate.

Alberto Gilardino, 41 anni

...agnati?

Si è circondato di persone con cui ha avuto a che fare in passato e di cui si fida ciecamente, ma i risultati non sono stati soddisfacenti. Il direttore dell'area tecnica è sotto contratto sino al 2025 e (soprattutto per questo) gli verrà concesso ancora un anno per dimostrare la sua competenza: tuttavia entra anche lui nel mirino del padrone. Al termine di questa stagione, quindi, ci sarà il cambio dell'allenatore e dell'intero staff tecnico. Ma non è escluso, se le cose dovessero evolversi in maniera ulteriormente negativa, che tra qualche mese venga avviata anche una rivoluzione dirigenziale.

Adesso testa al Bologna. Venerdì sera, allo stadio Grande Torino, la squadra di Juric avrà l'ultimissima possibilità di mantenere una piccola speranza europea, ma proprio piccola. A patto che venga battuta la formazione di Thiago Motta lanciatissima verso un posto Champions. Solo la matematica dà ancora un minimo appiglio al Torino. Di questi tempi, ci si aggrappa anche a questa.

Italiano è il tecnico preferito per tentare per l'ennesima volta di invertire la rotta

A 8 anni dalla concessione per costruire il centro sportivo

Il 4 maggio si inaugura il Robaldo che non c'è E i tifosi restano fuori

Partitella su campo sintetico con i bambini, ma l'area è ancora un cantiere senza i requisiti di sicurezza

Paolo Pirisi
TORINO

Quella del Robaldo sarà un'inaugurazione, o almeno una sorta di, ma non ancora una festa. Non ancora, per meglio dire, un momento di vera aggregazione per i tifosi e per tutti coloro che hanno a cuore le sorti del Toro, ancor di più il 4 maggio. Non poteva non essere così, visto e considerato che oggi la futura casa delle giovanili è a tutti gli effetti un cantiere aperto. Sabato, dunque, è previsto un taglio del nastro a metà. Dei quattro campi previsti dal progetto, la cui seconda e definitiva versione è stata svelata al pubblico lo scorso 15 dicembre, ne verrà inaugurato solamente uno: il numero 3, con una partitella che coinvolgerà alcuni ragazzi dell'attività di base. Istruttori, genitori e giornalisti presenti, ma i tifosi no.

Ovviamente anche la società ci sarà. A partire dal presidente Cairo, ma per una mezz'oretta scarsa, proprio perché per concludere la costruzione del Robaldo ci vorrà ancora tanto tempo. Soprattutto per una questione prettamente logistica: alle ore 11.30, dall'altra parte della città, c'è infatti in programma la commemorazione del Grande Torino al Cimitero Monumentale, evento a cui il patron sarà regolarmente presente. Eppure di Robaldo si parla da una vita, nonostante il Torino sia ben lontano dalla fine dei lavori. Addirittura l'8 marzo 2016 la società si aggiudicava la concessione del centro sportivo, storico impianto del Nizza Millefonti al confine tra la città e Nichelino da tempo abbandonato. Il luogo dove sorgerà - dopo una lunghissima ricorsa, snodatasi fra gli infiniti paletti della burocrazia e la lentezza della macchina organizzativa allestita dalla società di Cairo negli anni - quella che è stata preannunciata come "la Coverciano granata". Ora non più un'opera confinata nel cassetto dei sogni più arditi, ma sul punto - almeno si spera _ di diventare finalmente una realtà cittadina.

Al Robaldo si devono ancora ultimare i lavori al campo sintetico per l'inaugurazione di sabato alle 10.30

Un patrimonio della collettività, prima di tutto. Quella di sabato, però, sarà solo una piccola esibizione della gioventù granata. Non certo un punto d'arrivo, ma un primo traguardo fondamentale per il futuro. Non si tratterà, tuttavia, di un evento a porte aperte. Il pubblico infatti non potrà accedere liberamente all'impianto, visto che gran parte dell'area è ancora un cantiere. Un luogo certamente inospitale, che verrà messo in sicurezza nei prossimi mesi. Il Toro è se non altro riuscito a mantenere la promessa fatta il 15 dicembre di concludere il primo campo entro il 4 maggio. Davanti persino al Sindaco Lo Russo, il giorno in cui è stato svelato al pubblico il nuovo progetto, visto che quello studiato prima del 2021 è stato riadattato in chiave più moderna.

Dei quattro terreni in erba sintetica previsti su carta, oggi soltanto uno è già pronto: da giorni spicca il manto artificiale, ci sono le panchine e da qui a sabato il Toro dovrà correre per rendere il campo pronto almeno per le foto di rito. E per una cornice il più possibile all'altezza di un club che il 4 maggio ha una responsabilità extra. Verso il proprio passato e anche verso un futuro in cui il Robaldo non dovrà essere più bramato, bensì vissuto.

SELINASTORE.IT
MUTATIS MUTANDIS
AXIOM®
by selina

FRANCO OSSOLA

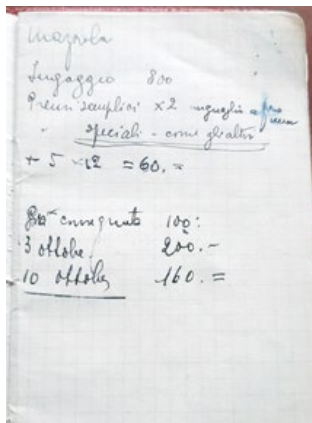
«Il 4 maggio 1949 mamma era incinta di me. Ma mio padre morì a Superga senza averne la certezza: è il mio tormento»

Franco Ossola, 74 anni, con la maglia del papà, ritratto in alto a destra. A sinistra, il passaporto di Ossola padre trovato a Superga con i timbri del 4 maggio fatti a Lisbona prima di partire. Sotto, la pagina dedicata a Valentino Mazzola tratta da uno dei taccuini rossi di Ferruccio Novo con l'indicazione dello stipendio fisso e dei premi doppi per lui, così come avevano deciso i compagni di fronte alla sua grandezza. La calligrafia è quella del leggendario presidente

«La voce di mio papà»

«Conservo un disco dove parla per pochi secondi. È l'unica cosa viva che ho di lui: l'ho cercato per la mia intera esistenza. Ma è sempre con me»

Marco Bonetto

In questo salone dalle grandi vetrate da cui si scorgono in lontananza le colline, quelle colline che si concludono a Superga, si percorrono più vite intrecciate. L'architetto Franco Ossola, primatista mondiale nella staffetta 4x200 al fianco di Mennea a Barletta (nello stesso anno, il 1972, la partecipazione alle Olimpiadi), figlio del campione del Grande Torino, si è trasferito in questo appartamento con sua moglie Zina da qualche anno. Una grande libreria costeggia la parete più lunga. Così zeppa di libri che non riusciresti a infilarci neanche una cartolina. Una pienezza, come dire, culturale ed esistenziale. Qua e là, targhe sportive, soprammobili, foto incorniciate: vite che ci guardano. Più in basso, una lunga fila di dischi. A lato, una gran quantità di giornali e riviste. Una "zona" fisica e mentale della libreria è stracolma di volumi sul Toro, tra cui quella quindicina di libri pubblicati da Franco sul Grande Torino e sulla storia granata. Il primo, negli Anni 70. Vicino, uno schedario: «Migliaia di schede, tutte catalogate. Ognuna racconta in sintesi la storia di un giocatore granata», ci spiega. «Li ho praticamente individuati quasi tutti, ci lavoro da anni: in quello schedario compaiono tutti coloro che hanno giocato per almeno un minuto con il Toro. La cosa più complicata è ritrovare una fotografia di ciascuno: un'impresa, per i giocatori dei primi decenni del secolo scorso. Mi cavo gli occhi al computer nelle ricerche. E quando trovo un'immagine o informazioni nuove su qualche pioniere granata, mi riempio di emozioni». Le sue schede hanno già dato vita a un libro, negli anni ripubblicato con le nuove scoperte. «Tifo Toro da quando sono nato. Mia madre, invece, dopo la tragedia non ha mai più voluto vedere una partita». Nei suoi libri, Franco ha ricostruito volti, fatti, storie. Salva i ricordi. Il suo "Romanzo del Grande Torino", scritto con Renato Tavella nel 1994 (un gran successo editoriale), resterà per sempre un libro spartiacque per la ricchezza di storie (vere) raccontate sulla vita dei Campioni e delle loro famiglie. Come le pagine de "Il Grande Torino" e di "Parlami del Toro" con le illustrazioni di Matteo Matteucci. O ancora "Torino: capitani e bandiere" e "Storie della Storia del Grande Torino". Ma ha un altro merito, Franco: lui, Giampaolo Muliari, Domenico Beccaria e altri tifosi, tutti sotto il segno di un vivido "volontariato granata", aprirono a Superga un quarto di secolo fa la prima sede del Museo del Grande Torino. Recuperare, proteggere, tramandare.

> Ho scritto quindici libri per tramandare la memoria di tutti quei ragazzi

Mazzola
Ingaggio 800
Premi semplici x2 uguali
speciali - come gli altri
+ 5 x 12 = 60.=
consegnato 100:
3 ottobre 200.-
10 ottobre 160.=

Poi ci sono i quadri alle pareti. Due raffigurano suo papà. Sono dipinti regalati alla vedova, la signora Piera, dopo la tragedia: in maglia granata, Franco Ossola, ala sinistra e goleador, sorride. In piedi al nostro fianco, l'altro Franco, nato il 4 gennaio del '50, si commuove: «Sono l'ultimo figlio di Superga. E sono anche facile alla lacrime. Quando papà partì per il Portogallo, mamma era all'inizio della gestazione. Aveva avuto un piccolo ritardo, era sicura di essere incinta: aveva già avuto mia sorella, sapeva riconoscere il suo corpo. Però papà non era sicuro che fosse vero. E così se n'è andato con quella speranza, che però non era una certezza per lui. E questo mi turba ancor oggi».

Franco si aggira tra due tavoli stracolmi della qualunque, direbbero a Roma. Sono i suoi tavoli da lavoro. Ci mostra un passaporto di 75 anni fa, rovinato, con tracce di fango seccato. «Era di papà, fu trovato a Superga. Di papà ritrovarono solo la parte più alta del corpo, non le gambe. Un destino che toccò a più giocatori, tra quei 31 morti. Menti fu riconosciuto da Pozzo grazie a un distintivo della sua amata Fiorentina che portava al bavero. Maroso, per ultimo: per esclusione». Quindi Franco ci mostra un album: decine e decine di foto di suo padre e della famiglia Ossola. Poi un taccuino rosso, tascabile. «Sì, è uno di quei celebri taccuini che il presidente Novo aveva sempre con sé. Uno per stagione sportiva. Questo è del 1946-'47, me lo regalò il nipote Freddy Novo». A ogni giocatore era dedicato un foglio con l'elenco degli emolumenti fissi e dei premi. In calce, le firme. Nella pagina di capitan Mazzola è scritto: «Ingaggio: 800 (lire; ndr). Premi semplici x 2»: cioè premi doppi a Valentino, per volontà dei compagni. «Papà fu il primo giocatore del Grande Torino acquistato da Novo: dal Varese, nel '39, su segnalazione dell'allenatore Janni», ex giocatore e bandiera granata. «Da quando fu introdotto il girone unico (1929, ndr), mio papà è stato l'unico nel Toro ad andare in gol per 8 domeniche consecutive, dal 7 marzo al 2 maggio 1948». Ci confessa: «Mi è capitato poche volte di sognarlo. Una sola volta in modo molto significativo: e fu per me estremamente gratificante. Durante la stesura de "Il romanzo del Grande Torino" sognavo spesso i giocatori. Soprattutto Bacigalupo, Maroso, Mazzola. Ma papà mai. Era come se si nascondesse dietro ai compagni. Finché, poco dopo la pubblicazione del libro avvenuta tra molte fatiche, una notte lo sognai. Mi veniva incontro sorridendo, col suo tipico doppiopetto. Mi mise una mano sulla spalla e mi disse: "Bravo". Proprio come se avesse appena terminato di leggere il libro». Nel volume, Franco cita un tragico sogno premonitore, 5 giorni prima di Superga: «Di mia zia Giusy. Un aereo che precipitava. Invano pregò papà di non partire per Lisbona. Mamma mi diceva che era un uomo molto discreto. E colto: dopo il liceo Classico, frequentato con ottimi voti, si era iscritto a Medicina. Parlava a voce bassa, mai mamma lo sentì urlare. Al massimo metteva un po' il muso, se si arrabbiava. Era molto legato alla famiglia. Dopo la tragedia, mamma si dimostrò un esempio di coraggio e forza. Quasi tutte le vedove si ritrovarono in ristrettezze economiche. Mamma tirò su me e mia sorella con mille sacrifici. All'inizio, la carne si comprava solo una volta la settimana. Lei ci rinunciava per darla a noi figli. Si mise a lavorare, col tempo ottenne grandi soddisfazioni nella moda. Disegnava abiti. Aprì atelier poi diventati rinomati, a Torino. E organizzava sfilate».

> Sognavo gli altri, non mio padre: fino a quella notte che mi disse: bravo! E zia Giusy presagì...

«Da grande, iniziai ad andare a trovare le altre famiglie. E tanti ex calciatori che avevano giocato con lui. E i suoi amici. Volevo sapere tutto, sentivo il bisogno di cercarlo. Conservo un disco con le voci di più giocatori del Grande Torino intervistati alla radio, pochi mesi prima di Superga. Ma di lui si sente solo una breve frase. È l'unica cosa viva che mi è rimasta di papà. Insieme con i sentimenti dei bambini del Toro, però. Una settimana fa ero a Superga. A un certo punto è arrivata una famiglia, i genitori mi hanno riconosciuto e il loro bambino mi ha recitato a memoria la formazione del Grande Torino. Io facevo la staffetta, quando correvo, per cui mi viene facile vedere nei bambini del Toro la consegna di un testimone. E questo per me è il miracolo di papà e dei suoi compagni».

Per il portiere l'Inter può già procedere senza indugi

Operazione Bento Un poker di prestiti finanzia già l'affare

Oristanio, Satriano, Vanheusden e Zanotti garantiscono i 20 milioni per il cartellino del brasiliano

Bento Matheus Krepski, 24 anni: due presenze con la Seleção

Stefano Pasquino
MILANO

Nella maratona tv seguita alle celebrazioni per lo scudetto Piero Ausilio, parlando di Gudmundsson, ha detto: «Sapete benissimo la difficoltà di fare certe operazioni in Italia...». Il che è un buon punto di partenza per spiegare la differenza che c'è tra l'affare Bento - dove l'Inter procede a marce forzate per evitare l'inserimento dei club di Premier dopo le due amichevoli giocate dal portiere come titolare della Seleção -, e l'interessamento per l'islandese del Genoa. In tal senso va riannodato il filo a quanto accaduto un'estate fa con Bellanova: il Cagliari pretendeva una cessione a titolo definitivo per monetizzare subito e l'Inter ha alzato le mani, favorendo il sorpasso del Torino. Questo perché nella camera di compensazione della Lega Serie A se un club ha saldo negativo riguardante le operazioni di mercato in Italia, questi deve dare garanzie di copertura tramite fideiussioni o denaro contante, cosa che l'azionista dell'Inter non intende fare. Già accadeva con Thohir e Suning ha mantenuto lo stesso modus operandi. Ciò vuol dire che - prendendo a esempio Gudmundsson - il Genoa dovrebbe accettare un prestito con diritto di riscatto a determinate condizioni per venire incontro all'Inter, mentre (al contrario) potrebbe incassare subito vendendo il giocatore a un altro club. Legacci che non esistono con le trattative estere, come prova l'affare Buchanan, acquisto messo a segno dall'Inter con sei mesi d'anticipo rispetto a quanto programmato perché c'era una necessità tecnica in rosa. E qui va ricordata un'altra frase pronunciata da Ausilio: «La squadra si fa con buona chimica e un numero giusto di calciatori. Due per ruolo». Alla luce della volontà di alzare ancora l'asticella, quello del portiere è l'unico ruolo dove non c'è un co-titolare. Ausilio si è tenuto nel taschino la possibilità di comprare Audero dalla Samp (costo 7 milioni) ma il piano A porta a Bento. Operazione che può essere facilmente finanziata dalla cessione di quattro giocatori in prestito, al netto della speranza che miracolosamente il Marsiglia vinca l'Europa League, rendendo obbligatorio il riscatto per 10 milioni di Correa. All'Athletico Paranaense tutti sanno che Bento ha detto sì da tempo ai nerazzurri e che, in virtù della promessa fatta al portiere, la clausola da 60 milioni valida per l'estero è superata dagli eventi. La richiesta per il cartellino è di 20 milioni e Ausilio e Baccin hanno la possibilità di completare la rosa - chiudendo il mercato, al netto della possibile cessione di un big - a tempo di record. Operazione che verrebbe poi finanziata grazie al rendimento di 4 prestiti. Il Cagliari, qualora si salvasse, difficilmente non riscatterebbe Oristanio per 4 milioni, lo stesso si può dire per il Brest che oggi sogna addirittura la Champions (è terzo in Ligue 1) anche grazie a Satriano (30 presenze di cui 18 da titolare): non dovrebbe essere un'impresa convincere il club a tenerselo oppure trovare qualche altro estimatore. Lo stesso si può dire di Zanotti che a San Gallo ha giocato 28 partite, tutte da titolare, nel campionato svizzero e che è uno dei punti di forza dell'Under 21 azzurra. Buon ultimo Vanheusden che è in prestito allo Standard con opzione di acquisto a 7 milioni: ha giocato 21, tutte da capitano, ed è difficile che non rimanga nel club dove è destinato a diventare una bandiera.

Gaetano Oristanio, 21 anni

Martin Satriano, 23 anni

Zinho Vanheusden, 24 anni

Mattia Zanotti, 21 anni

Per l'Inter, senza fideiussioni, è più difficile operare sul mercato interno

OGGI LA RIPRESA AD APPIANO | PAVARD IERI IN TRIBUNA A MONACO PER BAYERN-REAL

Col Sassuolo... Turnover scudetto

Simone Togna
MILANO

Dopo due giorni di riposo, successivi alla vittoria per 2-0 sul Torino e all'inebriante - quanto stancante - festa scudetto dell'Inter, i nerazzurri si ritroveranno questo pomeriggio ad Appiano per iniziare a preparare la trasferta contro il Sassuolo (ci sarà pure Pavard, ieri a Monaco per tifare Bayern contro il Real). Sarà l'occasione per Simone Inzaghi per puntare sulle seconde linee, pardon, sui co-titolari, della sua rosa. Se contro i granata l'allenatore piacentino aveva puntato sulla miglior formazione possibile per permettere al pubblico di casa di applaudire i maggior protagonisti – in termini di minutaggio – della seconda stella interista, contro i neroverdi ci sarà probabilmente l'occasione per vedere all'opera chi ha giocato meno. Probabile spazio per Bisseck in difesa, con Frattesi e Asllani che a centrocampo sperano di poter partire dal 1'. Occhio a destra a Dumfries (ma pure eventualmente a Cuadrado a gara in corso) e sulla fascia sinistra a Buchanan, col canadese che per la prima volta da quando è a Milano potrebbe iniziare la gara del Mapei Stadium. E che comunque, se non subito, verrà lanciato nella mischia per una parte importante di match. Davanti spazio per Arnautovic e/o Sanchez. Di fatto - vedi Lecce-Inter e Bologna-Inter - le seconde linee nerazzurre, hanno sempre risposto presente quando chiamate in causa, con un netto 4-0 in Salento, oltre all'1-0 contro i rossoblù di Thiago Motta. I titolarissimi verranno schierati contro la Lazio, quando verrà consegnata la coppa per la vittoria del campionato e San Siro sarà tutto colorato di nerazzurro. Insomma, una strategia a lungo raggio per Inzaghi a cui basta una sola vittoria ancora per superare i 91 punti fatti dall'Iner di Conte.

ROZZANO: C'È IL RINNOVO

Il club nerazzurro - come anticipato - ha rinnovato la prelazione di acquisto sul terreno a Rozzano dove potrebbe sorgere il nuovo stadio di proprietà. Il club ha bloccato l'area fino al 31 gennaio 2025.

Inzaghi con Alexis Sanchez

DONNE

Con la Viola l'Inter sogna la Champions

MILANO. Primo maggio all'Arena per le nerazzurre di Rita Guarino. Che dopo la storica vittoria contro la Juventus della scorsa settimana – successo che ha anche consentito alla Roma di laurearsi Campione d'Italia senza nemmeno scendere in campo, visto che riposava – vuole continuare a raccogliere soddisfazioni in questo finale di stagione. Per questo alle 12.30 bisognerà provare a battere la Fiorentina dell'ex De La Fuente. L'obiettivo della Fiorentina sarà quello di fare punti per chiudere matematicamente la corsa al terzo posto: vincendo, staccherebbe il pass per tornare a giocare in Europa (togliendo definitivamente ogni opzione proprio all'Inter). Uno scenario, quello della Champions League, che al club è mancato nelle ultime 4 stagioni. Sempre alle 12.30 in campo anche il Milan a Pomigliano nella poule salvezza, mentre alle ore 15 si giocheranno Como–Sampdoria, ma soprattutto Sassuolo–Roma. Con le giallorosse alla prima uscita dalla conquista del campionato, da festeggiare nel migliore dei modi.

A.SCU.

Mentre prosegue il casting per trovare un erede a Pioli, emergono le richieste del club

Milan ecco le 5 regole per il nuovo allenatore

Gioco e stimoli nuovi, diventare un leader per lo spogliatoio, diminuire gli infortuni, migliorare la gestione coppa-campionato

Stefano Pioli accoglie il ct azzurro Luciano Spalletti in visita a Milanello

Pietro Mazzara
MILANO

Cala il silenzio attorno alle varie nomination che il Milan sta vagliando per il dopo Stefano Pioli, dalle quali non sono mai usciti né Roberto De Zerbi né Sergio Conceiçao (la cui permanenza al Porto non è più così sicura dopo l'elezione di André Villas-Boas al posto di Pinto da Costa come nuovo presidente dei portoghesi), ma ci sono delle caratteristiche peculiari che la nuova guida tecnica dovrà avere. Una sorta di identikit che la dirigenza milanista ha stilato e che toccano tutte le aree gestionali che fanno capo ad un allenatore di una grande squadra. Il nuovo mister, in primis, dovrà ridare entusiasmo e stimoli ad un gruppo che – pur applicandosi – sembra essere ormai saturo delle idee tattiche di Stefano Pioli. Di solito, quando arriva un nuovo allenatore, sono le sue idee le prime ad avere presa sui calciatori e dare loro una nuova proposta di gioco, che ridia stimoli e nuove visioni potrà e dovrà essere uno dei punti primari di chi si siederà sulla panchina del Milan.

Il secondo ambito è quello della leadership, tecnica e carismatica. Lo spogliatoio rossonero si accinge a perdere due colonne importanti del rinascimento milanista come Simon Kjaer e Olivier Giroud (entrambi in scadenza di contratto). Due giocatori che con la loro esperienza e credibilità dentro e fuori le sacre mura dello spogliatoio, si sono insediati nel famoso tavolo del senato di Milanello. Il mercato estivo potrebbe portare all'acquisto di nuove figure carismatiche, ma in primis dovrà essere l'allenatore a erigersi a primo baluardo del gruppo che vivrà la stagione 2024-25 con lo scopo primario di rispondere allo scudetto numero 20 dell'Inter. Ecco, anche questa pressione – che dovrà partire dal club e non soltanto dai tifosi – sarà un sacro fuoco che il nuovo allenatore dovrà essere bravo ad alimentare e a far ardere tutti i giorni, senza però farsi bruciare.

L'epoca Pioli è stata segnata, in modo netto e non sindacabile, dal problema legato agli infortuni che hanno impattato sull'andamento delle ultime due stagioni in maniera molto importante. Il nuovo staff che prenderà possesso di Milanello, unitamente ai collaboratori sotto contratto Milan che si andranno a integrare, avrà anche questo aspetto sul quale lavorare ovvero dare una brillantezza fisica e mentale alla squadra per un periodo di tempo più ampio rispetto a quanto visto nelle annate 2022-23 e 2023-24, limitando il numero di stop muscolari che sono diventati – specie nel periodo invernale – un vero e proprio tabù. Un'altra caratteristica sarà quella della gestione del doppio impegno campionato-Champions League e dell'ulteriore valorizzazione della rosa, che può legarsi anche al primo punto ovvero quello relativo all'idea di gioco da sviluppare. Senza mai dimenticare anche l'aspetto comunicativo. Perché per prendere credibilità presso tifosi e critica, il nuovo allenatore del Milan dovrà saper lasciare il segno anche dietro il microfono. Lo stato maggiore rossonero è costantemente al lavoro mentre ieri, a Milanello, c'è stata la visita del commissario tecnico della nazionale italiana Luciano Spalletti. Proprio lui, l'allenatore che Zvonimir Boban e Paolo Maldini avrebbero voluto mettere sulla panchina del Milan dopo aver esonerato Marco Giampaolo, ma che in quel momento – per varie ragioni (anche legate alla volontà di non rinunciare un soldo dall'Inter) – decise di non accettare l'offerta milanista dando così spazio e campo a Stefano Pioli.

Pioli ha accolto a Milanello Spalletti. Il ct era la prima scelta: poi arrivò lui

PRIMAVERA

C'è il Bologna E il Milan non può fallire

Alessia Scurati
MILANO

Scende in campo oggi il Milan di Ignazio Abate, per recuperare la gara col Bologna, posticipata poiché i rossoneri eranon impegnati nelle finali di Youth League. Gara da non sbagliare: sabato contro il Monza è arrivata una sconfitta casalinga, pure abbastanza inaspettata. Non il modo migliore di mettersi alle spalle la finale di Yotuh League persa. Soprattutto, lo stop ha fatto sì che il Milan perdesse punti preziosi nella corsa ai play off. Per questo oggi i rossoneri cercheranno di recuperare con una vittoria sul terreno del Bologna, impelagato invece nella lotta per non retrocedere. I milanisti, che hanno tutte le intenzioni di giocarsi le loro chance fino all'ultimo, con un successo metterebbero la freccia di nuovo su Toro e Sassuolo.

IL PROGRAMMA
Oggi ore 15 Bologna-Milan (recupero 30ª giornata)

32ª giornata
Sabato ore 11 Monza-Frosinone; ore 13 Inter-Verona; ore 15 Roma-Lazio. Domenica ore 11 Fiorentina-Cagliari; ore 15 Bologna-Atalanta, Genoa-Juventus. Lunedì ore 13 Empoli-Sassuolo; ore 15 Lecce-Milan; ore 17 Torino-Sampdoria
Classifica Inter 63, Roma 60, Atalanta 55, Lazio 54, Sassuolo 48, Torino 48, Milan 46, Genoa 44, Verona 42, Cagliari 41, Juventus 39, Empoli 38, Lecce 36, Fiorentina 36, Monza 30, Sampdoria 28, Bologna 27, Frosinone 25

IL MALUMORE DELLA TIFOSERIA | PER IL MILAN PRIMO APPUNTAMENTO CASALINGO DOPO IL DERBY PERSO

Squadra e dirigenti: domenica a San Siro aria pesante

Giorgio Furlani, 45 anni, insieme a Zlatan Ibrahimovic

MILANO. Sono giorni carichi di tensione quelli che si vivono attorno all'ambiente Milan, con l'intera tifoseria che è insorta contro la candidatura di Julen Lopetegui e che si aspetta una mossa importante da parte della dirigenza milanista per il dopo Stefano Pioli (da capire se la separazione avverrà subito dopo la fine del campionato o quando la squadra tornerà dall'Australia, dove il 31 maggio giocherà un'amichevole contro la Roma). Domenica sera, contro il Genoa, ci sarà il primo incontro dal vivo con il tifo e sarà il primo "faccia a faccia" dopo il derby di due lunedì fa, dove l'Inter – vincendo per la sesta volta consecutiva la stracittadina – si è presa in via aritmetica lo scudetto numero 20 della sua storia. Il San Siro milanista è stato sempre molto paziente, ha saputo supportare la squadra anche in momenti in cui i fischi e le contestazioni sarebbero state più facili, ma ha anche dovuto sopportare prestazioni insufficienti dei giocatori in campo e, di conseguenza, anche dell'allenatore. Nel corso di questa stagione ci sono state, però, le prime fratture, con la Curva Sud, che in occasione dei match contro l'Udinese (a San Siro), Lecce (al via del Mare), Slavia Praga in casa e al termine dei quarti di finale di Europa League contro la Roma, ha fatto sentire la sua voce sia con i fischi sia con dei discorsi volti a smuovere qualcosa dentro i calciatori. Quel qualcosa non si è smosso, ma nel mirino è finita anche la dirigenza e la proprietà, che sono al lavoro per prendere il prossimo allenatore del Milan e che, fino a sabato scorso, non erano mai stati tirati in ballo dagli ultrà, mentre nei commenti sui social il consenso è iniziato a scendere già da settimane. Adesso, dopo due settimane lontani dagli occhi, tutti i protagonisti di questo finale di annata così insipido si troveranno davanti ai coloro che sono stati la forza aggiuntiva nei momenti belli, ma che adesso sono stanchi e frustrati nel vedere l'altra metà di Milano festeggiare. Al momento non sono state rese note iniziative specifiche di protesta, ma la sensazione sempre più crescente è che lo stadio – oltre a non essere gremito come in altre partite non di cartello – sia pronto a farsi sentire e nessuno appare immune da possibili bordate di fischi o altre forme di manifestazione del dissenso. Nei prossimi giorni, probabilmente, se ne saprà di più ma il Milan si avvia a chiudere questo campionato con un peso enorme sullo stomaco.

P. MAZZ.

La grande festa fatta dagli interisti ha aumentato la frustrazione

BAYERN-REAL MADRID
2-2

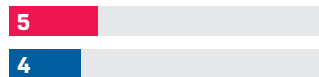
MARCATORI
pt 24' Vinicius Jr; st 8' Sané, 12' Kane rig., 38' Vinicius Jr rig.

BAYERN (4-2-3-1)
Neuer 6.5; Kimmich 6, Dier 6, Kim 4.5, Mazraoui 6.5; Laimer 6.5, Goretzka 5 (1' st Guerreiro 6); Sané 7.5 (43' st Davies ng), Müller 5.5 (35' st Gnabry ng), Musiala 7; Kane 7. A disp. Ulreich, Peretz, Upamecano, Pavlovic, Zaragoza, Choupo-Moting, Tel. All. Tuchel 6.5

REAL MADRID (4-3-1-2)
Lunin 6; Vázquez 5, Nacho 5.5 (20' st Camavinga 6), Rüdiger 6, Mendy 6; Valverde 6.5, Tchouameni 6, Kroos 7 (31' st Modric 6); Bellingham 5 (31' st Díaz 6); Rodrygo 7 (43' st Joselu ng), Vinicius Jr 7.5. A disp. Courtois, Kepa, Militao, Fran García, Ceballos, Güler. All. Ancelotti 6

ARBITRO
Turpin (Francia) 6

NOTE
75.024 spettatori. Ammoniti Mazraoui, Kroos, Kim e Vázquez per gioco falloso. Angoli 6-5 per il Bayern. Recupero tempo pt 1'; st 3'

	Bayern	Real Madrid
POSSESSO PALLA	52%	48%
TIRI TOTALI	14	10
TIRI IN PORTA	5	4
FALLI COMMESSI	11	10

Gli errori clamorosi del difensore centrale coreano ex Napoli, colpevole sulla prima rete di Vinicius e autore del fallo da rigore su Rodrygo, regalano il pareggio al Real Madrid

Il Bayern crea, Kim distrugge

Show a Monaco: Ancelotti, come a Manchester, punta tutto su difesa e contropiede ma Tuchel gli dà scacco nella ripresa invertendo gli esterni

Stefano Pasquino

Avesse avuto al centro della difesa Franz Beckenbauer (il cui spirito è stato evocato dalla coreografia della curva del Bayern) anziché Kim Minjae, probabilmente l'avrebbe vinta Tuchel. Invece il coreano, ex Napoli, è andato in tilt sul primo gol del Real liberando Vinicius in beata solitudine davanti a Neuer e poi ha completato la frittatona atterrando Rodrygo e consegnando al solito "Vini" il rigore del 2-2. A Monaco ieri sera in campo c'erano venti tra Coppe dei Campioni e Champions League vinte nella storia ma pure due allenatori la cui parabola è oggi agli antipodi: Carlo Ancelotti a un passo dall'immortalità, con la Liga tra le mani e lo scalpo di Guardiola già messo in tasca, Thomas Tuchel prossimo a diventare un disoccupato di lusso, considerato che il Bayern Monaco l'ha giubilato il 21 febbraio con tanto di comunicato ufficiale. Senza i pastrocchi di Kim, l'allenatore che sarebbe riduttivo definire "dead man walking" si sarebbe messo in tasca il santone italiano. Decisiva poteva essere la mossa fatta all'intervallo quando, oltre a spedire in campo Guerreiro per Goretzka, il tedesco ha invertito di fascia Sané e Musiala, riconsegnando a quest'ultimo la mattonella prediletta. Il Bayern, dopo aver chiuso il primo tempo sotto di un gol, ha ribaltato il match ma, quando aveva in pugno l'inerzia della gara, è stato riagganciato definitivamente dal Real grazie al rigore di Vinicius, rete che lascia al Real in mano il boccino, ben sapendo quanto nelle grandi notti di Champions il Bernabéu possa essere un fattore determinante.

KANE 43 GOL IN 43 PARTITE!

Di certo Tuchel se vorrà avere speranze di andare a Wembley per giocarsi la finale dovrà puntellare per bene la sua difesa. Incredibile, in tal senso, la voragine che si è aperta sul primo gol del Real dopo il filtrante di Kroos per Vinicius, peraltro bravissimo nel fare un "contro-movimento" per portare Kim fuori zona. Non bene, nell'occasione, pure Kimmich che avrebbe dovuto riconoscere il pericolo e prevedere le difficoltà del compagno. D'altronde, la lampadina non si può accendere a comando e il Bayern si è presentato alla semifinale di Champions dopo aver abdicato dopo undici titoli consecutivi vinti in Bundesliga anche per i 38 gol incassati in 31 partite, 16 in più ri-

Kim Min-jae, 27 anni

LE PAGELLE di Alessia Scurati

Musiala è maestoso
Deludente Bellingham

BAYERN MONACO

Neuer 6.5 Tutt'altro che perfetto in occasione della rete del Real, ma le parate su Kroos e Vinicius sono prelibatissime.
Kimmich 6 Meno intenso del collega Mazraoui, ma sempre prezioso.
Dier 6 Dietro ordinatissimo, in avanti sfortunato: svetta di testa, ma recapita la sfera tra le braccia di Lunin.
Kim 4.5 Scusi, barista dell'Allianz, c'è un caffè per il signor Kim? La voragine che apre con la sua dormita sul vantaggio di Vinicius è criminale, sul rigore causato soprassediamo.
Mazraoui 6.5 È il più intraprendente sulla fascia, anche perché Lucas Vázquez gli lascia spazio per creare.
Laimer 6.5 Corre tanto e spazza via tutto quello che gli capita a tiro: scatenato e dominante.
Goretzka 5 Un primo tempo mogio mogio, in cui si nota pochissimo la sua presenza in campo. **Guerreiro** (1' st) **6** Dà più verve alla manovra.
Sané 7.5 Comincia andando due volte vicino al vantaggio, nell'intervallo deve continuare a correre perché la pubalgia non gli dà pace, nella ripresa si scatena e segna un gol eccezionale. **Davies** (43' st) **ng**
Müller 5.5 La sua dote migliore è sempre stata quella di farsi notare quando era troppo tardi per gli altri fermarlo. Ieri si è visto pochino. **Gnabry** (35' st) **ng**
Musiala 7 Pure lui non è al meglio della forma, però quando si accende è maestoso. Si procura pure il rigore del 2-1 momentaneo.
Kane 7 Nei primi 15 minuti dà dimostrazione di essere in stato di grazia: mette insieme un match notevole, con tanto di rigore segnato.
All. Tuchel 6.5 Ai punti il suo Bayern avrebbe meritato la vittoria, a Madrid se la giocherà comunque alla pari.

REAL MADRID

Lunin 6 Pronti via deve salvare due volte la porta da Sané, nella ripresa un po' impreciso.
Vázquez 6 Se contro il Barcellona nel Clásico era stato decisivo da esterno, in Europa escono fuori tutti i suoi limiti in una posizione che non è la sua: quanta nostalgia di Carvajal.
Nacho 5.5 Il difensore pessimista (cit. Ancelotti) fa quello che può, ma quando il Bayern alza i giri va in crisi. **Camavinga** (20' st) **6** Più deciso.
Rüdiger 6 Anche lui soffre l'attacco dei connazionali tedeschi, ma tiene botta.
Mendy 6 Scelto al posto di Camavinga per la sua applicazione difensiva: in effetti è ordinato.
Valverde 6.5 Fondamentale nel rompere e legare il gioco.
Tchouameni 6 Serata di grande sacrificio, in cui dovunque lo mettano cerca di fare il suo.
Kroos 6 Lang Lebe, Toni Kroos, lunga vita a te e ai tuoi assist che arrivano sempre al destinatario, alle tue geometrie e al tuo essere un campione. Peccato solo che Neuer gli tolga la gioia di un gol. **Modric** (31' st) **6** Entra in un momento delicato e dà tranquillità.
Bellingham 5 Doveva prendersi la rivincita sul Bayern, invece non lascia il segno. **Díaz** (31' st) **6** Entra e subito crea la confusione giusta per permettere a Rodrygo di procacciarsi il rigore.
Rodrygo 7 Svaria per tutto il campo, fa pure il terzino a destra e alla fine si prende un rigore pesantissimo: esemplare. **Joselu** (43' st) **ng**
Vinicius Jr 7.5 Dategli una palla nello spazio e lui colpirà. Se la smettesse di tuffarsi come un Klaus Dibiasi mancato, prenderebbe 10.
All. Ancelotti 6 Dal punto di vista del gioco il Bayern ha fatto meglio, ma il Real ha fatto il Real ed è ancora vivo.

ARBITRO

Turpin 6 Vede bene sui due rigori, apprezzabile nel voler lasciar giocare su contatti veniali.

Vinicius esulta dopo il rigore del 2-2

spetto al Bayer Leverkusen. E dire che il Bayern aveva iniziato bene la gara, con venti minuti fiammeggianti giocati sopra ritmo nel (vano) tentativo di trovare un gol: lì, insieme a Sané (che ha messo alla frusta Lunin), ha avuto un paio di occasioni pure Kane. Forcing che ha partorito un topolino per il Bayern. La ripresa sembrava essersi aperta con uno spartito del tutto simile, ma Ancelotti non ha capito quanto sarebbero state impattanti le mosse di Tuchel sul match, perché Musiala a sinistra ha aperto delle voragini nella linea avversaria e Guerreiro ha permesso a Muller di avere un partner all'altezza con cui dialogare. In quattro minuti il Bayern ha così confezionato il ribaltone: prima grazie al "one man show" di Sané (con Lunin battuto sul suo palo, ma il tiro era molto violento) quindi con il rigore che si è andato a prendere Musiala - falciato in area da Lucas Vázquez - trasformato in modo glaciale da Kane (al 43° gol in altrettante gare stagionali). Oltre al punteggio, è cambiata la partita perché il Bayern ha sfiorato in più di un'occasione il terzo gol, ma lì - in questo splendido ottovolante - è tornato nuovamente fuori il Real, rimodellato da Ancelotti con Vinicius e Rodrygo esterni con Bellingham al centro dell'attacco. E proprio Rodrygo è andato a prendersi il rigore nell'uno contro uno con Kim, consegnando a Vinicius (21 gol stagionali) il pallone del 2-2. Sipario.

Vinicius (doppietta) salva Carletto

«Regaliamoci una notte Real al Bernabeu»

Ancelotti: «Loro hanno giocato meglio, però alla fine noi avevamo più energie. È tutto aperto»

Raffaele R. Riverso

È andata bene, ma non fino in fondo. E già, perché con un pizzico di coraggio in più la partita, il suo Real Madrid, l'avrebbe potuta vincere. Carlo Ancelotti sorprende lasciando in panchina Eduardo Camavinga e confermando Nacho dopo l'ottima prestazione di Manchester. Nessuna sorpresa, invece, sulla scelta del canovaccio che è lo stesso che gli aveva permesso di resistere alla marea skyblue. Ed è, probabilmente, proprio per questo motivo che preferisce lasciare in campo il capitano merengue, centrale di ruolo, e restituire al proprio centrocampo i muscoli di Aurelien Tchouameni. Con Rodrygo che torna a sinistra per stare il più vicino possibile a Vinicius, limitando alle loro rapide ripartenze la propria strategia offensiva. Eppure, il momento migliore del Real arriva quando Toni Kroos sale in cattedra, restituendo al Real l'ossigeno che il forcing bavarese gli aveva tolto nel primo quart'ora. E arriva proprio grazie a un'intuizione del centrocampista tedesco il gol del vantaggio merengue di Vinicius che, però, non spinge Carletto a cambiare il proprio piano di battaglia.

Anzi, cosciente di come il Bayern fosse costretto a scoprirsi ancora di più, Ancelotti ha chiesto ai propri ragazzi di seguire la sceneggiatura prevista, non tenendo in conto che di fronte non ci fosse una squadra arzigogoli e tiqui taca come il City, bensì un panzer che ai colpi di fioretto preferisce le cannonate: come quella di Leroy Sané dal raddoppio dal dischetto di Harry Kane. Soltanto una volta sotto, l'emiliano decide di alzare il proprio baricentro, inserendo Camavinga per Nacho. E nell'ultimo quarto d'ora, il tecnico di Reggiolo stravolge il proprio undici togliendo dal campo il migliore dei suoi e l'uomo più temuto, alla vigilia, dai tifosi bavaresi: Kroos e Bellingham. Gli va bene, ma non tanto perché i cambi sortiscono l'effetto sperato quanto perché l'accoppiata Vini-Rodry, quella al centro del canovaccio iniziale, gli regala il pareggio. A mettere di nuovo il proprio nome a referto è Vinicius che, dagli undici metri, restituisce il sorriso al proprio allenatore: «Scendiamo in campo sempre con l'intenzione di vincere, ma sapevamo che di fronte ci sarebbe stato un rivale molto forte e in questa competizione è importante non perdere - ha ammesso il brasiliano - . Ora abbiamo bisogno di una notte magica in casa». Ancelotti: «Alla fine avevamo più energia, siamo soddisfatti a metà. Il Bayern ha giocato al meglio, noi abbiamo avuto delle pause, caso vuole quando abbiamo iniziato a giocare bene, loro ci hanno fatto due gol. Ora, al ritorno, è tutto aperto».

Per Carlo Ancelotti, 64 anni, una notte da ex a Monaco di Baviera

VERSO LONDRA

SEMIFINALI
ieri - oggi, ore 21
ritorno 7-8/5, ore 21

DORTMUND (Ger)	
PARIS SG (Fra)	
BAYERN (Ger)	2
REAL MADRID (Spa)	2

FINALE
1/6, ore 21

WEMBLEY STADIUM Londra (Inghilterra)

L'ANNUNCIO | SARÀ PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CHE SI PRENDERÀ CURA DELLA FEDERCALCIO

C'è Del Bosque per "salvare" la Spagna

BARCELLONA. Scacco al re. Anzi, ai re. Già da qualche giorno, il Governo spagnolo, attraverso il Consiglio Superiore dello Sport (Csd), stava provando a convincere Vicente Del Bosque a diventare il volto del new deal del calcio spagnolo. Il ct campione del mondo nel 2010 non era, tuttavia, molto incline ad accettare la proposta del Csd di assumere la presidenza della Commissione che dovrebbe prendersi cura della Federcalcio spagnola (Rfef) fino al prossimo autunno. Del Bosque si stava godendo la pensione e non aveva molta voglia di tornare in pista. Se lo ha fatto è solo ed esclusivamente per ragioni di Stato. Le pressioni di Uefa e Fifa, che non vedono di buon occhio che la politica intervenga nei fatti della Federazione, si sono intensificate nelle ultime ore. Ed è per questa ragione che il Csd aveva bisogno di una figura carismatica legata direttamente al mondo del calcio e che, allo stesso tempo, fosse persona grata sia alla Rfef che ai due re del pallone europeo e mondiale, Aleksander Ceferin e Gianni Infantino: «È con orgoglio che annuncio che la persona che eserciterà il ruolo di presidente di questa Commissione sarà Vicente Del Bosque», ha fatto sapere Pilar Alegría, portavoce del Governo, che ha aggiunto che «il signor Vicente Del Bosque sarà il volto e il rappresentante del calcio spagnolo» all'Europeo e ai Giochi olimpici. Il tutto mentre il Csd rimandava, di nuovo, la votazione sulla sospensione di Pedro Rocha che, da venerdì scorso, è stato nominato presidente della Rfef nonostante sia sotto investigazione per 6 infrazioni gravi. Il nuovo rinvio è stato deciso dopo la richiesta di 40 documenti formulata alla Rfef dal Tas spagnolo. La verità, però, che il Csd stia prendendo tempo per provare a ottenere la complicità della Uefa e della Fifa nel proprio repulisti.

R.R.R.

L'ex ct campione del mondo figura di garanzia agli occhi di Fifa e Uefa

Vicente del Bosque, 73 anni, Mondiale nel 2010

La squadra tedesca, in una stagione travagliatissima, a sorpresa è a due passi dalla

Dortmund: niente da

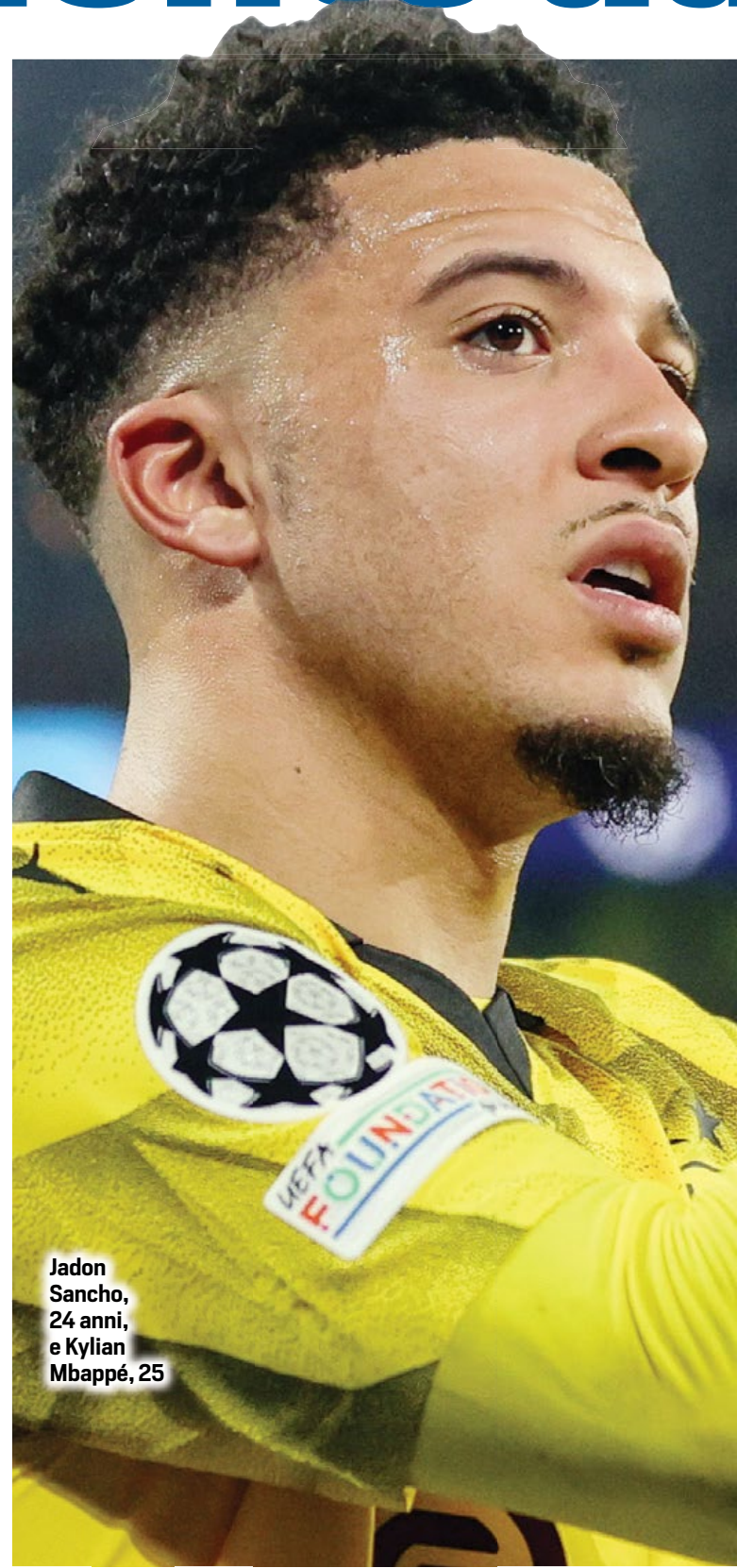
Giorgio Dusi

Terzic punta forte sul 'muro giallo' «Sfruttiamolo!»

«In casa dobbiamo prenderci un piccolo vantaggio per Parigi»

Le più grandi notti europee della storia recente del Borussia Dortmund hanno tutte un comune denominatore: la spinta ineguagliabile del Muro Giallo, che si prepara a vibrare una volta di più questa sera, per la semifinale di andata contro il Psg. Potendo scegliere forse i tedeschi avrebbero preferito avere il match di ritorno in casa sperando magari in un "effetto Atletico" per citare solo l'ultima in ordine cronologico. Scavando all'indietro di precedenti ce ne sono eccome: la vittoria interna per 2-1 proprio contro i parigini (a proposito) nel 2020 con il timbro di Haaland prima che il Covid svuotasse gli stadi, la rimonta sfiorata nel 2014 contro il Real Madrid vincendo 2-0 dopo il ko per 3-0 dell'andata, arrivando fino allo storico 3-2 contro il Malaga del 2013 che portò la squadra di Klopp a giocarsi la semifinale contro il Real Madrid di Cristiano Ronaldo e Mourinho. In quell'occasione Hummels e compagni giocarono il primo round in casa, vinto 4-1 con l'iconica esultanza di Robert Lewandowski che mostrò il quattro con le dita ad uno stadio in totale visibilio. È stata anche l'ultima semifinale europea giocata dal Bvb: un bel ricordo e anche un precedente di cui fare tesoro, visto che 11 anni dopo la situazione non è poi così dissimile. Cambia l'avversario, ma non lo status sulla carta di sfavorita del Borussia. Certo, dovessimo attenerci ai risultati della fase gironi l'evidenza è che nella classifica finale Mbappé e i suoi sono arrivati dietro, ma nel primo dei due match a Parigi hanno avuto la meglio mentre al ritorno entrambe si sono accontentate di un pareggio che le ha messe serenamente d'accordo anche alla luce col senno del poi di un'urna che è stata piuttosto benevola, offrendo il Psv alla prima classificata e la Real Sociedad alla seconda. Il passato però non conta, i precedenti di pochi mesi fa nemmeno. Certo, volendoci agganciare a un altro ricorso storico di quel 2013, anche in quell'anno la finale era in programma a Wembley. Non rappresenta per la verità uno splendido ricordo per il Dortmund visto che ne uscì sconfitto contro il Bayern Monaco grazie al goal di Robben che spezzò la parità agli sgoccioli, ma di certo uno stimolo. Edin Terzic nella conferenza stampa della vigilia non ha nascosto che avrebbe preferito avere il ritorno al Signal Iduna Park, ma il piano gara è comunque chiaro: sfruttare il fattore campo per «guadagnare un piccolo vantaggio in vista della partita di Parigi» ha ammesso. Difficile immaginare qualcosa di diverso, anche perché non si può dire in alcun modo che la difesa e la gestione dei risultati siano il punto forte della sua squadra, reduce da un brutto 4-1 incassato nella scorsa giornata a Lipsia che rischia di aver sancito in maniera definitiva il quinto posto in classifica: il quarto dista 5 lunghezze. Comunque, grazie al ranking dovrebbe essere sufficiente per entrare nella prossima Champions League. E va anche detto che il vantaggio sulla Premier esiste anche grazie ai risultati europei del Bvb. Insomma, parlare di fortuna sembra inappropriato. Sicuramente ai tedeschi ne servirà nei prossimi 180 minuti, inaspettatamente i più importanti di una stagione finora in chiaroscuro e chi ha lasciato tanti dubbi in termini di gestione e non solo, tanto che la dirigenza ha subito ristrutturazioni in organigramma e probabilmente lo stesso accadrà anche nella rosa e nello staff tecnico. Un paradosso per una squadra che nei fatti è a due partite di distanza da una finale di Champions League. D'altronde però il rompicapo Dortmund è anche questo.

Edin Terzic, 41 anni

I precedenti nel ruolo di sfavorito inducono il Borussia a sperare

Jadon Sancho, 24 anni, e Kylian Mbappé, 25

STADIO ESAURITO

Tradizione-modernità: partita sentitissima

Una città in fermento e non potrebbe essere altrimenti: per un club legato alle tradizioni e alla propria cultura come il Dortmund, il Paris Saint Germain rappresenta tutto l'opposto in termini di ideali. Ecco perché nella Ruhr questa partita è particolarmente sentita: gli oltre ottantamila di un Westfalenstadion come sempre verso l'esaurito sono carichissimi per provare a spingere i loro beniamini alla ricerca di un'impresa, forti ancora dell'entusiasmo che ha dato all'ambiente il 4-2 nei quarti di finale contro l'Atletico di Simeone e consapevoli di avere una grande chance per tornare a Londra e sognare di alzare una coppa che solo a inizio anno sembrava un miraggio.

GIO.DUS.

DORTMUND 4-2-3-1 — PSG 4-3-3

Ore 21
Stadio: Signal Iduna Park, Dortmund
In tv: Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Taylor (Inghilterra)
Assistenti: Beswick-Nunn
Quarto ufficiale: Eskas (Norvegia)
Var: Attwell
Ass. Var: Coote

Allenatore: Terzic
A disposizione: 33 Meyer, 35 Lotka, 17 Wolf, 25 Süle, 6 Özcan, 8 Nmecha, 38 Wätjen, 11 Reus, 27 Adeyemi, 43 Bynoe-Gittens, 18 Moukoko
Indisponibili: Bensebaini, Duranville, Haller
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Allenatore: Luis Enrique
A disposizione: 1 Navas, 80 Tenas, 35 Beraldo, 37 Skriniar, 26 Mukiele,15 Danilo, 4 Ugarte, 28 Soler, 19 Lee Kang-in, 11 Asensio, 22 Kolo Muani, 9 Gonçalo Ramos
Indisponibili: Kimpembe
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

L'ALTRA PARTITA

Dembélé: l'ex pronto a vendicare i fischi

Chi scenderà in campo motivato più degli altri è senza dubbio Ousmane Dembélé, uno degli ex di turno insieme ad Achraf Hakimi, ma odiatissimo dal Westfalen Stadion. I tifosi del Borussia Dortmund, infatti, non gli hanno mai perdonato la mancanza di professionalità dimostrata nell'estate del 2017 quando, mentre il Barcellona gli faceva la corte, il francese disertò gli allenamenti per forzare la sua partenza, poi avvenuta per 135 milioni bonus inclusi. Assente nel match della fase dei gruppi del 13 dicembre scorso per squalifica, il funambolo transalpino sarà verosimilmente sommerso dai fischi fin dal momento dell'ingresso in campo per il riscaldamento. Una motivazione extra per lui per fare ancora meglio in un'annata dove sta risultando decisivo per i parigini.

ANT.MOS.

finale: tutte le pressioni sono sui francesi, che non possono più fallire in Europa

perdere. Psg: tutto

Antonio Moschella

Luis Enrique «Noi in finale o è fallimento»

«Sono felice di trovarmi in questa situazione, ne traggo vantaggio»

Un'altra trasferta al glorioso Westfalen Stadion, oggi conosciuto come Signal Iduna Park. Ma stavolta ancora più importante di quella del 13 dicembre scorso, quando nella fase a gironi i parigini andarono a cercare la qualificazione agli ottavi, poi arrivata per il rotto della cuffia, ma su di loro non pesava l'incombenza di cercare la storia. Perché la differenza tra un clamoroso tonfo contro pronostico e la conquista di un traguardo importantissimo mette paradossalmente più pressione su Luis Enrique e i suoi, che dopo aver trovato la Real Sociedad agli ottavi hanno avuto una corsia preferenziale verso la finale di Wembley. Sulla carta, infatti, nonostante l'imponenza e la passione del Muro Giallo, i valori in campo tra il Borussia Dortmund e il Paris Saint Germain sono ben diversi, con i tedeschi a rappresentare i sorprendenti intrusi nelle semifinali e i francesi a dover legittimare uno dei monti ingaggi più costosi dell'intero panorama calcistico del continente. Lo sa bene, anzi benissimo, l'allenatore spagnolo della squadra transalpina, che in conferenza stampa ha dichiarato: «Qualsiasi risultato che non sia una qualificazione sarà visto come un fallimento». E, in effetti, Lucho ne ha ben donde, dato che il suo Psg è stato costruito per poter battere avversari come il Borussia Dortmund e, soprattutto, vanta un undici titolare che si è imposto sul Barcellona e ha dunque l'obbligo morale di imporsi sui tedeschi, attualmente quinti in Bundesliga. Lo spagnolo, al contempo, è più che motivato a far bene in uno scenario come quello del glorioso Westfalen: «Sono felice di trovarmi in questa situazione. Ho la fortuna di poter trarre vantaggio da questo tipo di situazioni, mentre altri si stanno adattando. Per me questo tipo di pressione è una benedizione. È sempre bello essere in una semifinale di Champions League». Di certo, però, Luis Enrique rifugge dalla pressione della squadra favorita secondo i pronostici, sulla quale è stato sollecitato con una domanda alla quale ha risposto in modo tagliente, ed evadendo l'assunto specifico: «Ecco perché da tempo dico che i giornalisti non sanno nulla di calcio. La cosa bella è godersi una partita speciale in un'atmosfera unica in Europa». La storia recente del Psg, ossia quella della stagione in corsa, ha dimostrato come nella fase a eliminazione diretta i parigini siano riusciti a vincere le due prime sfide fuori casa, dove hanno verosimilmente più spazi. A tal proposito è chiaro dunque che nella serata di oggi Lucho punterà nuovamente sulla velocità dell'ex di turno Dembelé, di Barcola e ovviamente di Mbappé, i suoi tre fulmini con i quali spera di poter far breccia in una difesa giallonera mai davvero troppo irreprensibile quest'anno, come dimostrato dai quattro gol beccati sabato scorso a Lipsia. Un altro incaricato a sfondare sull'out sarà l'ex Achraf Hakimi, che nel match di andata della fase a gironi realizzò la sua miglior partita dell'anno, penetrando spesso come interno destro di centrocampo e dialogando alla perfezione proprio con Dembelé. Rispetto a dicembre, tuttavia, le cose sono cambiate, e adesso il Psg sembra davvero una squadra solida e compatta, e non quella che ha rabberciato un pari fondamentale per passare come seconda. A dirlo è stato l'attaccante portoghese Gonçalo Ramos: «Siamo più squadra rispetto alla partita precedente. Abbiamo avuto più tempo per lavorare. Ci conosciamo bene. Abbiamo inserito tanti giocatori nuovi e ora siamo una famiglia. E l'ultima volta non tutti i giocatori erano disponibili». Una vera dichiarazione d'intenti di gloria.

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Luis Enrique, 53 anni

«Per quanto mi riguarda, la pressione è una benedizione»

DOPO AVER CEDUTO IL CRUZEIRO, RONALDO È PRONTO A VENDERE IL VALLADOLID

Il Fenomeno lascia il calcio (per ora)

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

C'è chi, una volta slacciati per sempre gli scarpini, decide di diventare allenatore e chi, invece, punta dritto verso il ponte di comando: non dello spogliatoio, bensì di tutto il club. Ed è proprio questa seconda strada, a essere stata intrapresa, nel 2018, dal presidente Luis Nazario da Lima, entrato per sempre nella storia dello calcio come Ronaldo. "Il Fenomeno", per i tifosi. «Quello vero», secondo José Mourinho. Prima il Valladolid e poi il suo Cruzeiro: un doppio impegno tutt'altro che semplice per uno dei campioni più amati da Florentino Pérez e Massimo Moratti, due dei presidenti più importanti della storia di club storici come Real Madrid e Inter, dei quali, probabilmente, avrebbe voluto ripercorrere i passi. E, del resto, per uno abituato a dribblare anche due o tre avversari con una sola finta, solo una società non poteva bastare.

Sei anni dopo aver preso in mano le redini del club spagnolo, però, Ronnie ha deciso di dire basta perché ha bisogno di un periodo «sabbatico» che lo aiuti a ricaricare le pile prima di tornare «nell'industria del calcio».

Il brasiliano vuole prendersi un anno sabbatico per ricaricarsi

Con queste parole, il Fenomeno ha commentato la cessione del 90% delle azioni del Cruzeiro - ossia tutte quelle in suo possesso - all'imprenditore Pedro Lourenço, proprietario di una nota catena di supermercati brasiliani. Una quota di maggioranza pagata, nel dicembre del 2021, 78 milioni di euro e venduta, pochi giorni fa, per quasi 110: «Abbiamo affrontato molte sfide e la maggior parte le abbiamo vinte. Abbiamo commesso errori, siamo caduti, ma oggi posso assicurare che consegno il Cruzeiro con la massima tranquillità di chi ha adempiuto ai propri doveri. La situazione del club era molto precaria e oggi è infinitamente migliore. Abbiamo ridotto il debito (di quasi 200 milioni, ndr) della metà e quintuplicato le entrate, oltre ad aver raggiunto i principali obiettivi sportivi».

E già, perché Ronaldo si interessò alle sorti del club che lo ha visto crescere quando era in Serie B, riportandolo in A. Ed è proprio con la speranza di vendere un un'altra squadra di Primera división (il Valladolid è in testa al campionato di Segunda con gli stessi punti del Leganés) che il Fenomeno tornerà presto in Spagna: «Sarò breve, il Valladolid sarà il prossimo». E, del resto, a differenza dei tifosi del Raposa, di cui è sempre stato l'idolo, sulla Ribera del Duero, Ronaldo non è mai stato amatissimo, arrivando persino a denunciare minacce da parte di alcuni tifosi. Un affronto per un fuoriclasse abituato a sentir dire di lui che "il Fenomeno si ama e non si discute".

Ronaldo presidente del Valladolid con il 'collega' Laporta del Barça

Primo maggio con Serie B e Champions League, a Dortmund l'andata della seconda semifinale

PSG X2+MULTIGOL 1-4 A 1.80

DORTMUND - PSG

SIGNAL IDUNA PARK, DORTMUND - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

27/4	Lipsia-DORTMUND	4-1	27/4	PSG-Le Havre	3-3
21/4	DORTMUND-Bayer	1-1	24/4	Lorient-PSG	1-4
16/4	DORTMUND-A. Madrid	4-2	21/4	PSG-Lione	4-1
13/4	M'gladbach-DORTMUND	1-2	16/4	Barcellona-PSG	1-4
10/4	A. Madrid-DORTMUND	2-1	10/4	PSG-Barcellona	2-3

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
PLANETWIN	2.78	3.65	2.40	2.50	1.47
play.it	2.75	3.65	2.43	2.40	1.51
SNAI	2.75	3.60	2.45	2.50	1.47

Kylian Mbappé, fuoriclasse del Psg

Nel doppio confronto andato in scena nella fase a gironi è uscito l'Under 2,5

di Federico Vitaletti
ROMA

La colonna sonora del 1° maggio è l'inno della Champions League. Che risuonerà prima del fischio d'inizio di Borussia Dortmund-Psg, capaci di eliminare rispettivamente Atletico Madrid e Barcellona nei quarti. L'ecatombe spagnola si è materializzata nelle partite di ritorno, in cui tedeschi e francesi hanno calato il poker approfittando dei troppi (e gravi) errori dei loro avversari. E adesso rieccole l'una contro l'altra. In questa edizione, infatti, Dortmund e Psg erano domiciliate nel gruppo F: vittoria per 2-0 del Paris al debutto, pareggio per 1-1 a Dortmund. Doppio Under 2,5, e questo si vede subito. La curiosità è che le reti che hanno deciso entrambi i match sono arrivate nei primi 13 minuti della ripresa. Nell'ipotesi che questo scenario possa ripetersi, dunque, occhio all'opzione "Minuto 1° gol: 46-60", a quota 8. Rispetto al match giocato in Germania nella fase a gironi la quota oggi assegnata alla vittoria del Psg è salita: da 1.80 a 2.40. Dunque, è aumentata la fiducia dei bookie nei confronti dei gialloneri, un cui successo paga circa 2.75. Poco conveniente forse puntare su Gol e Over 2,5: intrigante la combo X2+Multigol 1-4, un'opzione offerta a 1.80.

IL BIG MATCH DI SERIE B
Parola d'ordine: "Sorpasso". Al Ceravolo il Catanzaro ospita il Venezia, ad un solo punto dal Como 2° in classifica. I lagunari vogliono sopravanzare i lariani per assicurarsi la promozione diretta. Dal canto loro, i ragazzi di Vivarini puntano alla 4ª piazza per evitare il turno preliminare dei playoff. Il Catanzaro ha sfiorato il colpaccio a Pisa, facendosi però rimontare due reti dai ragazzi di Aquilani. Da segnalare che nelle ultime 8 partite giocate dai calabresi non si è mai visto il segno 1. Il Venezia gradisce l'Over 2,5 e nello specifico la somma gol 3 ma allo stesso tempo, lontano dal Penzo, non ha mai chiuso un match con due reti esatte. All'andata vinse 2-1 il Venezia, che con lo stesso risultato ha battuto nell'ordine Lecco (fuori) e Cremonese (in casa). Anche in Catanzaro-Venezia verranno realizzate 2 o 3 reti? Occhi puntati sul Multigol 2-3 che si gioca a 2.02.

JACKPOT 2001

CATANZARO - VENEZIA

STADIO CERAVOLO, CATANZARO - OGGI ORE 15.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

26/4	Pisa-CATANZARO	2-2	26/4	VENEZIA-Cremonese	2-1
20/4	CATANZARO-Cremonese	0-0	20/4	Lecco-VENEZIA	1-2
12/4	Modena-CATANZARO	1-3	14/4	VENEZIA-Brescia	2-0
6/4	CATANZARO-Como	1-2	7/4	Ascoli-VENEZIA	0-0
1/4	Parma-CATANZARO	0-2	1/4	VENEZIA-Reggiana	2-3

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	3.10	3.45	2.15	1.55	2.30
play.it	3.25	3.45	2.17	1.58	2.22
BETTER	3.10	3.45	2.15	1.55	2.30

Joel Pohjanpalo, bomber del Venezia

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRE PARTITE DI SERIE B

Piace il Multigol Ospite 1-2 in Cremonese-Pisa

Sampdoria batte Lecco? Il "2" blucerchiato è proposto a 1.75

di Marco Sasso
ROMA

Il programma della 36ª giornata di Serie B prevede il confronto tra la Cremonese e il Pisa. Le due squadre scendono in campo per due obiettivi differenti, la compagine guidata da Giovanni Stroppa per difendere il quarto posto valido per accedere direttamente alle semifinali playoff mentre i toscani trovandosi al nono posto hanno bisogno di sorpassare Sampdoria o Brescia per entrare a far parte delle 6 squadre partecipanti ai playoff promozione. La Cremonese nelle 17 gare disputate in casa ha fatto registrare 7 vittorie, 5 pareggi e 5 sconfitte (21 i gol realizzati e 14 i subiti) mentre il Pisa in trasferta conta 5 successi, 5 pareggi e 7 sconfitte (19 reti all'attivo e 23 al passivo). Le quote di questo incontro pendono nettamente dalla parte dei padroni di casa, il segno 1 è in lavagna a circa 1.80 mentre la doppia chance X2 moltiplica una qualsiasi puntata per 2.05. Da segnalare però che i nerazzurri hanno sempre segnato almeno un gol nelle precedenti 9 trasferte di campionato, il Multigol Ospite 1-2 è un'opzione proposta a 1.63.
Mancano dunque tre giornate al termine del campionato di Serie B e la Sampdoria, posizionata all'ottavo posto in classifica con 46 punti, non è ancora sicura di poter partecipare ai playoff promozione. La squadra allenata da Andrea Pirlo dopo aver pareggiato per 1-1 a Marassi contro il Como si prepara a giocare in trasferta contro un Lecco già retrocesso in Serie C. La compagine blucerchiata non ha mai perso nelle precedenti 5 gare disputate fuori casa, De Luca e compagni dopo aver conquistato l'intera posta in palio contro Cosenza (2-1), FeralpiSalò (3-1) e Bari (1-0) non sono riusciti ad andare oltre il pareggio sui campi di Palermo (2-2) e Spezia (0-0).
Il Lecco al "Rigamonti Ceppi" con 17 reti realizzate e 30 subìte fa registrare 4 successi, 2 pareggi e ben 11 sconfitte. La Sampdoria parte con i favori del pronostico, il segno 2 è proposto a 1.75. In alternativa al "2" si può provare la "combo" Under 1,5 Casa+Over 0,5 Ospite che moltiplica una qualsiasi puntata per 1.45.
Il Parma può segnare almeno due gol in casa del Bari, l'Over 1,5 Ospite è in lavagna a 2.10. Lo Spezia cerca punti salvezza contro un Palermo che non vince dal 10 marzo. Possibile il Gol (1.60) tenendo poi presente che con lo Spezia in campo il 2 primo tempo si è visto solo una volta nelle ultime 13 giornate...

JACKPOT 2001

ROMA - BAYER LEVERKUSEN

EUROPA LEAGUE - SEMIFINALE
ROMA, DOMANI ORE 21.00

Giallorossi imbattuti all'Olimpico? La doppia chance 1X si gioca a 1.74

Dopo aver superato gli ostacoli Feyenoord e Brighton la Roma ha vinto con merito il doppio confronto con il Milan, regalandosi le semifinali di Europa League. Domani all'Olimpico la squadra giallorossa gioca la partita d'andata contro il Bayer Leverkusen, "imbattuto ma non imbattibile" a detta di mister De Rossi. I neo campioni di Germania sono reduci da tre pareggi di fila tra Bundesliga ed Europa League (l'ultimo per 1-1 contro il West Ham) e in tutti e tre gli incontri i tedeschi hanno segnato nei minuti finali di partita (minuti di recupero compresi). Insomma, il Bayer di Xabi Alonso è un osso duro ma Pellegrini e compagni possono contare su un'eccezionale continuità realizzativa all'Olimpico. Per i bookmaker, tuttavia, sono i tedeschi a partire favoriti in questo match d'andata. Il segno 2 si gioca a 2.05 mentre la vittoria della Roma fa salire l'offerta a 3.50. Possibile e ben pagata la doppia chance 1X (Roma vince o pareggia) a quota 1.74. Da segnalare anche l'opzione "Squadra 1 vince almeno un tempo: Sì" a quota 2.15. Quote equilibrate nella semifinale d'andata Marsiglia-Atalanta, piace l'esito Multi chance "X o Gol" a quota 1.50.

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
bet365	3.50	3.60	2.05	1.84	2.06
GoldBet	3.55	3.40	2.05	1.80	1.90
EUROBET	3.50	3.45	2.05	1.78	1.93

CREMONESE - PISA

SERIE B - 36ª GIORNATA
STADIO ZINI, CREMONA
OGGI ORE 12.30

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
bwin	1.77	3.70	4.20	1.77	1.90
Sisal	1.80	3.50	4.50	1.72	2.00
William Hill	1.78	3.60	4.33	1.73	2.00
play.it	1.76	3.55	4.75	1.76	1.95

LECCO - SAMPDORIA

SERIE B - 36ª GIORNATA
STADIO RIGAMONTI CEPPI, LECCO
OGGI ORE 18.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
PLANETWIN	4.35	3.70	1.75	1.85	1.85
play.it	4.55	3.75	1.74	1.86	1.85
GoldBet	4.50	3.80	1.70	1.90	1.80
BETTER	4.50	3.80	1.70	1.90	1.80

TUTTOSPORT
Fondatore RENATO CASALBORE
Mercoledì 1 maggio 2024 WWW.TUTTOSPORT.COM

Il 1° maggio 1994 moriva a Imola Ayrton Senna. Il Museo dell'Auto di Torino lo ricorda con la mostra più completa mai allestita

SENNA FOREVER

UN SENNA MAI VISTO

In esposizione al Mauto tutte le tute utilizzate da Senna nel corso della carriera di pilota, dai kart alla F1

Carlo Cavicchi, curatore della mostra, racconta il dietro le quinte di un evento unico

Carlo Cavicchi*

Il punto di partenza è stato esaminare tutto quanto era stato già fatto in passato. Volevamo le sue auto, ma tutte, dai kart alle F1

La sfida immaginata dal Museo nazionale dell'Automobile, di mettere in essere una grande esposizione su Ayrton Senna a 30 anni dalla sua scomparsa, mi era stata proposta alla fine della scorsa estate. Nell'occasione mi venne chiarito che il Museo voleva in un certo qual modo cambiare pelle: aggiungere all'accuratezza, che di per sé è da sempre nel DNA del tempio deputato dell'auto, delle presentazioni con un taglio più culturale e comunque meno scontato, capaci di muovere dall'oggetto automobile per trasmettere emozioni più trasversali. E quella su Senna, personaggio così popolare, doveva essere un'ottima opportunità per sorprendere i visitatori richiamati dal nome del grande campione. Siamo partiti, allora, dal guardare attentamente che cosa avevano fatto gli altri prima di noi: quindi esposizioni di singole vetture a suo tempo guidate dal campionissimo brasiliano, mostre fotografiche di alto se non addirittura altissimo livello, raccolte varie di memorabilia e proiezioni di filmati sparsi.

Già mettere insieme questi quattro filoni sarebbe stata una buona base di partenza, ma l'ambizione era quella di "fare di più" e di "presentarlo meglio": due comandamenti di per sé temerari e resi ancor più complicati dalla ricorrenza, quella dei 30 anni dalla morte del tre volte campione del mondo quando, non importa dove e non importa come, tanti altri avevano maturato la stessa volontà e gli stessi imperativi.

Davanti c'era pertanto una montagna da scalare. Noi volevamo le auto, ma non alcune auto bensì tutte le auto, comprese quelle degli inizi prima di approdare alla Formula 1. Volevamo le tute del campione, quindi tutte le tute anno dopo anno da quelle degli inizi in kart fino all'ultima con la Williams. E volevamo tutti i caschi, da quello del 1974 quando quattordicenne aveva preso il via nel suo primo campionato paulista di kart fino all'ultimo in F1. Suggestioni entusiasmanti sulla carta che sarebbero rimaste tali se alle spalle del sottoscritto non ci fosse stata la forza di una istituzione come quella del Mauto cui si è aggiunto uno staff di primo livello, persone con mestiere e passione, che nel Museo ci lavorano e che hanno assicurato competenza e dedizione alla causa.

Questa ricerca puntuale ed esclusiva poteva bastare? No, perché come spesso accade l'appetito vien mangiando, e siamo entrati nella fase tre: al "fare di più" e al "presentarlo meglio" si aggiunto anche il velleitario "ma anche" che è poi un mare dove il rischio di annegare si presenta onda dopo onda.

Ci sono 250 oggetti molto rari e 150 foto scelte fra 10.000 scatti

Eccolo allora che il "ma anche" si è materializzato con numeri diventati sbalorditivi. Oltre 250 oggetti preziosissimi e rarissimi in bella mostra, tutti i libri su Senna usciti nel mondo e non importa in quale lingua (sono quasi 150…), 144 fotografie dei più grandi fotografi scelte tra oltre 10 mila scatti portentosi; poi filmati da pelle d'oca a scorrere su 6 maxischermi; e la moto Senna, la bici Senna, e il motore 12 cilindri Lamborghini montato in prova sulla McLaren, il tutto per arrivare a una somma che non è comunque il totale.

Dai kart alle Formula 1, non manca nulla

Perché il resto della magia è arrivato dall'architetto Francesco Librizzi, una vera archistar delle più grandi esposizioni nel mondo, che ha messo in piedi una scenografia innovativa e rivoluzionaria che ha reso estremamente coinvolgente il finirci dentro. Una rappresentazione che sfugge dal tradizionale percorso cronologico per creare l'effetto Disneyland, quello del grande parco giochi dove i bambini si muovono a zigzag inseguendo le attrazioni a mano a mano che le intravvedono, quando si vorrebbe abbracciare tutto quello che c'è anche se lo spazio è esagerato e le opportunità da digerire pressoché infinite. E se non bastasse tutto questo ben di Dio c'è pure un podcast di grande effetto, ma anche un catalogo che è diventato un libro imperdibile, e ci sono sparsi nello spazio 20 punti di riflessione dove Senna è raccontato per momenti dove non c'è soltanto l'impresa sportiva ma anche la storia meno nota del campione, compreso il suo lato più intimo e personale. Una faticaccia che mai mi sarei immaginato, ma mi sento di dire che ne è valsa proprio la pena.

L'allestimento dell'architetto Librizzi crea un effetto Disneyland

*CURATORE DELLA MOSTRA

CAMERANA

«Siamo commossi dal successo che sta ottenendo la mostra. Per noi è stata una scommessa mettere insieme un'esposizione così completa, ma abbiamo capito quanto sia importante la reputazione del nostro Museo: tutti ci hanno concesso auto e cimeli preziosi»

Ayrton Senna da Silva, scomparso il 1º maggio 1994

«È la celebrazione di un eroe umano»

Il presidente del Mauto: «Senna era molto intelligente e spiritoso, ma anche malinconico. E quando guidava sembrava indemoniato»

Guido Vaciago

Benedetto Camerana ha intrecciato spesso la sua professione di architetto con lo sport, dal Museo della Juventus alle Atp Finals, ma questa volta è come presidente del Museo Nazionale dell'Automobile che incrocia un mito. E la mostra che celebra Ayrton Senna a trent'anni dalla tragica scomparsa di Imola è un'altra perla nella sua collezione non solo per l'indubbia bellezza dell'esposizione, ma per la capacità di trasmettere emozioni a chiunque, dall'appassionato di automobilismo a tutti quelli che, al netto di pistoni e ottani, non sono mai riusciti a rimanere impermeabili al fascino carismatico di Senna.

Buongiorno Camerana, la mostra sta riscuotendo un grande successo già nei primi giorni di apertura.

«Lo definirei clamoroso, ma in realtà ce lo aspettavamo, abbiamo avuto giorni da 5000 visitatori con code che arrivavano al limite della capienza. Posso solo ringraziare le persone che sono volute venire e ci hanno onorato della loro attenzione, premiando il nostro coraggio nel lanciarci in una mostra per nulla scontata. Il timore era di non riuscire a far capire la portata dell'evento alla famiglia Senna, alla Fondazione e ai collezionisti che ci hanno prestato le auto e i cimeli esposti. E invece con la competenza e la fama di Carlo Cavicchi, che l'ha curata, e con la figura internazionale del nostro museo siamo riusciti nell'impresa».

Qual è il pezzo più emozionante?

«Diciamo che il casco bianco, indossato da ragazzino , quando non aveva ancora la sua personale comunicazione, mi emoziona molto. Così come la Williams del 1994, quella della stagione della sua morte. Sono l'inizio, pieno di speranze, e l'apoteosi del campione, poi finita in tragedia».

Il pezzo più difficile da reperire nella mostra?

«Forse poteva essere la Mercedes 190 16 valvole, quella della vittoria al Nürburgring del 1984 che faceva capire cosa sarebbe diventato. Poteva essere duro avere quell'auto, ma per fortuna, abbiamo eccellenti rapporti con il ma ottimo rapporto con la il reparto storico della Mercedes e abbiamo avuto anche quella vettura».

Cosa sarebbe Senna oggi?

«Un campione totale come è stato. In fondo lui ha preconizzato il tipo di campione odierno: meticoloso in tutto, dalla preparazione atletica al rapporto con i tecnici, puntuale, preciso, attento nello scegliere le persone di cui si circondava. Come i Verstappen o gli Hamilton di oggi».

Forse rispetto a questi aveva più carisma umano.

«Certo, carisma, intelligenza, ironia, simpatia e quel fascino malinconico che aveva nello sguardo. Era anche un mago della comunicazione, ne parleremo con Antonio Ghini, capo della comunicazione Ferrari per molti anni. Era un maniaco del controllo di ogni dettaglio, mi viene in mente Mick Jagger pensando a lui».

> Oggi Ayrton sarebbe lo stesso campione, ha anticipato il modello di pilota attuale

Questo farebbe di Mansell un Keith Richards...

«E Prost un Paul McCartney (ride)».

A proposito di musica: Senna ha ispirato un poeta come Dalla.

«Non a caso, un uomo di grande sensibilità e intelligenza come Dalla ha scritto di Senna e Nuvolari, due leggende di umanità intensa. Di Senna colpivano gli occhi, allegri e simpatici, ma venati di malinconia e tristezza, forse di quella saudade di cui i brasiliani dicono di soffrire sempre. D'altronde da piccolo venne spedito in Inghilterra al freddo e in un Paese così diverso dal suo per crescere con i cart... Eppure quello sguardo spirituale si trasformava in... spiritato quando guidava. Aveva una determinazione agonistica da indemoniato, lui che aveva una spiritualità così profonda. Penso a certe gare, a quella con la sola sesta, al giro diMontecarlo... E poi era bello: aveva un profilo da statua greca. Questo aumenta la sensazione che lui sia un eroe tragico, perché tanti sono morti prima di lui in questo sport nel quale il rischio è una componente intrinseca. Ma dei grandissimi della Formula 1 è stato l'ultimo a morire, prima che cambiasse radicalmente la sicurezza, per certi versi ancora più iconico».

> Ci piace pensare che qui Senna si senta come a casa, con Fangio, Ascari e Schumacher

Questa mostra lo celebra degnamente.

«Ci piace l'idea che Senna in questo museo si senta a casa, perché al piano di sopra ci sono tantissime automobili, autentiche, con cui hanno corso i suoi colleghi più grandi da Fangia ad Ascari, da Villeneuve a Schumacher... È un luogo accogliente per lui che ritrova il suo mondo».

Visto il successo, vi è venuta la tentazione di farne un'altra, su un altro grande? Penso a Villeneuve o Schumacher, citati prima.

«Ci pensiamo, certamente questa mostra è un'esperienza positiva».

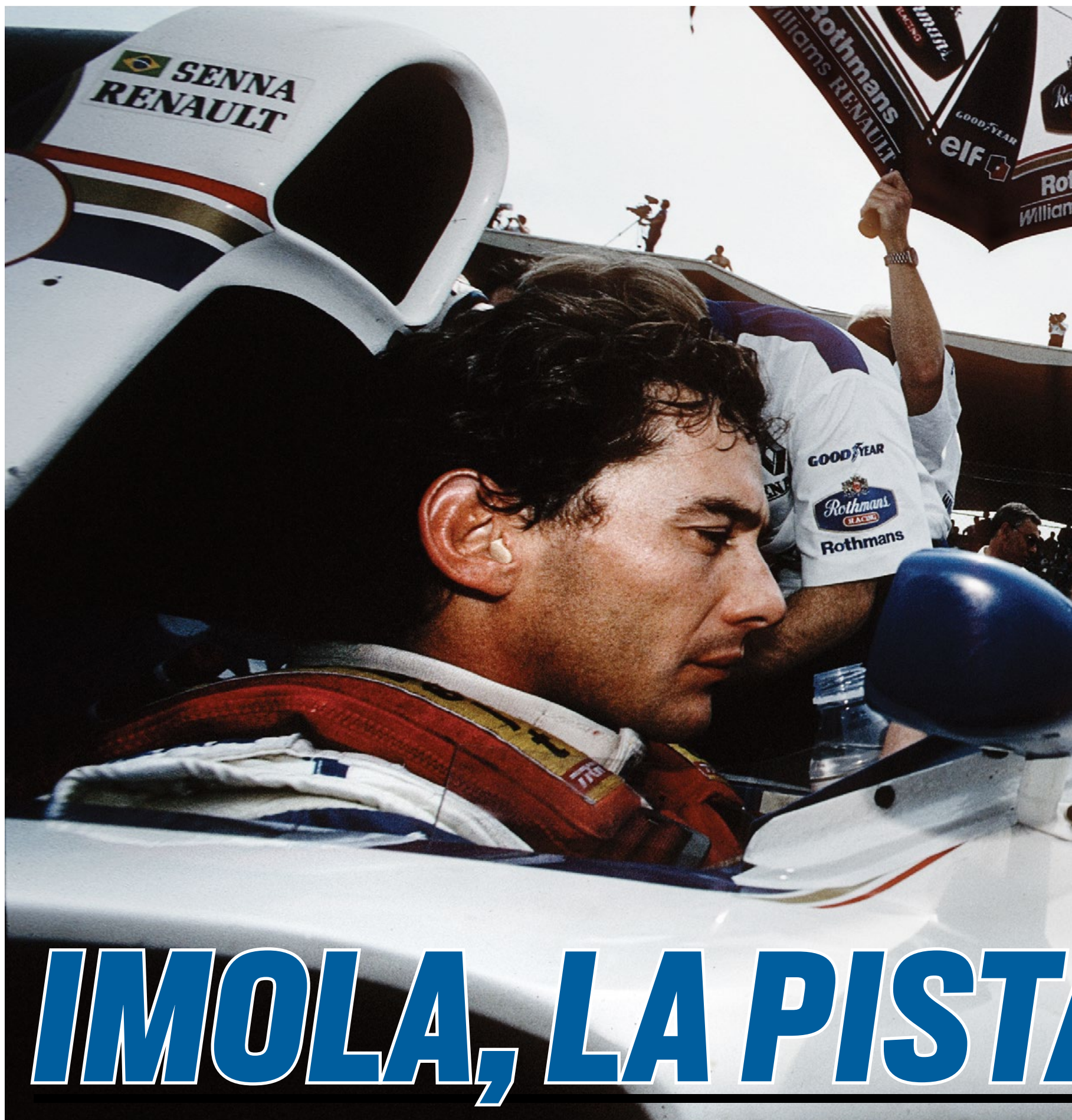
IMOLA, LA PISTA

Alle 14.27 lo schianto fatale con la Williams, alle 18.40 il comunicato dell'ospedale di Bologna che getta nello sgomento il mondo intero

Qui ha inizio nel 1988 la scalata di Senna al primo titolo mondiale, qui scoppia la guerra con Prost nel 1989, qui finisce la sua vita il 1° maggio 1994

Paolo Bramardo
TORINO

Lo sgomento opprime il paddock di Imola, la corsa si è da poco conclusa, incroci un pilota, lo saluti, ti saluta. "Si sa qualcosa?". "No". Domanda e risposta che servono solo a spezzare l'angoscia con cui ci si guarda negli occhi. Da un po' è giunta la notizia che Ayrton Senna è in coma irreversibile, la morte cerebrale non è ufficiale ma risaputa, ci si aggrappa al cuore che batte ancora per alimentare una speranza che fa a pugni con la razionalità, con le immagini troppo simili a quelle del giorno prima, quando nelle prove di qualificazione era morto l'austriaco Roland Ratzenberger. Alle 18.40 di domenica 1° maggio 1994 il bollettino medico diramato dall'ospedale di Bologna cancella anche l'ultima, folle illusione: il cuore ha cessato di battere, Ayrton Senna è morto.

È il momento delle lacrime, della presa di coscienza che Ayrton, il più grande, non era immortale, così come è immediata la consapevolezza che dalle 14.27, ora dello schianto alla curva del Tamburello, la Formula 1 non sarà più la stessa, la frattura fra il prima e il dopo è netta, perché la Formula 1 era cinicamente pronta a sopportare - e in breve a cancellare - la tragedia di Ratzenberger, non quella di Senna. Molto si è detto e scritto in quei giorni, molto si è poi fatto per migliorare la sicurezza in pista, il processo penale ha messo nero su bianco ciò che tutti già sapevamo, che non era stato un errore umano a causare l'incidente in quella curva alla quale forse non si poteva chiedere un terzo miracolo. Nel 1987 Piquet, anch'egli al volante della Williams, va a sbattere a 300 km. all'ora contro il muro di cemento durante la prima sessione di prove del Gran Premio, la monoposto è distrutta, sul muro rimane lo "stampo" del suo casco, Nelson viene estratto dalla macchina in stato confusionale, ma senza ulteriori conseguenze. Era venerdì… 1° maggio. Due anni dopo, al quarto giro del GP di San Marino, è la Ferrari di Berger che va a sbattere al Tamburello e prende immediatamente fuoco. Il pronto intervento del "Leoni della Cea", il servizio dei volontari antincendio, salva la vita al pilota che se la cava con qualche ustione alle mani.

Senna (Williams) in testa davanti a Schumacher (Benetton)

PRESENTIMENTO?
Senna se lo sentiva? Aveva un presentimento? La tesi suggestiva, riportata già nel giorno della tragedia, si basa su un'ipotetica telefonata che Ayrton avrebbe fatto alla fidanzata Adriana Galisteu manifestando l'intenzione di smettere a fine anno. Può che darsi che sia andata così, può darsi che le sue parole fossero influenzate dal clima di tragedia che era piombato su Imola, può darsi che, dopo un mese quelle parole sarebbero state dimenticate, archiviate come uno sfogo indotto dal momento. La certezza è che Senna voleva fortemente vincere il Gran Premio di San Marino per riprendere la rotta verso il quarto titolo mondiale e rintuzzare gli attacchi portati da un rivale scomodo, il giovane Michael Schumacher, astro nascente della Benetton. I due zeri in classifica segnati in Brasile e in Giappone (ad Aida) lo stavano ossessionando, aveva fatto di tutto per guidare la Williams, che riteneva la macchina più competitiva e quella monoposto lo aveva già tradito due volte, una situazione per lui inaccettabile. Doveva vincere il mondiale anche per pareggiare i conti col nemico (poi diventato amico) Prost.

LA SCALATA
Facciamo un salto indietro: 1° maggio 1988, sempre a Imola, il giorno in cui ha inizio la scalata di Ayrton verso il primo titolo mondiale. Senna ha lasciato la Lotus ed è approdato alla McLaren, a fare coppia con Alain Prost che aveva caldeggiato il suo ingaggio con la squadra; il "Professore" è il punto di riferimento per il giovane rampante, sente cha ha bisogno di batterlo a parità di macchina per concludere il percorso che lo farà diventare il re della Formula 1. Imola è la seconda gara dell'anno, in Brasile aveva vinto Prost, Senna era stato squalificato perché era partito dalla pit lane con il muletto (cosa non consentita nella giornata della gara) dopo che al via la sua McLaren era rimasta con il cambio bloccato in prima. Un weekend concluso solo con la pole position, troppo poco per lui. A Imola è di nuovo in pole position, prende il comando al via e domina il Gran Premio conquistando il primo successo al volante della McLaren e - ciò che più conta - dimostra una superiorità impressionante. Un anno dopo, Senna si presenta a Imola da campione del mondo ed esplode la rivalità con Prost, che fino a quel momento covava sotto le ceneri, percepibile anche se mascherata da una formale - ma fredda - correttezza professio-

Le parole al mattino nel warm up: «Un saluto al mio amico Alain, mi manchi»

Ayrton Senna poco prima della partenza del GP di San Marino il 1º maggio 1994 GETTY

A DEL DESTINO

Il terribile schianto alla curva del Tamburello GETTY

1º maggio 1988, GP di San Marino: 1º Senna (McLaren), 2º Prost (McLaren), 3º Piquet (Lotus) GETTY

nale. La miccia viene accesa dalla seconda partenza della gara, sospesa per l'incidente di Berger. Prost parte meglio, Senna lo insegue, lo supera alla Tosa e va a vincere. Fu tradimento? Secondo Prost sì, perché si era convenuto in un breve briefing tra le due partenze che chi sarebbe arrivato prima in testa alla Tosa ci sarebbe rimasto e l'altro avrebbe protetto il risultato di squadra. La versione di Senna nega qualsiasi tipo di accordo. Le parole di Prost a fine corsa sono un'autentica dichiarazione di guerra. «Mi sono stufato di avere a che fare con un tipo del genere, disposto a tutto pur di vincere. Il mondo della Formula 1 non è certo popolato da gentlemen o da educande, però esiste un limite a tutto. Adesso sono nauseato: o le cose cambiano oppure cambio io». Qual è la verità? Forse quella riferita con un comunicato dal team principal Ron Dennis: «Non c'erano ordini di scuderia, siamo soddisfatti di avere ottenuto quindici punti, ora torniamo al lavoro, come sempre». Una dichiarazione che - si presti attenzione - non fa chiarezza sull'episodio, significa solo che, se una specie di accordo fra i due c'era stato, la scuderia non ha ritenuto di intervenire dal muretto e in quelle poche parole è implicito il messaggio che è stata fatta una scelta sulle gerarchie in squadra. Ha inizio la più accesa e spietata rivalità che la storia dello sport ricordi, uno scontro ai confini dell'odio, infarcito da colpi bassi dall'una e dell'altra parte.

GUERRA MEDIATICA

Il "Professore" sfrutta le capacità che ha affinato negli anni: esperienza, astuzia e, quando serve, l'intrigo. Ayrton è più istintivo ma non meno machiavellico, entrambi utilizzano al massimo il potenziale dei media, difficile immaginare cosa sarebbe potuto accadere se allora ci fossero stati i social. A loro bastano tv e giornali, Prost lancia i suoi messaggi attraverso i canali francesi, Senna, oltre al lato brasiliano, si appoggia volentieri alla stampa italiana. La guerra tra piloti diventa una guerra di tifo, i circuiti assomigliano a stadi calcistici, con striscioni, cori e fischi. La verità è che tutti e due sono consapevoli della grandezza dell'altro, la lotta sul piano psicologico è anche più aspra del confronto in pista. Condizione confermata proprio da Prost in un'intervista dell'estate 1993, quando non aveva ancora deciso il ritiro a fine stagione. «Non sono d'accordo sul fatto che il confronto con Senna abbia aumentato la mia fama o il mio prestigio. lo credo di avere perso molto in questo confronto. È vero che, come ho detto all'inizio della stagione, è molto meglio avere un Mansell o un Senna come avversario da battere per vincere il mondiale, perchè se tu vinci il mondiale contro di loro, anche se non con la stessa macchina, c'è maggiore prestigio, la Formula 1 va come il resto del mondo. È vero anche che oggi Ayrton potrebbe essere alla Wi\liams, ma non ci sarei io; non è possibile riproporre le stessa storia fra noi due». Una storia che si conclude con la definitiva riappacificazione suggellata da un abbraccio sincero sul podio di Adelaide, ultima gara del 1993, ultima gara del "Professore", quattro volte campione del mondo. Si volta pagina, nasce spontaneamente un rapporto che, se non è di intima e profonda amicizia, è alimentato da stima e affetto, ciascuno, in fondo, è stato una parte importante nella vita dell'altro.

QUASI AMICI

«Da quel giorno - ricordava Prost - ci sentivamo al telefono almeno una volta a settimana. Mi raccontava tutto, chiedeva consigli. Si discuteva molto di sicurezza in pista, che era diventata il suo principale interesse. Ma si parlava anche di fatti privati, delle nostre famiglie, delle nostre donne. Mi chiedeva dei miei figli. Mi raccontava ciò che stava costruendo per il dopo F1, che sarebbe arrivato anche per lui. Gli mancava il mio stimolo, mi confidava spesso. E infatti, se ripenso a quei primi GP della stagione, lo ricordo non felice. Guidava la monoposto che tanto aveva voluto, ma non era soddisfatto. Arrivò Imola, terza gara: c'ero anche io. Lui veniva da due vittorie sfumate quando era al comando, dopo essere partito dalla pole e sempre lasciando strada libera a Schumacher con la Benetton che lui sospettava di non essere regolare a livello tecnico. A Imola doveva assolutamente farcela». La mattina di quella maledetta domenica Prost è ai box della Williams, in veste di commentatore tv e all'inizio del warm up Senna manda un messaggio via radio dalla macchina: «Per cominciare un saluto al mio caro amico Alain, mi manchi». «È qualcosa di davvero inatteso - dice Prost al telecronista francese - si sa che da quel giorno in Australia è cambiato tutto fra noi e forse in futuro saremo davvero amici». Alle 14.27 non c'è più futuro.

Il funerale
5 maggio 1994: a San Paolo i funerali solenni di Ayrton Senna. Il corteo è partito dal Palazzo del Governatore per recarsi al cimitero di Morumbi. Nella foto l'ultimo atto, con la bara portata dai piloti. Sul lato sinistro, Emerson Fittipaldi, Alain Prost, Christian Fittipaldi e Jackie Stewart. A destra, Gerhard Berger
GETTY

Tutto il Brasile si ferma per piangere il suo eroe

A San Paolo quattro milioni di persone fanno da ala al corteo funebre fino al cimitero di Morumbi. Picchetto d'onore e 61 salve di cannone

Paolo Bramardo
TORINO

Il silenzio è rotto dalle sirene delle fabbriche che ululano per un minuto, suonano le campane della chiese, echeggiano nell'aria sessantuno salve di cannone, gli aerei della pattuglia militare disegnano in cielo un cuore con i colori della bandiera brasiliana. È l'ultimo saluto ad Ayrton Senna, l'eroe del Brasile che un intero Paese piange, affratellato in un solo immenso dolore, per una volta senza distinzione tra ricchi e poveri, un solco profondo che Ayrton riusciva a far dimenticare per qualche ora, quando correva e vinceva.

Si è svegliata presto San Paolo giovedì 5 maggio 1994, tre-quattro milioni di persone si assiepano lungo il percorso che accompagna il feretro del campione dal Parque Ibirapuera, dove era stata allestita la camera ardente fino al cimitero nel quartiere residenziale di Morumbi. La stima della partecipazione è del tutto approssimativa per una megalopoli che in quel momento dichiara 18 milioni di abitanti censiti, ma che sono molti di più e che aumentano ogni giorno, ingrossando l'oceano di miseria e di violenza delle favelas. Il presidente Itimar Franco ha proclamato tre giorni di lutto nazionale, ma nel cuore dei brasiliani quei giorni saranno mesi, per alcuni anche anni. Il sindaco Paulo Muluf ha deciso di intitolare all'eroe scomparso la grande avenida che dal centro di San Paolo conduce al circuito di Interlagos.

La bara di legno chiaro ammantata dalla bandiera brasiliana è trasportata da un camion del vigili del fuoco, preceduto da sette cavalli e da un picchetto d'onore in motocicletta. I negozi e gli uffici pubblici sono chiusi, così come le 7.500 scuole, da ogni finestra sventola un fazzoletto, una bandiera, uno striscione, la folla è muta, disperata, si macera tra amore e rabbia, una folla che all'alba di mercoledì si era materializzata con due ali ininterrotte lungo i 35 chilometri dall'aeroporto di Guarulhos fino al centro della città. L'ultimo viaggio di Senna era partito da Bologna, sull'aereo messo a disposizione dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro con scalo a Parigi e di lì fino a San Paolo.

Il presidente Itimar Franco ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale

Nell'atto finale la bara è portata a spalle dai colleghi piloti: Berger, Barrichello, Alboreto, ma soprattutto c'è Alain Prost, il rivale-nemico che dall'ultima gara del 1993 ha smesso di essere nemico, con il quale Ayrton stava ricostruendo un rapporto, che forse di lì a poco si sarebbe trasformato in autentica amicizia. Era stato difficile, per il "Professore" decidere di andare a San Paolo, come più tardi ricordò egli stesso.

«Il giorno dopo la gara di Imola, andando in ufficio, seppi che la famiglia Senna mi aveva invitato alle esequie in Brasile, ma ero indeciso. Per i brasiliani io ero stato il grande nemico, non volevo eccitare qualche comportamento violento. Eppure avrei voluto tanto andare e rendergli omaggio. Così chiamai un amico, Jean-Luc Lagardére, presidente della Matra. Sua moglie era brasiliana e le chiesi un consiglio: lei non ebbe alcun dubbio, dovevo andare. Le devo tanto. A San Paolo fui ricevuto come un capo di stato. La sua famiglia mi accolse con grande affetto e non potrò dimenticare l'onore che mi hanno offerto, consentendomi di portare a spalla la sua bara in mezzo a un mare incredibile di folla che gridava il suo nome, che piangeva, si disperava. Legandomi ad Ayrton per sempre».

I timori e i dubbi di Prost, che era stato invitato dalla famiglia

C'è anche Frank Williams, ha voluto esserci, non gli importa che molti lo ritengano il responsabile della morte di Ayrton, sarebbe ingiusto, lui - come Enzo Ferrari - era un uomo di sport al 100%, per lui la Formula 1 non era business, solo passione, i soldi necessari unicamente come strumento per puntare alla vittoria e Senna era qualcosa di speciale, uno dei pochi piloti non solo stimato, ma accolto in squadra con un sentimento di affetto.

A trent'anni di distanza il cimitero di Morumbi è ancora meta di pellegrinaggi di tifosi vecchi e nuovi, perché gli eroi non muoiono, passano dalla vita alla Storia.

Il GP di Monaco del 1984 rivela al mondo il genio del debuttante brasiliano. La corsa viene interrotta al 31° giro, quando Ayrton sta per superare Prost che era al comando

Ayrton Senna a Montecarlo il 3 giugno 1984 al volante della Toleman Hart

Splende il sole su Senna nel diluvio di Montecarlo

«Perdere una gara così fa davvero rabbia. E dico perdere perché ero davvero convinto che Prost non avesse più scampo, lo avrei preso»

Paolo Bramardo
TORINO

La manifestazione del genio ha tempi e modi che non sono assoggettati a regole, la sola costante è che, in un preciso momento, l'atteso accadimento degli avvenimenti viene stravolto. Accade i il 3 giugno del 1984, anche se in quella domenica nessuno può ancora rendersene conto in modo inequivocabile, però è diffusa la sensazione che qualcosa di nuovo e di grande sia pronto a sconvolgere la scena dei Gran Premi.

Paradossalmente è una sconfitta che fa conoscere al mondo intero il genio di un giovane brasiliano debuttante, Ayrton Senna Da Silva, ma un secondo posto con il timbro ufficiale della vittoria negata, che nulla toglie all'impresa. Il GP di Monaco parte sotto una pioggia battente, dopo ritardi e discussioni sull'opportunità di dare il via alla corsa, i piloti sono favorevoli a correre, Niki Lauda pretende che venga abbondantemente bagnato il tratto sotto il tunnel per evitare un eccessivo e pericoloso consumo delle gomme scolpite nell'unico tratto asciutto della pista.

Alain Prost, al volante della McLaren, è in lotta per il mondiale con il compagno di squadra Lauda, parte dalla pole position e pur fra le mille difficoltà causate dal diluvio, si porta subito al comando e controlla gli inseguitori. Tutti meno uno. Senna disputa una gara a parte, appena ha un po' di pista libera davanti recupera terreno, se la pista non è libera si inventa sorpassi impossibili, al 15° giro è negli scarichi di Lauda e lo passa a Sainte Devote, davanti a lui solo Prost, lontano 30 secondi, che per molti sarebbero un'eternità. La Toleman, monoposto tutt'altro che competitiva, nelle mani di Senna si comporta come e meglio della McLaren, il ritmo cresce di giro in giro, Ayrton recupera su Prost ormai 4 secondi ogni tornata, un'enormità su un circuito di appena 3.300 metri. Al 31° giro sono esposte la bandiera rossa e la bandiera a scacchi contemporaneamente, gara finita, Prost vince davanti a Senna e a un altro emergente, Stefan Bellof sulla Tyrrell (ma non compare negli annali perché il team ad agosto sarà estromessa dal mondiale dal Tribunale d'appello della Fia).

> «Sono entusiasta della mia prova, in queste condizioni conta di più l'uomo»

La fine anticipata del Gran Premio è condita da una buona dose di polemiche, molti ci vedono una decisione per favorire Prost e se anche così è, il verdetto di Montecarlo è un boomerang, perché l'assegnazione di metà punteggio (non era stato percorso il 75% della distanza) decreterà a fine stagione la vittoria nel mondiale di Lauda con mezzo punto in più del francese.

Nel pomeriggio di Montecarlo, anche la gioia di Senna è solo parziale, la sua missione è una sola, vincere, è difficile accettare che gli sia negata in questo modo la prima vittoria in Formula 1. «Perdere una gara così fa davvero rabbia. E dico perdere perché ero davvero convinto che Prost non avesse più scampo, lo avrei agganciato come ho agganciato tutti i piloti che erano davanti a me alla partenza. Non capisco per quale ragione è stata presa una decisione del genere, visto che le condizioni del tempo e della pista non erano certo diverse rispetto a quando siamo partiti. Comunque resto entusiasta della mia prova, la scala dei valori è stata ribaltata dalle condizioni atmosferiche e dalle caratteristiche della pista; la macchina passa in seconda linea e ciò che conta davvero è l'abilità del pilota».

> A fine stagione Prost perderà il Mondiale per mezzo punto

Le parole del dopo gara sono una dichiarazione di fiducia in se tesso con lo sguardo proiettato al futuro, ai trionfi che inevitabilmente arriveranno.
Ma chi è questo Senna? Per molti uno sconosciuto, per chi segue l'automobilismo con attenzione, nel suo complesso, un predestinato. Ha fatto la gavetta, cominciando in Italia con i kart, vincendo in ogni categoria, il suo approdo in Formula 1 era semplicemente inevitabile, prima di approdare alla Toleman aveva fatto provini con la Brabham, la Williams e anche con la Ferrari. È questo il caso in cui i numeri dicono tutto: nei tra anni che hanno preceduto l'esordio in F1, ha vinto 48 delle 67 gare disputate, in Formula 3 ha conquistato cinque campionati su cinque e in quello inglese ha collezionato dieci vittorie consecutive, impossibile che non venisse notato. Benvenuto, Ayrton.

AYRTON SENNA DA SILVA

San Paolo (Brasile), 21 marzo 1960
Imola, 1 maggio 1994

3 TITOLI MONDIALI
1988
1990
1991

GP disputati	161
Vittorie	41
Podi	80
Pole position	65
Prima fila	87
Giri in testa	2.982
Km in testa	13.645

LE 10 STAGIONI

1984	9°	(13 punti)
1985	4°	(38 punti)
1986	4°	(55 punti)
1987	3°	(57 punti)
1988	1°	(94 punti)
1989	2°	(60 punti)
1990	1°	(78 punti)
1991	1°	(96 punti)
1992	4°	(50 punti)
1993	2°	(73 punti)

% VITTORIE

FANGIO	47%
ASCARI	40,6%
CLARK	34,7%
SCHUMACHER	29,6%
SENNA	25,4%

% POLE POSITION

FANGIO	56,8%
CLARK	45,8%
ASCARI	43,7%
SENNA	40,3%
SCHUMACHER	22,1%

Non sono presi in considerazione i piloti in attività
Nel 1994 Senna ha conquistato la pole position nei 3 Gran Premi in cui è partito

Senna, con la McLaren, precede Prost con la Ferrari. Nel 1991 avrebbe dovuto esserci Ayrton sulla Rossa
GETTY

La Rossa era nei pensieri di Ayrton già nel 1984 quando, al debutto, stupì il mondo nel Gran Premio di Montecarlo

E Senna disse sì alla Ferrari

Cesare Fiorio, responsabile della Gestione Sportiva, nel luglio 1990 aveva concluso l'ingaggio dell'asso brasiliano per 30 milioni di dollari

Paolo Bramardo
TORINO

«Se è vero che il grande Enzo Ferrari ha seguito questa gara alla tv come tutte le altre, spero si sia divertito e spero si ricordi presto di me». Ayrton Senna pronuncia questa parole il 3 giugno 1984, è al debutto in Formula 1 ed è arrivato secondo nel GP di Monaco, dando spettacolo e la certezza agli osservatori che è nata una stella, un campione del mondo in pectore. Quello che per tutti piloti è un sogno, spesso tenuto segreto, per lui è un'ambizione, un dichiarazione di intenti, sa quanto vale ed è certo che la sua strada prima o poi lo porterà a Maranello.

Nel 1990 la Ferrari ha in squadra Prost e Mansell, alla guida della Gestione Sportiva è Cesare Fiorio, approdato alla Formula 1 dopo i i trionfi con la Lancia nei rally. Fiorio vuole sempre sempre i migliori piloti al volante della sue macchine, non c'è differenza tra rally e Formula 1 e sa perfettamente, come tutti coloro che seguono i Gran Premi, che il pilota più forte in circolazione è Senna. Le manovre si compiono nel corso dell'estate, non sono né lunghe né difficili, Senna è ben lieto di lasciare la McLaren per passare a un Ferrari che, oltretutto in quel momento è anche molto competitiva. Più complicato definire tutti i dettagli dell'accordo, un colpo di mercato da 30 milioni di dollari, una cifra fantascientifica per quei tempi, eppure tutte le tessere del mosaico erano andate a posto e all'inizio di luglio il contratto era stato inviato via fax nella residenza del pilota a Montecarlo, restava da apporre le firme, una formalità necessaria, di solito scontata, ma non in questo caso, perché quelle firme non ci furono mai.

Fu Prost a far saltare l'affare, rivolgendosi direttamente all'avvocato Agnelli

Cosa accadde in quei giorni non è del tutto chiaro ancora oggi e forse non lo sarà mai, le parti in causa riferiscono e difendono la propria versione dei fatti, il che non impedisce una ricostruzione con alcune solide basi. Secondo Cesare Fiorio fu l'allora presidente Piero Fusaro ad avvisare di quanto stava accadendo Prost, il quale riuscì ad ottenere un colloquio privato com Gianni Agnelli uscendone con la conferma del suo posto alla Ferrari.

Recentemente Fusaro ha voluto fare chiarezza smentendo le versione di Fiorio (che sostiene di avere voluto alla guida della Gestione Sportiva), spiegando che era assolutamente favorevole all'ingaggio di Senna, un'operazione di cui era a conoscenza solo il board della Ferrari.

Nel 1993 Senna venne di nuovo contattato, ma per la stagione 1995

Prost era molto abile nel tessere i rapporti personali, nel manovrare le leve giuste, è possibile che, semplicemente, fosse venuto a sapere che la Ferrari stava trattando con Senna anche solo da voci di corridoio a Maranello e abbia deciso di puntare al vertice della piramide, rivolgendosi direttamente ad Agnelli. E, dopo, chi avrebbe mai potuto andare contro il volere dell'Avvocato? La storia avrebbe poi potuto prendere una via differente se in quella stagione Prost fosse riuscito a vincere il mondiale, impresa sfumata per un incidente causato da Senna al via del Gran Premio del Giappone (ammise in seguito di averlo fatto volontariamente) forse una vendetta per l'incidente con Prost, sempre in Giappone l'anno prima, che aveva permesso al francese di vincere il mondiale.

In una lunga intervista nell'estate del 1993, Prost ci confidò: «Se nel 1990 avessi vinto il mondiale sarebbe cambiata la mia storia e quella della Ferrari».

Una storia che invece ebbe una coda niente affatto gradevole, prima con la cacciata di Cessare Fiorio e poi - guarda caso sempre a Suzuka - con il licenziamento di Prost reto di avere dichiarato che «questa Ferrari si guida come un camion».

Un'altra occasione per portare Senna alla Ferrari si verificò nel 1993, però Ayrton voleva la Ferrari già nel 1994 e a Maranello non erano in grado di fargli spazio, l'idea era di realizzare il progetto nel 1995. Ma nel 1994 Senna andò alla Williams...

Nel 1993 Senna guida una McLaren con un motore Ford che ha 100 cavalli in meno della Williams. Eppure riesce a vincere cinque gare e a finire secondo nel Mondiale

11 aprile 1993: Senna festeggia la vittoria sul podio di Donington con Damon Hill
GETTY

Paolo Bramardo
TORINO

L'uomo capace di correre più forte della macchina

Il primo giro nel GP d'Europa a Donington è passato alla storia come "il giro degli dei": è il capolavoro della guida di Senna con la pioggia

Un assolo di inarrivabile virtuosismo, gli inglesi lo hanno battezzato "the lap of the gods" (il giro degli dei), un capolavoro scolpito nella storia della Formula 1 che da solo legittima l'immortalità del mito di Ayrton Senna. È l'11 aprile 1993, giorno di Pasqua, si corre il Gran Premio d'Europa sul circuito di Donington, criticato da più parti perché con quella successione di curve è impossibile sorpassare, ma impossibile è un vocabolo che non compare nel vocabolario di Senna, se poi piove per lui si aprono possibilità che nessun altro sarebbe in grado neppure di intravvedere.

E quel giorno a Donington piove, una benedizione per un talento mortificato da una McLaren che utilizza un motore Ford clienti, lo stesso della Minardi, un otto cilindri che ha almeno 100 cavalli in meno rispetto al 10 cilindri Renault delle Williams di Alain Prost e Damon Hill, però quando l'asfalto è bagnato e ogni curva, ogni frenata è una trappola, il manico conta ben più della potenza, l'uomo può prendersi la rivincita sulla macchina.

Senna parte dalla quinta posizione, gli basta un giro, uno solo. In meno di quattro chilometri Senna sorpassa nell'ordine la Benetton di Schumacher (che ha il motore Ford ufficiale, molto più potente), la Sauber di Lehto, la Williams di Hill e l'altra Williams di Prost, che poi sprofonderà in una serie di cambi gomme sciagurati. Il resto è una cavalcata solitaria che si conclude con Hill a quasi un minuto e mezzo dal brasiliano e con Prost terzo e doppiato.

«Ho fatto come in Formula Ford, per distruggere subito gli avversari»

«Ci sono momenti nella vita in cui bisogna assolutamente rischiare, oggi dovevo fare così. Ho usato la stessa tattica di quando correvo in Formula Ford, partivo come un missile e nel primo giro distruggevo psicologicamente tutti gli avversari». Senna è raggiante nelle interviste nel dopo gara, non è la vittoria a galvanizzarlo, ma il modo in cui l'ha ottenuta («nemmeno in sogno avrei potuto vivere una corsa come questa»), voleva dimostrare di essere il migliore, "The Magic" come ormai lo chiamano tutti, l'unico capace di andare così oltre i limiti della macchina. Inevitabile anche la coda polemica con Prost, che si sta lamentando dei problemi avuto con la sua Williams.

«Se vuoi, la prossima volta mi prendo io la tua Williams - lo apostrofa pubblicamente Senna - e ti do la mia macchina, così non avrai più problemi. Quando perde deve sempre cercare qualche scusa. Davvero, se non è contento, basta che faccia dipingere una Williams con i colori della McLaren, poi vediamo cosa succede. Errori? Oggi ne hanno fatti tutti, forse ha vinto chi ha sbagliato meno».

La frecciata a Prost: «Se vuoi possiamo fare cambio di auto»

Il Gran Premio d'Europa è il punto più alto di un'intera stagione da incorniciare, perché il mondiale 1993, più dei tre vinti in precedenza, consacra l'immagine di un campione unico, inimitabile. Una stagione travagliata, in cui Senna disputa le prima gare a gettone, senza avere firmato il contratto con la McLaren e ancora a Donington non è sicuro del disputare la gara successiva, il 25 aprile a Imola. «Io ho voglia di correre, ho sempre avuto voglia di correre, Imola è la pista della Ferrari ma anch'io ho tanti tifosi in Italia, ci sono anche del fan club di Senna». E i suoi tifosi italiani hanno messo a punto una curiosa procedura: a un'ora stabilita, in tutti i club si svolge un rito per invocare la pioggia, unica alleata del loro idolo contro lo strapotere Williams. A Imola funziona, la pioggia arriva, però Senna è costretto al ritiro da un guasto alle sospensioni attive.

Il Mondiale del 1993 per lui era un sogno proibito, ne era consapevole e aveva spento le illusioni dei suoi tifosi, troppo forti le Williams («sono facilmente in grado di fare doppietta i tutte le gare, solo con la pioggia posso sperare di batterle») diceva che al massimo avrebbe potuto vincere cinque gare e cinque saranno le vittorie a fine stagione: Prost campione del mondo con 99 punti e Senna secondo con 73 punti: la Williams ha vinto, Senna ci ha esaltato.

Al centro della foto, Kimi Raikkonen, Ron Dennis e Juan Pablo Montoya mostrano gli assegni delle donazioni alla Fondazione Senna GETTY

Il cuore grande di Ayrton I bambini prima di tutto

L'umanità e l'impegno sociale di Senna vengono alla luce soltanto dopo la sua morte. Nel 1995 incomincia l'attività della Fondazione

Paolo Bramardo
TORINO

C'è un Senna pubblico, con il casco, le cui imprese di pilota sono scolpite nella memoria, e c'è un Senna privato, quasi misterioso, venuto alla luce nella sua completezza e umanità solo dopo la morte.

Per meglio capirlo bisogna risalire alle origini di una famiglia ricca, di un bambino che ogni giorno veniva accompagnato a scuola in Mercedes dall'autista. Poteva essere uno dei (non) tanti bambini ricchi che, crescendo avrebbe continuato a vivere nell'agiatezza, senza troppo curarsi dell'oceano di povertà che lo circondava. Ma Senna aveva deciso di non chiudere gli occhi, spinto da una sensibilità non comune. Quella stessa sensibilità con cui accetta nel 1990 di registrare un messaggio per Massimo, un ragazzo suo grande tifoso, ricoverato in coma vigile all'ospedale di Imola. Lo fa ma ad una condizione, che il suo gesto rimanga segreto ed è il pudore con cui Senna si è impegnato sul fronte sociale ad accrescere, a posteriori, la portata delle sue azioni. Non solo Ayrton registra il messaggio: "Ciao Massimo, sono Ayrton Senna, il pilota di Formula 1. Cerca di ascoltarmi se puoi, devi reagire, alzarti, ti devi fare forza perché qui tutti ti vogliono bene e ti aspettano a Imola per le prove. Speriamo che tu guarisca presto, ciao ti saluto", ma due anni dopo corre in gran segreto all'ospedale a trovare Massimo, per fargli sentire un'autentica vicinanza, nella speranza che la sua presenza fisica lo aiuti a uscire dalla terribile condizione.

«Se vogliamo cambiare qualcosa, dovemmo iniziare con i bambini e con la loro istruzione» aveva detto, una frase che nella sua visione è già un progetto in embrione per migliorare la condizione di chi è costretto a lottare ogni giorni per sopravvivere. In una giornata del 1993, nel corso di una di quelle sessioni di test privati in cui non c'è la tensione del Gran Premio, i ritmi sono più rilassati, l'amica e addetta stampa di Senna consegna a un gruppo ristretto di giornalisti (non siamo mai in molti alle prove private) il "numero zero" di Senninha, ci chiede di valutarlo e di dare suggerimenti per migliorarlo. Come si intuisce dal titolo, Senninha è un fumetto che ha per protagonista un Senna bambino, un piccolo eroe con cui tutti possano identificarsi, non è un Michel Vaillant in salsa brasiliana ma una pubblicazione che ha un fine pedagogico e che servirà a finanziare le future attività sociali. Senna ha spesso destinato parte dei suoi guadagni ad iniziative benefiche (sempre in segreto) ma la pubblicazione che vedrà alla luce nel 1994 è la pietra angolare di una visione lungimirante, di un progetto strutturale destinato a durare nel tempo. Un volere citato anche nel testamento e messo in atto dalla sorella di Ayrton, Viviane, nel 1995. La Fondazione Senna ha assunto un'importanza tale da essere riconosciuta dall'Unesco con il titolo di "cattedra per la formazione, l'istruzione e lo sviluppo umano". L'attività principale è l'istruzione, la formazione e lo sviluppo umano dei bambini brasiliani, con lo scopo primario di combattere l'analfabetismo e l'abbandono scolastico. Si va a scuola al mattino e al pomeriggio si dà la possibilità ai ragazzi di vivere in ambiente favorevole alla crescita degli uomini di domani. Un'opera che ha coinvolto oltre 250 mila insegnanti e quasi 30 milioni di ragazzi.

E viene da chiedersi quale sia stato il Senna più grande: il pilota o l'uomo che ci ha consegnato la storia?

Il messaggio e la visita in segreto per aiutare un tifoso in coma

La Fondazione è anche stata riconosciuta dall'Unesco

Roma e Atalanta all'assalto di Bayer Leverkusen e Marsiglia, la Fiorentina del Brugge

C'è un'Europa all'italiana

Brunella Ciullini

La scorsa stagione il calcio italiano arrivò in fondo a tutte le competizioni europee: l'Inter in Champions, la Roma in Europa League, la Fiorentina in Conference. Peccato che nessuna delle tre squadre, tra rimpianti e polemiche, riuscì a portare a casa un trofeo. Una delusione che i giallorossi e i viola, di nuovo semifinalisti nelle stesse competizioni contro il Bayer Leverkusen e il Brugge, proveranno a riscattare. All'orizzonte poi un possibile derby nell'ultimo atto di Europa League, il 22 maggio a Dublino, visto che l'altra semifinalista è l'Atalanta dopo aver eliminato nientemeno che il Liverpool: la formazione bergamasca, pure finalista di Coppa Italia, è attesa dal doppio confronto con l'Olympique Marsiglia.

Si annunciano sfide toste, combattute, ma tutte le nostre compagini hanno chance di arrivare in fondo. Sulla carta, ma non solo, l'impegno più complicato lo ha la Roma contro i neo campioni di Germania del Bayer Leverkusen ancora imbattuti in questa stagione da incorniciare: primo round domani all'Olimpico alle 21 (arbitra il francese Letexier). «Sarà una partita difficilissima ma non fuori dalla

Daniele De Rossi, 40 anni

De Rossi alla prova dei neo campioni di Germania: «Partita difficilissima, ma è alla nostra portata»

nostra portata», il ruggito di Daniele De Rossi che in Europa ha eliminato il Brighton e ai quarti ha eliminato il Milan sovvertendo i pronostici iniziali. «L'obiettivo è cercare di essere sempre pronti – continua il tecnico giallorosso ai canali del club –. Il Bayer si sente imbattibile ma senza presunzione, è una squadra con attributi, cuore e giocatori di grande qualità. A chi i meriti maggiori? A Xabi Alonso capace di trionfare nel campionato di Germania e raggiungere anche una semifinale europea».

Sotto esame Smalling e Lukaku che vanta uno score di 7 gol in nove gare contro squadre tedesche, Bayer compreso: «Si sono allenati e pare stiano bene – incrocia le dita De Rossi –. Se non ci saranno problemi, potranno essere convocati». Quella con il Bayer è la seconda semifinale di Europa League consecutiva: nella scorsa edizione la Roma ha vinto 1-0 tra andata e ritorno, poi la finale persa ai rigori con il Siviglia.

All'orizzonte un possibile derby tricolore in finale di Europa League

Sul fronte Atalanta, Gasperini deve rinunciare a Holm e Toloi oltreché allo squalificato Hien, per il resto tutti a disposizione per la trasferta a Marsiglia (domani alle 21, dirige il tedesco Siebert), compresi il bomber Scamacca, protagonista a Liverpool e preservato domenica contro l'Empoli, che sta attraversando un periodo magico, e Scalvini che dovrebbe essere schierato con Kolasinac. Particolare attenzione dovrà avere proprio la difesa al cospetto dell'attacco prolifico di questa Europa League: il Marsiglia ha segnato finora 26 reti. Ma a preoccupare sono anche le possibili tensioni fra le tifoserie (circa tremila i sostenitori bergamaschi previsti), di qui il piano di sicurezza rafforzato per evitare scontri: quasi 1000 agenti presenti presso lo Stade Velodrome e accuratissimi controlli e prefiltraggi.

Infine, per quanto riguarda la Fiorentina, Italiano recupera Mandragora e punta a schierare tutti i big, da Bonaventura a Nico Gonzalez fresco della sua prima doppietta in Serie A, per aggiudicarsi il primo round domani col Brugge (ore 21, arbitra l'inglese Oliver) e ipotecare la finale del 29 maggio ad Atene contro la vincente fra Aston Villa e Olympiakos: l'obiettivo è riscattare quella persa lo scorso giugno con il West Ham e riportare dopo 23 anni a Firenze un trofeo da dedicare a Joe Barone. Lo stadio si annuncia pieno come da appello lanciato dai club della Curva Fiesole che stanno preparando una coreografia spettacolare ed è in arrivo dagli Stati Uniti anche il presidente Commisso. Il Brugge va affrontato con attenzione visto che non perde fra campionato e Conference dal 17 marzo (6 successi e un pareggio), la Fiorentina, però, è l'unica squadra imbattuta nell'attuale torneo europeo (5 vittorie e altrettanti pareggi) e tra la passata edizione e quella attuale ha realizzato ben 58 reti in 25 gare. Scontato la parola d'ordine: vietato fermarsi.

È IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

ALL'INTERNO DOPPIO POSTER
UN MITO SEMPRE NEI NOSTRI CUORI

*al costo di € 4,00

Un numero da collezione

AYRTON
Idolo senza tempo

50 pagine in ricordo di SENNA
nel trentennale della sua scomparsa

#NOISIAMOAUTOSPRINT

Il mediano del Frosinone ha già segnato 4 gol giocando in 5 ruoli diversi

Per il multiuso Brescianini prendi il numero: c'è la fila

Marco Brescianini, 24 anni

Nicolò Schira

L'ultima intuizione di Angelozzi ha molti estimatori di lusso: dalla Juve all'Atalanta, dal Bologna al Napoli

Il Frosinone galoppa verso la salvezza sul dorso della tigre Marco Brescianini, famelico e feroce come il mammifero carnivoro della famiglia dei felidi. La mezzala, soprannominata appunto tigre, è stata protagonista finora di un'annata super. Numeri davvero importanti quelli inanellati dal centrocampista di Calcinate, che al primo anno di Serie A sta stupendo tutti. Un rendimento elevatissimo che l'ha collocato ai primi posti delle classifiche di rendimento dedicate agli specialisti della mediana. Il numero 4 della squadra laziale era arrivato in sordina in estate, ma è riuscito subito a imporsi come un elemento imprescindibile per Di Francesco. Il tecnico della formazione gialloazzurra non ci rinuncia praticamente mai. Tanto da approfittare della sua duttilità e grande intelligenza tattica per utilizzarlo addirittura in 5 posizioni differenti. Un multiuso incredibile il classe 2000, capace di giostrare indifferentemente da mezzala (il suo ruolo naturale), mediano davanti alla difesa, terzino sinistro (a Verona e in casa col Milan), falso nueve (nella trasferta sul campo del Toro due settimane fa) e trequartista. Quest'ultima posizione l'ha ricoperta per la prima volta venerdì scorso. E come al solito non ha tradito le attese, lasciando il segno. Per informazioni chiedere alla difesa della Salernitana, tramortita da uno dei suoi micidiali inserimenti offensivi in occasione del momentaneo 2-0. La capacità di arrivare facilmente in zona-gol è una della specialità della casa. Brescianini, infatti, ha già realizzato 4 reti in questo campionato. Con Guido Angelozzi che si gode l'ennesima intuizione vincente. Brescianini, infatti, negli anni scorsi aveva militato con alterne fortune in Serie B con le maglie di Entella, Monza e Cosenza. Al piano di sopra in pochi erano pronti a scommettere di lui. Il dt del Frosinone invece è andato controcorrente, prelevandolo in estate a zero dal Milan che si è tenuto il 50% sulla rivendita. Un affare in tutti i sensi. La società laziale, infatti, non ha speso un euro per assicurarsi quello che è diventato un pilastro dell'undici titolare. A credere sempre nel centrocampista bresciano il suo agente Andrea Riso, un fratello maggiore più che un procuratore per Marco. Nell'estate 2022 prima di portarlo di Cosenza gli aveva vaticinato un futuro nella massima serie nel giro di 12 mesi. Detto, fatto. E il bello deve ancora venire. Gli scout della Nazionale l'hanno messo nei loro radar e il nome di Brescianini è già finito nei database di diversi club importanti. A gennaio l'aveva chiesto la Juve, ma il Frosinone disse no. Impossibile rinunciare alla colonna della mediana a stagione in corso. Chissà se Giuntoli ci riproverà in estate. Intanto su Brescianini resta forte l'interesse di Atalanta e Bologna, che da tempo l'hanno messo nel mirino. Senza dimenticare il Napoli, che ha iniziato a monitorarlo con attenzione negli ultimi tempi. Il destino sembra scritto verso il grande salto in estate. Prima però c'è una salvezza da conquistare col Frosinone. La tigre Brescianini vuol bruire ancora, piazzando altre zampate vincenti.

LECCE | SVELATO IL PROGETTO

Il "Via del Mare" con il restyling

Il rendering di come sarà lo stadio di Lecce dopo i lavori

Francesco Romano
LECCE

In casa Lecce è giunto il momento di rifarsi il look. Per lo stadio "Via del Mare" sono in arrivo i fondi per il restyling. Saverio Sticchi Damiani presidente del Lecce, nella giornata di ieri ha mostrato il progetto di fattibilità tecnico economica per riqualificare lo stadio dei salentini e si è detto positivo sulla possibilità che vengano trovati anche i denari per completare l'opera. Occorre solamente il via libera della Corte dei Conti sulla quantità delle somme e poi il primo programma per gli impianti dei Giochi del Mediterraneo di Taranto 2026 sarà preparato per la fase più concreta, quella dell'assegnazione dei lavori e della cantierizzazione in un contesto che ci si augura possa essere il più rapido realizzabile. «Tempo fa abbiamo preferito un basso profilo, evitando il rendering: l'unico obiettivo era raggiungere un finanziamento per lo stadio. Il primo step - spiega Sticchi - è stato portato a casa, ma adesso c'è un nuovo passo da fare. È in cottura un secondo decreto dove verrà stanziata un'altra significativa somma di circa 100 milioni per tutti i Giochi del Mediterraneo, in virtù della quale si può realizzare il sogno copertura. Oggi ho questo sogno e se vengo a raccontarvelo è perché è fondato. Vorrei che tutti possano sposare questa battaglia che il Salento merita di vincere, non credo passerà un secondo treno. Sarà un budget rilevante e la settimana prossima incontrerò personalmente il ministro Fitto ed il commissario Ferrarese per trasferire loro questa esigenza che il territorio avverte. È un'opportunità unica».

Che giornata! Obiettivi in ogni partita, dalla A diretta alla salvezza

Cremona: Stroppa rischia il quarto posto e il... suo

Ospita il Pisa, a caccia di punti playoff come il Brescia, che può condannare la Feralpisalò alla retrocessione

Cristiano Tognoli

C'è ancora tanto, praticamente tutto, in gioco. È il bello della cadetteria, che oggi celebra il suo "B-day". Non esiste una partita, delle dieci in programma oggi, che non abbia un senso. Spicca il derby bresciano Feralpisalò-Brescia delle 18. Si gioca a Piacenza (che stortura...) in quanto i lacustri in questa stagione non sono riusciti a mettere a norma il "Turina" e perché Cellino non ha voluto sentire ragioni quando l'estate scorsa Pasini gli chiese di poter usufruire del Rigamonti. Il "Garilli" è omologato per poco meno di 9.000 spettatori: saranno in larghissima parte tifosi delle Rondinelle, così come all'andata quando si registrò quota 12.000, record stagionale per il Brescia. Assenze da una parte e dall'altra: Maran, che non ha parlato alla vigilia, riavrà Moncini solo per uno spezzone di gara, possibile le turnover sulla catena di sinistra (Huard e Bertagnoli per Jallow e Besaggio), Zaffaroni è alle prese con i guai di Martella e Di Molfetta. Così il tecnico della Feralpisalò: «Il fatto che sia un derby crea interesse e attenzione, ma non possiamo sprecare energie extra, dobbiamo riversare tutto sul campo». Per la sua squadra è l'ultima spiaggia nella corsa salvezza, il Brescia però ha bisogno di punti per i playoff. È scontro fratricida. I punti playoff li cerca anche il Pisa nel lunch match delle 12.30 a Cremona contro una squadra in piena crisi: 1 punto nelle ultime 3 partite, 4 nelle ultime 6 per Stroppa, che secondo alcuni rumors non sarebbe solidissimo (aleggia il nome di Moreno Longo) e oggi deve muovere la classifica se non vuole mettere a rischio anche il quarto posto (serve per accedere subito in semifinale) dopo aver abbandonato troppo presto la corsa al secondo. Il Como vuole tenere almeno il punto di vantaggio sul Venezia e ospita il Cittadella ancora in corsa per gli spareggi promozione: i granata veneti sono arrabbiatissimi per aver cestinato nei minuti di recupero una vittoria che sarebbe stata pesantissima con la Feralpisalò. Al Venezia serve la partita perfetta a Catanzaro (sono i giallorossi i competitors della Cremonese per il quarto posto) se vuole ancora cullare sogni di secondo posto. Reggiana-Modena è derby emiliano da ultima chiamata: chi vince può ancora puntare ai playoff, chi perde va in vacanza. Nella lotta salvezza lo Spezia chiede strada al Palermo, che difficilmente potrà migliorare o peggiorare il sesto posto mentre l'Ascoli deve assolutamente battere un Cosenza quasi salvo. Intriga Sudtirol-Ternana: si incrociano prospettive ancora reali di playoff e disperata ricerca di punti salvezza. E che "B-day" sia.

Giovanni Stroppa, 56 anni

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Parma	73	35	21	10	4	63	32
Como	68	35	20	8	7	55	38
Venezia	67	35	20	7	8	64	40
Cremonese	60	35	17	9	9	44	30
Catanzaro	57	35	16	9	10	55	44
Palermo	52	35	14	10	11	59	50
Brescia	47	35	11	14	10	38	35
Sampdoria (-2)	46	35	13	9	13	48	49
Pisa	45	35	11	12	12	47	48
Cittadella	45	35	11	12	12	38	41
Südtirol	43	35	11	10	14	40	42
Modena	43	35	9	16	10	38	44
Reggiana	43	35	9	16	10	36	43
Cosenza	42	35	10	12	13	43	39
Ascoli	37	35	8	13	14	34	38
Ternana	37	35	9	10	16	38	46
Spezia	37	35	7	16	12	31	46
Bari	36	35	7	15	13	34	47
FeralpiSalò	32	35	8	8	19	41	60
Lecco	26	35	6	8	21	32	66

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 20 RETI: Pohjanpalo (Venezia, 4 rig.). **16 RETI:** Tutino (Cosenza, 4 rig.); Brunori (Palermo, 6 rig.). **14 RETI:** Casiraghi (Südtirol, 10 rig.); Cutrone (Como); Coda (Cremonese, 3 rig.). **13 RETI:** Iemmello (Catanzaro). **11 RETI:** Pedro Mendes (Ascoli, 4 rig.); Man (Parma, 2 rig.); Gytkjaer (Venezia, 1 rig.). **10 RETI:** Sibilli (Bari, 3 rig.); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (Parma, 6 rig.); Valoti (Pisa, 3 rig.)

36ª GIORNATA
OGGI

Cremonese-Pisa	ore 12.30
Ascoli-Cosenza	ore 15
Catanzaro-Venezia	ore 15
Como-Cittadella	ore 15
Spezia-Palermo	ore 15
Südtirol-Ternana	ore 15
Bari-Parma	ore 18
FeralpiSalò-Brescia	ore 18
Lecco-Sampdoria	ore 18
Reggiana-Modena	ore 18

37ª GIORNATA
DOMENICA 5/5

Brescia-Lecco	ore 15
Cittadella-Bari	ore 15
Cosenza-Spezia	ore 15
Modena-Como	ore 15
Palermo-Ascoli	ore 15
Parma-Cremonese	ore 15
Pisa-Südtirol	ore 15
Sampdoria-Reggiana	ore 15
Ternana-Catanzaro	ore 15
Venezia-FeralpiSalò	ore 15

A LECCO

Pirlo deve reinventare la Sampdoria

GENOVA. (m.bis.) Dopo aver conquistato solo due punti nelle ultime tre partite la Samp oggi a Lecco - con 3.000 tifosi blucerchiati al Rigamonti Ceppi - vuole tornare a vincere per difendere la zona playoff. Pirlo costretto a rivoluzionare l'attacco vista la contemporanea assenza per squalifica di Borini e Esposito: spazio a Verre e Alvarez dall'inizio con Pedrola ma anche il rientrante De Luca pronti a subentrare. Qualche dubbio di formazione negli altri reparti: Piccini potrebbe riposare in difesa col ritorno di Leoni tra i titolari, discorso simile per Kasami che è in ballottaggio a centrocampo con Benedetti. Si rivedrà Darboe dall'inizio dopo l'esclusione nella gara col Como. Visto che anche Depaoli sarà assente per squalifica, a destra ci sarà nuovamente spazio per Stojanovic, una maglia in due tra Murru e Giordano sulla corsia mancina.
Si rivede tra i convocati Andrea Conti, tra le possibili alternative anche Ricci a centrocampo: due elementi che per motivi diversi hanno deluso sinora. Dopo un campionato sempre vissuto in salita ora la Sampdoria ha l'occasione di conquistare l'obiettivo playoff in queste ultime tre giornate e provare a mantenere vive le speranze di ritorno in Serie A.

CREMONESE 3-5-2

Allenatore: Stroppa
A disposizione: 22 Jungdal, 97 Livieri, 4 Marrone, 18 Ghiglione, 33 Quagliata, 6 Pickel, 7 Falletti, 19 Castagnetti, 32 Abrego, 9 Ciofani, 10 Buonaiuto, 11 Afena-Gyan, 90 Coda
Indisponibili: Ravanelli, Rocchetti, Sarr, Tuia
Squalificati: nessuno
Diffidati: Bianchetti, Lochoshvili, Marrone

PISA 4-3-2-1

Allenatore: Aquilani
A disposizione: 22 Loria, 7 L. Tramoni, 9 Bonfanti, 10 Torregrossa, 11 M. Tramoni, 15 Touré, 17 Mlakar, 25 Coppola, 26 Masucci, 30 De Vitis, 36 Piccinini, 42 Barbieri
Indisponibili: Hermannsson, Leverbe, Veloso, Barberis, Campani
Squalificati: nessuno
Diffidati: Beruatto, Moreo, Veloso, Calabresi, Piccinini

Ore 12.30
Stadio: Zini, Cremona
In tv: Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Volpi di Arezzo
Assistenti: Zingarelli-Laudato
Quarto ufficiale: Cerbasi
Var: Maggioni **Ass.Var:** Abisso

ASCOLI 3-5-2

Allenatore: Carrera
A disposizione: 2 Viviano, 12 Bolletta, 13 Celia, 44 Tavcar, 17 Adjapong, 14 Quaranta, 20 Milanese, 41 Valzania, 8 Giovane, 11 Streng, 15 D'Uffizi, 19 Tarantino, 29 Duris
Indisponibili: Bayeye, Bogdan, Gagliolo, Kraja, Mendes
Squalificati: Bellusci
Diffidati: Botteghin, Nestorovski, Rodriguez

COSENZA 3-5-2

Allenatore: Viali
A disposizione: 12 Lai, 18 Gyamfi, 17 Cimino, 42 Voca, 26 Praszelik, 99 Frabotta, 22 Castelnuovo, 24 Viviani, 34 Florenzi, 19 Crespi, 10 Forte, 31 Canotto
Indisponibili: Martino
Squalificati: Micai, Venturi
Diffidati: Antonucci, Calò, Florenzi, Forte, Frabotta

Ore 15
Stadio: Del Duca, Ascoli Piceno
In tv: Sky Sport (255), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Piccinini di Forlì
Assistenti: Yoshikawa-Ricciardi
Quarto ufficiale: Renzi
Var: Nasca
Ass.Var: Chiffi

CATANZARO 4-4-2

Allenatore: Vivarini
A disposizione: 16 Sala, 22 Borrelli, 44 Miranda, 33 Oliveri, 21 Pompetti, 10 Petriccione, 19 Stoppa, 17 Brignola, 99 Donnarumma, 18 Biasci
Indisponibili: Brighenti, Ghion, D'Andrea
Squalificatl: Situm
Diffidati: Petriccione, Sounas

1 Fulignati
Scognamillo 14
Veroli 72
4 Antonini
32 Krajnc
Pontisso 20
Verna 8
24 Sounas
27 Vandeputte
9 Iemmello
70 Ambrosino
20 Pohjanpalo
9 Gytkjaer
Jajalo 18
Busio 6
7 Zampano
8 Tessmann
19 Bjarkason
Sverko 33
30 Svoboda
4 Idzes
1 Joronen

VENEZIA 3-5-2

Allenatore: Vanoli
A disposizione: 12 Bertinato, 23 Grandi, 15 Altare, 25 Dembelé, 31 Ullmann, 77 Ellertson, 24 Lella, 38 Andersen, 10 Pierini, 99 Olivieri, 21 Cheryshev
Indisponibili: Modolo
Squalificati: Candela
Diffidati: nessuno

Ore 15
Stadio: Ceravolo, Catanzaro
In tv: Sky Sport (252) Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Ayroldi di Molfetta
Assistenti: Baccini-Barone
Quarto ufficiale: Vogliacco
Var: Paterna
Ass.Var: Di Vuolo

COMO 4-4-2

Allenatore: Roberts
A disposizione: 22 Vigorito, 5 Curto, 7 Chajia, 8 Baselli, 23 Gioacchini, 26 Odenthal, 28 Abildgaard, 44 Ioannou, 77 Nsame, 84 Cassandro, 90 Verdi, 99 Fumagalli
Indisponibili: Kone
Squalificati: nessuno
Diffidati: Gabrielloni, Iovine, Odenthal

CITTADELLA 3-4-2-1

Allenatore: Gorini
A disposizione: 77 Maniero, 1 Veneran, 64 Cecchetto, 98 Giraudo, 28 Rizza, 5 Mastrantonio, 21 Saggionetto, 8 Amatucci, 11 Pittarello, 32 Maistrello, 9 Magrassi
Indisponibili: Negro, Frare, Salvi, Danzi, Baldini
Squalificati: nessuno
Diffidati: Tessiore, Pittarello

Ore 15
Stadio: Sinigaglia, Como
In tv: Sky Sport (251), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Cosso di Reggio Calabria
Assistenti: Mastrodonato-Bitonti
Quarto ufficiale: Vingo
Var: Di Paolo
Ass.Var: Ferrieri Caputi

Brividi al San Nicola: chi è a un passo dalla C ospita chi è quasi in A

La disperazione incontra la felicità: è Bari-Parma

Fabio Pecchia, 50 anni

Padroni di casa all'ultima spiaggia e con tante assenze Gli emiliani di Pecchia potrebbero festeggiare già oggi

Simone Brianti
Leonardo Gaudio

La testa e la quasi coda: scontro da brividi a Bari dove i padroni di casa, sull'orlo del precipizio che sprofonda in C, devono ospitare la capolista Parma, che oggi potrebbe mettere l'ultimo pezzetto del secondo piede in Serie A.

Dopo la sconfitta rimediata sabato scorso a Cosenza, la settima nelle ultime dieci gare, a fronte di soli tre pareggi, il Bari, oltre che in silenzio stampa, è rimasto in ritiro fino a ieri. Una sconfitta che ha sbattuto la squadra in piena zona retrocessione. Quella di oggi, insomma, è una gara da ultima spiaggia, nel senso che solo una vittoria potrebbe riaccendere la speranza di poter evitare la retrocessione in Serie C. Un'eventualità quest'ultima che i tifosi paragonano ad una disgrazia, peggiore del fallimento. Oltre a rappresentare il punto più basso della gestione De Laurentiis. Contro il forte Parma arriva una squadra col morale a pezzi e in piena emergenza per le forzate assenze degli infortunati Diaw, Koutsoupias, Maiello, Puscas e con Bellomo e Benali squalificati. Se si considerano gli eventi delle ultime settimane: l'esonero di Iachini a cinque giornate dal termine per poi affidare lo sorti della squadra ad un tecnico inesperto della B come Federico Giampaolo, le lacrime di Di Cesare e l'assordante silenzio della società, fanno pensare ad un clima di rassegnazione. Tutto ciò sarebbe surreale se si pensa come il Bari, in pochi mesi, possa passare dallo sfiorare la promozione in A al rischio di cadere in terza serie.

«Servirà grandissimo impegno perché, soprattutto nel finale, le posizioni in classifica si azzerano» dice, dall'altra, più pacifia sponda Fabio Pecchia. Vuole tenere alta la concentrazione. E non farsi ingannare dal momento negativo dei pugliesi: «Ci sono in palio nove punti e la B non finisce a Bari». Dunque, vincere senza pensare alle inseguitrici anche se, al San Nicola, il Parma scenderà in campo conoscendo il risultato di Venezia e Como: «È bello, dall'esterno, vedere un campionato così competitivo nelle zone alte. Una cosa insolita rispetto al passato, ma per noi è un grandissimo stimolo. Perché se dobbiamo mantenere questa posizione di classifica, dobbiamo continuare a lavorare». Per la formazione è ipotizzabile qualche cambio nell'ottica del "tutti dentro" del tecnico. Recuperato Man in attacco, ma dovrebbe partire dalla panchina a favore di Partipilo. In avanti mancherà Benedyczak, infortunatosi nel match col Lecco. Rispetto all'ultima gara gli altri cambi potrebbero essere a sinistra con Zagaritis avanti su Di Chiara e in mezzo con Cyprien al posto di Estevez. Non è da escludere qualche possibile sorpresa perché Pecchia ormai ha abituato a variare e non dare troppe indicazioni. Mancano tre giornate e il Parma vuole fare quattro punti per tenersi la vetta e festeggiare la promozione da primo in classifica.

SPEZIA 3-5-2

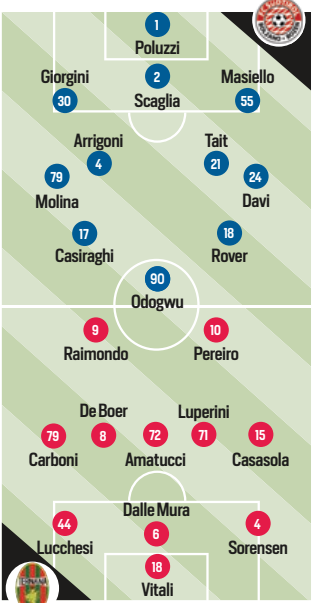
Allenatore: D'Angelo
A disposizione: 40 Zovko, 2 Wisniewski, 11 Cipot, 5 Tanco, 14 Vignali, 7 Elia, 77 Bertola, 97 Jagiello, 9 P. Esposito, 33 Gelashvili, 80 Kouda, 24 Moro
Indisponibili: Cassata
Squalificati: nessuno
Diffidati: Muhl, Nikolaou, Bertola, Mateju

PALERMO 3-5-2

Allenatore: Mignani
A disposizione: 1 Desplanches, 13 Kanuric, 2 Graves, 15 Marconi, 32 Ceccaroni, 6 Stulac, 53 Henderson, 11 Insigne, 70 Traorè, 7 Mancuso, 27 Soleri
Indisponibili: Aurelio, Coulibaly, Di Mariano, Vasic
Squalificati: nessuno
Diffidati: Ceccaroni, Nedelcearu, Segre

Ore 15
Stadio: Picco, La Spezia
In tv: Sky Sport (253), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Pezzuto di Lecce
Assistenti: Raspollini-Miniutti
Quarto ufficiale: Lovison
Var: Marini
Ass.Var: Longo

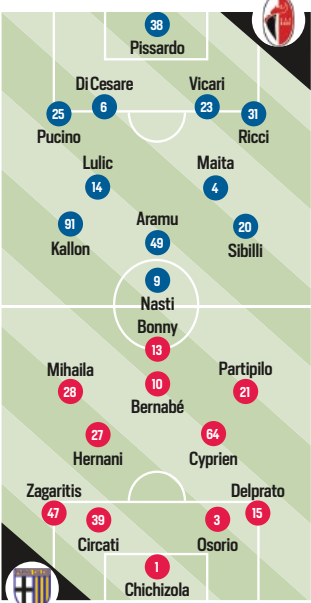
SUDTIROL 3-4-2-1

Allenatore: Valente
A disposizione: 12 Drago, 3 Cagnano, 94 El Kaouakibi, 5 Vinetot, 27 Kurtic, 8 Broh, 28 Kofler, 6 Mallamo, 42 Peeters, 26 Cisco, 77 Lonardi, 11 Ciervo, 33 Merkaj, 23 Rauti
Indisponibili: Pecorino
Squalificati: nessuno
Diffidati: Peeters, Davi, Rauti, Cagnano, Merkaj, Pecorino, Odogwu

TERNANA 3-5-2

Allenatore: Breda
A disposizione: 22 Franchi, 76 Novelli, 3 Zoia, 5 Boloca, 2 Bonugli, 25 Labojko, 24 Viviani, 27 Favasuli, 21 Ferrara, 16 Faticanti, 65 Dionisi, 28 Distefano
Indisponibili: Iannarilli, N'Guessan, Capuano, Sgarbi, Zuberek, Pyyhtia, Favilli, Marginean
Squalificati: nessuno
Diffidati: Iannarilli, Labojko, Casasola, Carboni, Raimondo

Ore 15
Stadio: Druso, Bolzano
In tv: Sky Sport (254), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Monaldi di Macerata
Assistenti: Rossi-Di Gioia
Quarto ufficiale: Djurdjevic
Var: Miele
Ass.Var: Paganessi

BARI 4-2-3-1

Allenatore: Giampaolo
A disposizione: 22 Brenno, 12 Pellegrini, 5 Matino, 19 Guiebre, 21 Zuzek, 93 Dorval, 24 Edjouma, 44 Acampora, 11 Achik, 32 Colangiuli, 36 Zanaboni, 77 Morachioli
Indisponibili: Diaw, Koutsoupias, Maiello, Puscas
Squalificati: Bellomo, Benali
Diffidati: Maita, Nasti, Guiebre

PARMA 4-2-3-1

Allenatore: Pecchia
A disposizione: 40 Corvi, 22 Turk, 4 Balogh, 14 Ansaldi, 77 Di Chiara, 8 Estevez, 26 Coulibaly, 19 Sohm, 20 Hainaut, 17 Colak, 9 Charpentier, 98 Man
Indisponibili: Camara
Squalificati: Benedyczak
Diffidati: Delprato, Mihaila, Benedyczak

Ore 18
Stadio: San Nicola, Bari
In tv: Sky Sport (251), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Rapuano di Rimini
Assistenti: Lo Cicero-Scarpa
Quarto ufficiale: Di Cicco
Var: Serra
Ass.Var: Muto

FERALPISALÒ 3-5-2

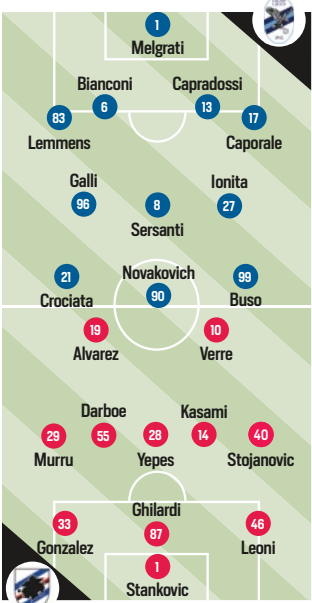
Allenatore: Zaffaroni
A disposizione: 18 Liverani, 61 Volpe, 17 Krastev, 19 Pilati, 87 Martella, 27 Hergheligiu, 70 Attys, 6 Giudici, 11 Dubickas, 7 Voltan, 9 Butic, 99 Pietrelli
Indisponibili: Carraro, Di Molfetta, Ferrarini, Manzari, Sau, Tonetto, Verzeletti
Squalificati: nessuno
Diffidati: Balestrero, Compagnon, Kourfalidis, Pizzignacco, Zennaro

BRESCIA 4-3-2-1

Allenatore: Maran
A disposizione: 30 Avella, 3 Huard, 6 Fares, 14 Mangraviti, 16 Cartano, 5 Van de Looi, 21 Fogliata, 39 Besaggio, 31 Ferro
Indisponibili: Borrelli, Olzer, Moncini, Adorni
Squalificati: nessuno
Diffidati: Cistana, Borrelli

Ore 18
Stadio: Garilli, Piacenza
In tv: Sky Sport (253), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Minelli di Varese
Assistenti: Lombardo-Luciani
Quarto ufficiale: Bozzetto
Var: Mazzoleni
Ass.Var: Di Martino

LECCO 4-3-3

Allenatore: Malgrati
A disposizione: 22 Saracco, 97 Cecchini, 2 Celjak, 32 Lepore, 4 Smajlovic, 28 Louakima, 44 Guglielmotti, 5 Degli Innocenti, 7 Lunetta, 26 Frigerio, 10 Salcedo, 11 Salomaa, 14 Parigini
Indisponibili: Lamanna, Beretta
Squalificati: nessuno
Diffidati: Novakovich

SAMPDORIA 3-5-2

Allenatore: Pirlo
A disposizione: 12 Tantalocchi, 22 Ravaglia, 13 A. Conti, 21 Giordano, 2 Piccini, 80 Benedetti, 8 Ricci, 9 De Luca, 11 Pedrola, 43 Ntanda
Indisponibili: Barreca, Ferrari, Vieira, Askildsen, Girelli
Squalificati: Depaoli, Esposito, Borini
Diffidati: Murru, Verre, Pedrola

Ore 18
Stadio: Rigamonti-Ceppi, Lecco
In tv: Sky Sport (252), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Tremolada di Monza
Assistenti: Galetto-Cortese
Quarto ufficiale: Colanino
Var: Gariglio
Ass.Var: Zufferli

REGGIANA 3-4-2-1

Allenatore: Nesta
A disposizione: 12 Satalino, 1 Sposito, 29 Pajac, 23 Reinhart, 72 Melegoni, 8 Cigarini, 20 Blanco, 30 Vergara, 7 Varela Djamanca, 11 Gondo, 23 Pettinari, 9 Vido
Indisponibili: Crnigoj, Sampirisi, Girma, Romagna
Squalificati: Marcandalli
Diffidati: Rozzio, Pieragnolo, Gondo

MODENA 4-3-1-2

Allenatore: Bisoli
A disposizione: 12 Seculin, 22 Vandelli, 27 Riccio, 33 Cauz, 99 Oukhadda, 30 Bozhanaj, 42 Mondele, 78 Oliva, 10 Tremolada, 17 Manconi, 32 Strizzolo, 73 Di Stefano
Indisponibili: Duca, Gargiulo, Gerli, Guarino, Ponsi
Squalificati: nessuno
Diffidati: Abiuso, Bozhanaj, Gerli, Oukhadda, Santoro

Ore 18
Stadio: Mapei Stadium, Reggio Emilia
In tv: Sky Sport (254), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Baroni di Firenze
Assistenti: Liberti-Belsanti
Quarto ufficiale: Burlando
Var: Meraviglia **Ass.Var:** Pagnotta

Riccardo Solfo
PADOVA

Il tecnico è sicuro di prendersi una bella rivincita agli spareggi

Oddo alla carica: «Padova con questi vinco i playoff»

Dichiarazioni spavalde mai sentite, almeno da sobrio, ricordando, invece, quell'intervista alcolica a Berlino post mondiale vinto… Anzi, da quando è tornato ad allenare il Padova, rispetto alla stagione 2021-22, è ancora più parsimonioso nelle parole, nonostante la consapevolezza di avere nell'insieme una rosa più forte.

A Massimo Oddo, dopo 3 partite e 7 punti, gli ultimi 3 raccolti domenica nel derby triveneto con la Triestina gli è "scappata" una frase che non lascia dubbi sulla convinzione che ha dei suoi: «Io con questi vinco i playoff». Non è una sparata buona per la piazza, che in questi anni ne ha viste e sentite a iosa, ma è una dichiarazione che trova conferma nei numeri raccolti, dove, non va scordato, il più è stato fatto nell'andata strepitosa con 12 vittorie, 7 pareggi e 0 sconfitte e con Vincenzo Torrente in panca. I biancoscudati hanno chiuso il campionato a 77 punti: miglior seconda, solo 3 sconfitte e super difesa da 28 gol. Solo le promosse Cesena e Juve Stabia hanno fatto meglio. Con questi numeri si vincono i campionati, ma quest'anno la parte del leone l'ha fatta il Mantova, sorpresona dell'intera C.

Ora, in vista degli spareggi, all'ex terzino di Lazio e Milan è stato chiesto se ci sono similitudini con la squadra dei vari Chiricò e Ronaldo che 2 anni fa perse male la finalissima in Sicilia… «Là avevo solo 12-13 titolari, qui c'è un gruppo dove ci sono 20 di pari livello. Chiaro che nella mia testa ho dei giocatori che ritengo titolari, ma tra uno e l'altro cambia poco perché siamo un gruppo fantastico». Da qui agli spareggi ci sarà un grande stacco, il Padova entrerà solo nella fase nazionale, e sono in programma le amichevoli contro Virtus Verona probabile il 5 maggio e la Spal l'11 da giocare all'Euganeo. Nel post gara contro la Triestina, Oddo è stato anche ironico assecondando una domanda semiseria, segno che è convinto di quel che ha visto in campo e della forza della sua squadra. Al «farete un'amichevole con il Milan o con la Lazio?», ex squadre dell'Oddo calciatore che con quelle prestigiose maglie è stato anche capitano ha risposto: «Non ha senso giocare partite contro squadre così forti, tanto per giocare, a parte che poi non è detto che perdiamo…», chiudendo poi con una risatina.

A Padova, al netto di un ottimo allenatore in panchina e di numeri confortanti con i quali ha chiuso il torneo, è l'ambiente - mai così sereno - a fare la differenza. Negli ultimi campionati la squadra biancoscudata è sempre stata la favorita e doveva per forza vincere, visti i tanti soldi investiti dal proprietario Joseph Oughourlian, ma Perugia, Sud Tirol e FeralpiSalò hanno avuto la meglio. Quest'anno, invece, il Padova che gioca senza una curva e nello stadio dove i tifosi sono lontani anni luce dal campo, è partito in punta di piedi, le grandi favorite erano il Vicenza con la Triestina, ma con i 43 punti raccolti nella prima parte di campionato il Padova ha sorpreso le avversarie che hanno raccolto poco rispetto al loro grande potenziale: 29 i biancorossi, 39 gli alabardati.

Il capolinea per il primo posto è arrivato nello scontro diretto dell'Euganeo dove il Mantova ha vinto 5 a 0. Lì, nella testa del ds Massimiliano Mirabelli, che si è preso una bella responsabilità esonerando Torrente a 3 giornate dal termine e da secondo in classifica, sono nate le prime crepe sulle granitiche certezze della guida tecnica. Che la squadra fosse in difficoltà era sotto gli occhi di tutti, basti guardare le sconfitte contro Catania che è costata la Coppa, e soprattutto contro Giana e Pro Vercelli che hanno chiuso il campionato ai playoff ma con 24 punti in meno del Padova. Ora si presenta l'ennesima possibilità, quella negata in passato dall'Alessandria, dal Palermo e dalla Virtus Verona lo scorso anno. Il Padova non era la favorita per il campionato, ma i numeri e il finale di torneo hanno cambiato tutto. In attesa di vedere gli accoppiamenti e di conoscere quando e come, il Padova è in prima fila per abbandonare la terribile C, una categoria che sta stretta alla città e ai suoi pochi ma caldi tifosi e anche alla proprietà che sa di avere un fuoriclasse al mercato e un campione del mondo in panca.

«Siamo un gruppo fantastico. È più forte di quello di due anni fa: oggi qui alleno venti titolari»

Massimo Oddo, 47 anni, tecnico del Padova DAVIDE BOGGIAN

«Le differenze tra chi gioca di più e chi meno sono davvero minime»

PROGRAMMA E CLASSIFICHE

GIRONE A Classifica: Alcione 78; Chisola 69; Varese, RG Ticino 65; Vado 64; Ligorna, Bra 62; Asti 59; Albenga (-2) 55; Fezzanese 51; Sanremese 49; Lavagnese, Gozzano 44; Derthona 40; Vogherese, Chieri 39; Pinerolo 37; Alba 34; Pont Donnaz 22; Borgosesia 19. **Prossimo turno (5/5):** Alcione-Vado, Borgosesia-Chieri, Bra-Asti, Chisola-Fezzanese, Derthona-Ligorna, Gozzano-Varese, Lavagnese-Albenga, Pinerolo-Alba, Pont Donnaz-Sanremese, Vogherese-RG Ticino

GIRONE B Classifica: Caldiero Terme 74; Piacenza 73; Pro Palazzolo 70; Desenzano 69; Varesina C.V. 67; Arconatese 65; Clivense, Brusaporto, Villa Valle 53; Casatese 51; Folgore Caratese 50; Virtus CiseranoBergamo 45; Club Milano 44; Caravaggio 43; Real Calepina 41; Legnano 39; Castellanzese 38; Crema 33; Tritium 29; Ponte S. Pietro 24. **Prossimo turno (5/5):** Arconatese-Clivense, Caravaggio-Desenzano, Casatese-Crema, Castellanzese-Brusaporto, Folgore Caratese-Club Milano, Real Calepina-Ponte S. Pietro, Tritium-Pro Palazzolo, Varesina C.V.-Piacenza, Villa Valle-Caldiero Terme, Virtus CiseranoBergamo-Legnano

GIRONE C Classifica: Un. Clodiense 77; Dolomiti Bellunesi 65; Treviso 60; Bassano 54; Campodarsego 50; Este, Montecchio Magg. 48; Adriese, Mestre 47; Portogruaro, Montebelluna 45; Chions 41; Luparense 39; Breno 34; Atletico Castegnato 33; Cjarlins Muzane 32; Virtus Bolzano 23; Mori S. Stefano 15. **Prossimo turno (5/5):** Adriese-Atletico Castegnato, Breno-Chions, Cjarlins Muzane-Luparense, Este-Bassano, Mestre-Dolomiti Bellunesi, Portogruaro-Mori S. Stefano, Treviso-Montecchio Magg., Un. Clodiense-Montebelluna, Virtus Bolzano-Campodarsego

GIRONE D Classifica: Carpi 65; Ravenna 63; Lentigione 56; Corticella, Victor S. Marino 54; Forlì 52; Prato, Sangiuliano 44; Fanfulla 42; Aglianese 41; Sant'Angelo, Imolese (-2) 40; Sammaurese, Progresso 34; Borgo San Donnino 25; Certaldo 24; Mezzolara 21. **Prossimo turno (5/5):** Aglianese-Forlì, Carpi-Certaldo, Corticella-Prato, Mezzolara-Progresso, Ravenna-Imolese, Sammaurese-Sangiuliano, Sant'Angelo-Fanfulla, Victor S. Marino-Borgo San Donnino

GIRONE E Classifica: Pianese 67; Grosseto 63; Follonica Gavorrano 62; Livorno 59; Tau Altopascio 57; Seravezza 54; Ghiviborgo 50; Figline, Poggibonsi 49; Sangiovannese 42; Trestina, Montevarchi 40; San Donato 39; Orvietana 35; R. Forte Querceta, V.A. Sansepolcro 28; Mob. Ponsacco 20; Cenaia 16. **Prossimo turno (5/5):** Ghiviborgo-Follonica Gavorrano, Mob. Ponsacco-Cenaia, Montevarchi-Grosseto, Orvietana-Livorno, Pianese-Tau Altopascio, Poggibonsi-Figline, R. Forte Querceta-Seravezza, Trestina-Sangiovannese, San Donato-V.A. Sansepolcro

GIRONE F Classifica: Campobasso 69; L'Aquila 65; Avezzano 56; Sambenedettese 55; Roma City, Vigor Senigallia 49; Atletico Ascoli, Chieti 47; S. Nicolò Notaresco 45; Termoli 42; Fossombrone, Sora, Real Monterotondo 41; United Riccione 37; Tivoli 34; AJ Fano, Vastogirardi 29; Matese 25. **Prossimo turno (5/5):** AJ Fano-Real Monterotondo, Atletico Ascoli-United Riccione, Campobasso-Termoli, L'Aquila-S. Nicolò Notaresco, Matese-Chieti, Roma City-Vastogirardi, Sora-Avezzano, Tivoli-Fossombrone, Vigor Senigallia-Sambenedettese

GIRONE G Classifica: Cavese 75; Ischia 60; Nocerina 59; Romana 58; Cassino 55; Flaminia 50; Ostiamare, Sarrabus Ogliastra, Cynthialbalonga 46; San Marzano 43; Trastevere 38; Atletico Uri 36; Latte Dolce Sassari, Anzio 34; NF Ardea (-6) 33; Gladiator 31; Boreale 26; Budoni 25. **Prossimo turno (5/5):** Boreale-Cynthialbalonga, Budoni-Anzio, Cavese-San Marzano, Flaminia-Latte Dolce Sassari, Gladiator-Trastevere, NF Ardea-Romana, Nocerina-Ischia, Ostiamare-Atletico Uri, Sarrabus Ogliastra-Cassino

GIRONE H Classifica: Altamura 71; Martina 65; Nardò 62; Fidelis Andria 58; Matera, Casarano 52; Paganese 45; Gelbison 43; Rotonda, Palmese (-1) 42; Manfredonia (-1), Gravina 40; Fasano 38; Angri 1927 36; C. di Gallipoli 32; Barletta, Bitonto 30; S. M. Cilento 25. **Prossimo turno (5/5):** Angri 1927-Barletta, Casarano-Bitonto, Fasano-Paganese, Fidelis Andria-Gelbison, Gravina-Manfredonia, Martina-C. di Gallipoli, Palmese-Rotonda, S. M. Cilento-Nardò, Altamura-Matera

GIRONE I Classifica: Trapani 91; Siracusa 78; Vibonese 69; Reggina 64; Città di S. Agata 52; Real Casalnuovo, Acireale 51; Ragusa 50; Canicattì 45; Igea Virtus 44; Licata 43; Akragas 39; Sancataldese 37; Portici 32; San Luca (-1) 29; Locri 28; Castrovillari (-1) 17; Gioiese 8. **Prossimo turno (5/5):** Akragas-Portici, Canicattì-San Luca, Castrovillari-Gioiese, Igea Virtus-Reggina, Real Casalnuovo-Siracusa, Sancataldese-Acireale, Trapani-Città di S. Agata, Vibonese-Licata. Riposano: Locri e Ragusa

MARCATORI

Girone A 18 reti: Rizq (3 rig. Chisola), Miracoli (5 rig. Ligorna). 17 reti: Musso (5 rig. Bra). 15 reti: Morselli (Alcione Milano), Ponsat (1 rig. Chisola)

Girone B 19 reti: Recino (3 rig. Piacenza). 16 reti: Quaggio (5 rig. Arconatese), M. Bertoli (3 rig. Virtus Ciserano Bergamo)

Girone C 17 reti: Vita (2 rig.) (Breno). 16 reti: Gnago (2 rig.) (Treviso). 14 reti: Nicoloso (2 rig.) (Portogruaro). 12 reti: Melchiori (Breno), Aliú (Un. Clodiense)

Girone D 20 reti: Saporetti (3 rig.) (Carpi). 15 reti: Formato (1 rig.) (Lentigione). 14 reti: Trombetta (3 rig.) (Corticella). 13 reti: Tirelli (Ravenna), Gobbi (Sant'Angelo)

Girone E 20 reti: Mignani (Pianese). 15 reti: Benedetti (3 rig.) (Seravezza). 14 reti: Marzierli (Grosseto), Tascini (1 rig.) (Trestina)

Girone F 16 reti: Banegas (4 rig.) (L'Aquila), Di Renzo (2 rig.) (Roma City). 13 reti: Belloni (1 rig.) (S. Nicolò Notaresco). 12 reti: Di Nardo (1 rig.) (Campobasso), Tomassini (Sambenedettese), De Marco (4 rig.) (Tivoli)

Girone G 18 reti: Calì (3 rig.) (Romana). 12 reti: Di Piazza (1 rig.) (Cavese). 11 reti: Abreu (2 rig.) (Cassino), Sirbu (1 rig.) (Flaminia), Messina (1 rig.) (Gladiator), Cardella (Nocerina), Ladu (3 rig.) (Sarrabus Ogliastra)

Girone H 17 reti: Da Silva (Gravina). 15 reti: Croce (Gelbison); Palermo (2 rig.) (Martina). 13 reti: Loiodice (4 rig.) (Altamura). 10 reti: Santoro (3 rig.) (Gravina), Fernandez (3 rig.) (Rotonda)

.Girone I 17 reti: Longo (Igea Virtus). 16 reti: Cocco (5 rig.) (Trapani). 14 reti: Maione (1 rig.) (Portici). 13 reti: Bonilla (Canicattì), Alma (Siracusa), Kragl (1 rig.) (Trapani)

SHOW ROSSOBLÙ | I MOLISANI DI NUOVO NEL PROFESSIONISMO

L'urlo del Campobasso «La C per cominciare»

I piani ambiziosi della proprietà «Il meglio deve ancora venire»

Antonino Milone

Un senso di ingiustizia si era incuneato nella testa e nei cuori dei tifosi dopo la spiacevole coda giudiziaria dell'estate 2022, con la salvezza svanita e il Lupo obbligato a ripartire dall'Eccellenza. Soltanto un'altra cavalcata avrebbe cancellato ansie e delusioni. Eccola qui: tre anni dopo l'ultima promozione, il Campobasso l'ha rifatto. Si è ripreso il suo posto in 'terza serie' con il piglio del dominatore, nonostante Sambenedettese e L'Aquila abbiano provato a dare fastidio. Chieti dopo Rieti sotto il sole, oggi come ieri, teatri della bolgia rossoblù. E fin d'ora la piazza ha strappato al club una promessa: stavolta la Serie C non dovrà essere come quella C, svanita in tribunale nonostante una salvezza meritata anche grazie a vittorie deluxe (su tutte, quella del San Nicola di Bari).

Già, stavolta sarà diverso. Il presidente Matt Rizzetta, a capo della North Sixth Group specializzata nel campo della comunicazione, e il vice Nicola Cirrincione non si nascondono, hanno piani ambiziosi e il popolo già sogna il ritorno in quella B che negli Anni 80 era la casa del Campobasso, capace di sfiorare persino la Serie A per l'allegria dei suoi tifosi, come il piccolo Gigi Buffon. Poi i fallimenti, le recriminazioni, le battaglie condotte anche solo per convincere una piazza ferita da troppe illusioni a riaffezionarsi alla squadra.

I giocatori del Campobasso fanno festa sul campo del Chieti per il meritato ritorno in Serie C con un turno d'anticipo CAMPOBASSO FC

Un gruppo che a stagione in corso è stato trasfigurato da brusche partenze e acquisti determinanti, a gioco lungo. Come il difensore Nicolas Di Filippo, la classe '93 al top, o il franco-guadalupense Mathieu Coquin. Il bomber si chiama Antonio Di Nardo, 12 reti stagionali, perdonato per un paio di rigori sbagliati in momenti clou, epperò autore del gol che con quello di Romero ha sigillato la promozione. Tra i più decisivi c'è il franco-senegalese Mady Abonckelet, con il suo iconico tuffo vincente sull'erba di San Benedetto, e poi l'assistman ecuadoriano Luis Maldonado. E le parate di Manuel Esposito? Un 2005 di altra pasta rispetto alla categoria.

In testa, un allenatore, Rosario Pergolizzi palermitano di sangue e con trascorsi sul campo da difensore di Ascoli, Bologna e del Napoli campione d'Italia di Maradona, subentrato dopo cinque giornate al posto di Andrea Mosconi dopo il tonfo con il Roma City. Dal 13 ottobre il tecnico siciliano ha cominciato a ristabilire l'ordine dal caos, spargendo ottimismo anche quando la piazza tremava. Come dopo l'1-1 del 21 aprile contro il Notaresco, con L'Aquila a due passi. «Io dico che ce la faremo», il pensiero declinato pubblicamente e nello spogliatoio. Risultato? Il Campobasso non perde da fine gennaio, ha il migliore attacco con 54 gol segnati e da metà dicembre si è preso la vetta e non l'ha più mollata. «Umiltà, lavoro duro, perseveranza»: parole che accomunano Pergolizzi al patron Rizzetta, personaggio instancabile. Origini pugliesi da parte dei nonni, ma con chiaro ascendente molisano, ha intercettato il bisogno collettivo di tornare a emozionarsi per qualcosa di straordinario. Ha pure ampliato il 'portafoglio soci', facendo conoscere il Campobasso negli Stati Uniti: prima tappa New York, casa sua. «Il meglio deve ancora venire», è il refrain del club. Sì, gli underdog sono tornati.

PROMOSSA | PIANESE IN C DOPO 4 ANNI

Prosperi: «Sogno diventato realtà»

Guido Ferraro

Dopo quattro anni, la Pianese torna in Serie C, è il secondo campionato di D vinto dopo quello del 2018-19. Piancastagnaio, 3898 abitanti, ottocento metri d'altezza ai piedi del monte Amiata in provincia di Siena. La solidità che il presidente Maurizio Sani da anni garantisce con la propria azienda: la Stosa cucine, da lui fondata nel 1964. Trionfo nel girone E, club con trascorsi in A il Livorno, in B il Grosseto, molti in C. Un duo giovane, il ds Francesco Cangi (42 anni) e mister Fabio Prosperi (45), già in coppia nel Vastogirardi. Seconda stagione per Cangi, prima per Prosperi alla Pianese, seconda dietro l'Arezzo lo scorso campionato.

«Si è costruita una squadra competitiva, vincere non è mai facile in D dove serve il giusto mix tra quattro Under obbligatori e giocatori esperti. Ci siamo riusciti abbinando prestazioni e risultati» afferma il ds Cangi. Pianese davanti a tutti dalla 5ª giornata, miglior attacco: 61 gol, quarta difesa: 34 gol. Il tecnico Prosperi primo campionato di D vinto dopo aver guidato Sambenedettese, Vastogirardi (due salvezze) e Taranto dove chiuse la carriera da calciatore con oltre 250 presenze. Ha alternano il 3-4-3 e il 3-4-2-1, dichiara: «Avevamo delle corazzate come avversarie, noi abbiamo sempre creduto di poter arrivare sino in fondo a giocarcela, i ragazzi sono stati straordinari a far diventare un sogno realtà». Tra i cardini la bandiera e capitano Luca Simeoni settima stagione con la Pianese, l'interno Federico Mastropietro gli attaccanti: Gugliemo Mignani figlio di Michele del tecnico del Palermo, Simone Bramante arrivato a gennaio dal Sant'Angelo, Niccolò Le Donne di proprietà della Juventus.

(CREAZ)

ULTIMI 90' | MANCANO DUE PROMOZIONI

Caldiero e Carpi pronte al salto

Su nove gironi, sette i club che hanno vinto il campionato e sono stati promossi in Serie C: Alcione (A), Clodiense (C), Pianese (D), Campobasso (F), Cavese (G), Team Altamura (H), Trapani (I), per sei si tratta di un ritorno, mentre per i milanesi dell'Alcione è la storica "prima volta". Domenica ultimi 90 minuti: vincendo, salgono in Lega Pro Caldiero Terme (B) e Carpi (D). Anche per i veneti del presidente Filippo Berti e del ds Fabio Brutti sarebbe la storica prima volta nei professionisti. Sulla panchina degli scaligeri Cristian Soave che, dopo aver vinto la D da giocatore come attaccante di Pordenone e Mantova, insegue la seconda promozione col Caldiero dopo quella dall'Eccellenza alla D nel 2018-19 attraverso la Coppa Italia, perse la finale col Casarano (2-1) già promosso per aver vinto l'Eccellenza pugliese. Il Caldiero deve vincere la ventitreesima gara in 38 giornate sul campo dei bergamaschi del Villa Valle, il Piacenza (-1) va a Venegono Superiore contro la Varesina.

Nel girone D può tornare in C dopo un triennio il Carpi del ds Riccardo Motta, al Cabassi previsti tremila cuori biancorossi a spingere la formazione allenata da Cristian Serpini ad ottenere la ventunesima vittoria nel testa-coda col Certaldo, i toscani perdendo tornano in Eccellenza dopo un solo anno in D. Carpi ha messo il turbo nelle ultime 15 gare con 12 successi e 3 pari. Mastica amaro il Ravenna di Massimo Gadda, staccato di due punti con la nuova classifica per la rinuncia e l'esclusione dal campionato della Pistoiese. Ravenna che riceve l'Imolese, che domenica ha costretto il Carpi al pari (1-1), rinviando la festa del sodalizio del presidente Claudio Lazzaretti, vicino a coronare il sogno di riportare il Carpi nel calcio che conta.

G.F.

(CREAZ)

Il Sardegna Open è cominciato, il Piemonte Open Intesa San Paolo è stato presentato

ITALIA SUPER CHALLENGER

Musetti e Cagliari «Per me il torneo della ripartenza»

«Devo ritrovare fiducia, qui voglio vincere». Oggi Fognini e Sonego

Lorenzo Musetti, 22 anni, ha parlato del suo momento

Lorenzo Musetti, ovverosia ripartire da Cagliari. È il n. 2 del seeding e in conferenza stampa ha ribadito il suo legame con la Sardegna: «Provo sensazioni positive e ho ricordi belli. Su tutti quelli del 250 Atp 2021, quando raggiunsi i quarti. È sempre un piacere venire qui, la gente è ospitale e le condizioni mi piacciono».

Non è giusto parlare di ripiego, visto il valore assoluto del torneo, uno dei più importanti nella categoria Challenger (175) ma certo gli obiettivi del periodo erano altri: «Il principale era essere ancora in gara nel Masters 1000 di Madrid, purtroppo così non è stato. Considero questo di Cagliari un torneo di ripartenza. Devo focalizzarmi sul mettere partite nelle gambe, cercando di ritrovare quella fiducia che è mancata negli ultimi mesi per preparare i grandi appuntamenti di Roma e Parigi».

A Madrid la sconfitta è arrivata in apertura di torneo contro il brasiliano Thiago Seyboth Wild, al termine di una prova giocata con poca aggressività e come ormai gli capita da tempo, molto distante dalla linea di fondo. Il toscano ha ora punti pesanti da difendere: «La stagione è ancora molto lunga, ma è indubbio che in questa parte dell'anno avrò molti punti da confermare. Qualora non andasse bene questa sezione di 2024 non sarei messo molto bene nel ranking. Non mi sto concentrando però tanto sui punti quanto sul ritrovare il Lorenzo Musetti che ero riuscito a mostrare nel passato».

Il Sardegna Open non rappresenta per l'azzurro, sceso al numero 29 Atp, un torneo di allenamento: «Sono qui per cercare di vincerlo e incrementare il numero di match annuali. Sulla terra ho bisogno di questo per ritrovare il mio tennis. Questo torneo mi dà un'opportunità ghiotta per farlo».

Oggi alle 12 aprono Zeppieri e Fucsovics. Nel terzo match dalle 12 Fognini trova Federico Coria; a seguire Sonego-Michelsen, 19enne americano di ottime prospettive, attuale 70 Atp. Ma il torinese è carico: «È sempre speciale giocare a Cagliari e cercherò di dare il massimo. Competere in Italia regala emozioni uniche e non vedo l'ora di scendere in campo».

Lorenzo torna sull'ancora recente cambio di coach, ora che è seguito da Colangelo: «Stiamo lavorando a tutto tondo, tra allenamento e lo stare sul terreno di gioco. Curiamo tutti i colpi, in particolare la risposta, il rovescio e il servizio. Questi sono tornei importanti per cercare di salire in classifica e puntare alle Olimpiadi di Parigi. Il livello qui è molto alto. Devo pensare a un match per volta partendo da Michelsen, giovane e di talento».

R.BER.

DARDERI A SEGNO IN RIMONTA

Sardegna Open Qualificazioni turno decisivo Mochizuki (Gia) b. Cecchinato (Ita) 7-5 3-6 6-4; J. Cerundolo (Arg) b. Pellegrino (Ita) 1-6 6-4 6-1; De Jong (Ola) b. Passaro (Ita) 6-3 6-7 (2) 7-6 (1) Primo turno Nishioka (Gia) b. Varillas (Per) 6-2 6-4; Darderi (Ita) b. Tirante (Arg) 3-6 6-3 6-4

TV Diretta Supertennis TV

Torino stellare con quasi tutti gli azzurri-Davis

Entry list d'eccellenza nel torneo per i primi eliminati di Roma

Roberto Bertellino
TORINO

Lorenzo Sonego, 29 anni, è a Cagliari ed è in lista per Torino

Potrebbe esser un Piemonte Open Intesa San Paolo a dir poco stellare, nella seconda edizione dal 13 al 19 maggio prossimi. Lo rivela l'entry list che troverà conferma o smentita nei giorni che mancano all'appuntamento Challenger di categoria 175 (la massima del settore) e soprattutto nella prima settimana degli Internazionali BNL d'Italia che come lo scorso anno sono legati alla prova torinese ospitata dal Circolo della Stampa Sporting di Torino, centro d'allenamento delle Atp Finals. Ieri la presentazione ha ribadito il ruolo ormai centrale di Torino nel panorama del tennis italiano e internazionale. Al di là dei cambiamenti dei prossimi giorni la sensibilità incrementata sull'evento Challenger la si rileva dalla lista delle iscrizioni nella quale spiccano italiani come Lorenzo Musetti, il padrone di casa Lorenzo Sonego, Flavio Cobolli, Luciano Darderi, Luca Nardi, il senatore azzurro Fabio Fognini (che sul centrale vinse l'edizione 2008) e nomi stranieri di primo livello. Tra questi Jan-Lennard Struff, il campione in carica Dominik Koepfer, Yannick Hanfmann a completare il trittico di tedeschi. E ancora gli argentini Mariano Navone e Federico Coria, il magiaro Marton Fucsvocis e del brasiliano Seyboth Wild, il finlandese Ruusuvuori e il giapponese Nishioka.

Nuova la direzione tecnica del torneo, affidata a Mauro Ricevuti coadiuvato da Federico Gaio, lo scorso anno finalista a sorpresa e quest'anno nella nuova veste dirigenziale di cui si è detto molto fiero: «I giocatori - ha sottolineato Mauro Ricevuti - non hanno colto subito il valore di questi Challenger 175 nati lo scorso anno, ma ora stanno comprendendo. Confidiamo in grandi presenze nel nostro torneo, organizzato dalla FITP come in questi giorni il Sardegna Open a Cagliari, e abbiamo ancora a disposizione le wild card per alzare ulteriormente il livello. Ci sono tennisti come Kokkinakis che per essere certi di essere presenti si sono iscritti in entrambe le entry list».

«Torino sempre più capitale del tennis mondiale - ha sottolineato il consigliere nazionale FITP Pierangelo Frigerio - una posizione che l'intero ambiente ormai ci riconosce». E l'assessore allo sport del comune di Torino, Domenico Carretta, ha chiosato: «Quello che stiamo affermando in questi anni, è un sistema organizzativo vincente legato ai grandi eventi, con il tennis in primo piano. E' il frutto del lavoro svolto, delle elevate competenza in materia, delle perfette sinergie tra le Istituzioni e i privati».

Biglietteria sulla piattaforma TicketOne. Saranno coinvolte anche le scuole, perché la festa sia completa. Massiccia la copertura televisiva assicurata da SuperTennis TV e dalla piattaforma digitale SuperTennix. Si giocherà, curiosità, con le stesse palline che verranno poi utilizzate al Roland Garros di Parigi.

SCHERMA | L'ANNUNCIO CHOC DEL FIORETTISTA, ORO OLIMPICO A RIO, PER UN PROBLEMA CARDIACO EMERSO DOPO LE ULTIME GARE

Il dramma del dottor Garozzo: «Mi ritiro, è il cuore»

Daniele Garozzo, 31 anni, sul podio delle Olimpiadi di Rio IMAGE SPORT

Questa volta la stoccata di Daniele Garozzo è arrivata per prevenire e non vincere in pedana ma nella vita. Il campione olimpico di Rio2016 è stato costretto ad annunciare il ritiro dall'agonismo per un problema cardiaco, emerso nel corso delle visite di controllo effettuate dopo le ultime gare di Coppa del Mondo. Non ha avuto esitazioni il grande fiorettista azzurro e ha reso nota la sua decisione attraverso un post su Instagram, nel quale ha anche ripercorso anche la sua grande parabola di atleta. «È arrivato il momento di annunciare il mio ritiro dall'attività agonistica e sono tante le emozioni che provo. È una decisione scaturita da circostanze al di là del mio controllo, il mio cuore si è "infortunato", ma che accetto con serenità. In tutti questi anni, ho avuto la fortuna di vivere una straordinaria avventura nel mondo dello sport, culminata con la vittoria di un oro ed un argento olimpico. Chi mi conosce sa quanto amo la scherma. L'ho amata con instancabile dedizione e con tutto il mio cuore, e l'ho impegnato tanto, ma tutto ciò mi ha portato ai risultati che avevo sognato. Guardando al futuro, già da tempo avevo deciso di dedicare la mia vita professionale alla medicina, oggi con un obiettivo ancor più chiaro: studiare e divulgare le condizioni cardiologiche, spesso misconosciute, che possono affliggere la popolazione sportiva. La mia esperienza personale mi ha mostrato quanto sia importante svolgere un'efficace opera di sensibilizzazione su queste problematiche, per garantire una migliore prevenzione e un'ottimale gestione degli atleti di ogni livello. Sono consapevole di essere il ragazzo più fortunato che io conosca. Ho realizzato i miei sogni sportivi, ho viaggiato in tutto il mondo con amici straordinari e ho trovato la mia migliore amica e compagna di vita sulle pedane di scherma. Tanti mi hanno aiutato lungo questo percorso, e vorrei ringraziarli tutti. Per primo il mio Maestro Fabio Galli, che mi ha insegnato prima a diventare un uomo, poi un campione. Anche se sulla pedana tutti vedevano solo me, eravamo sempre in due a tirare e prendere quelle stoccate».

«Sono fortunato, ho realizzato i miei sogni. Ora penso alla medicina»

«Daniele Garozzo è stato, resta e sarà sempre un'icona della scherma italiana. Anche in queste ore di dispiacere infinito per l'annuncio del suo ritiro – ha detto il presidente FIS Paolo Azzi - dall'attività agonistica, provo un orgoglio immenso nel sapere che un Campione con l'iniziale maiuscola come lui rappresenti un esempio. Olimpionico e Medico, sta vivendo un momento così delicato, terribile, con una lucidità, una serietà e uno spessore umano da gigante».

R.BER.

A Madrid Jannik piega Khachanov in rimonta. Può riposarsi per Auger Aliassime

Sinner, 22 anni, ha vinto 5-7 6-3 6-3

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'amore batte il dolore E Sinner è inarrestabile

Sconfitti Khachanov e l'anca: «Ho pensato: giocare è ciò che mi piace di più e sono sceso in campo»

Daniele Azzolini

Andare incontro al proprio destino, al dunque, è la via maestra di qualsiasi atto di eroismo. Compresi quelli di natura sportiva, che se è doveroso arginare tra infiniti distinguo – nell'area del divertimento, gli eroi e le loro gesta fungono al più da metafore –, ci spingono a considerazioni positive, trascinandoci in un mondo di buoni propositi.
Se questa è la prefazione, Sinner ha aggiunto ieri al proprio romanzo una pagina da leggere tutta d'un fiato, nella quale ha saputo scagliare oltre l'ostacolo non soltanto il cuore, ma anche qualche altra cospicua parte di sé. A cominciare dall'anca che lo fa tribolare e lo obbliga a esprimersi solo lottando. Le afflizioni per uno sportivo sono come ladre di attenzioni e di emozioni. Rendono tristi, e obbligano una parte di sé a prestare ascolto alle loro rimostranze. È con questi presupposti che Sinner si è presentato sul campo della Scatola Magica dedicato ad Arantxa Sanchez che a sua volta deve il proprio nome alla Signora di Aranzazu, patrona della regione basca, dove si conserva – così vuole la tradizione – l'immagine di una Madonna ritrovata su una pianta di biancospino.

Sulle spine, certo meno sacre, ma non lontane dalla zona lombo sacrale, è stato costretto a muoversi Sinner, in questa sfida con il russo Karen Khachanov che gli è valsa l'approdo ai quarti, il riconoscimento che gli viene dalla storia per essere il primo, in 20 anni, a raggiungere almeno le Finals Eight in ogni torneo fin qui disputato, la ventottesima vittoria su 30 match giocati e un ulteriore passo in direzione del numero uno Djokovic. Ma è lo spirito che conta, e Sinner, che per tutto il primo set ho visto trascinare la gamba destra al termine degli scambi più disagevoli e faticosi, quasi volesse fare scarpetta sulla terra rossa del campo, di certo ha lo spirito dalla propria parte.

Gliene do atto quando lo sento rispondere alla domanda sulle sue condizioni con questa semplice metafora della vita: «Ho deciso all'ultimo momento di scendere in campo, ma visto che potevo farlo, ho pensato solo che giocare è la cosa che mi piace di più, e allora ho messo da parte tutte le altre considerazioni, e sono stato felice di farlo»… Che volete che vi dica, mi sono detto che ha ragione lui, perché lo sport non può essere solo calcolo, inseguire sempre le opportunità più favorevoli, sottrarsi a un impegno per non inficiare il successivo. Lo sport chiede di accettare rischi per il piacere di farlo anche a costo di perdere un match… Questo ha fatto Jannik e questo gli ha permesso di sopravvivere all'onda d'urto del tennista con il nome da ragazza. Che è in buona forma ed è da sempre un ottimo colpitore, sebbene monoculare, uno che va dritto per dritto e non si accorge delle prospettive migliori che possano esserci ampliando l'osservazione, né degli invitanti pertugi che apre agli avversari. Un autentico Polifemo della racchetta.

Perso il primo set all'undicesimo game, con un break che ribadiva il miglior comportamento complessivo, fin lì, di Karen, Sinner ha avviato la seconda frazione alzando il ritmo degli scambi, senza più badare al dolore. Khachanov è sembrato felice di poter scambiare ancora più forte di quanto aveva fatto fin lì, concedendo a Sinner di giocarsi tutto in due, tre colpi al massimo. Inutile chiedersi se fosse la strategia giusta, se Jannik trovasse maggiori difficoltà negli scambi prolungati. Davanti all'unico occhio di Karen, compariva in quel momento solo la gioia della rissa tennistica. Ed è caduto nelle mani di Sinner, diventato – grazie anche a un break catturato in avvio di secondo set – via via più implacabile, fino a dare fondo a tutto il repertorio di violente conclusioni che il proprio arsenale gli consente.

Più laborioso il terzo set, per via di due palle break che il russo ha avuto sulla racchetta nei primo turni di battuta di Sinner. «Lì sono stato bravo, ho servito bene, ho rimediato con i colpi migliori che avevo a disposizione». Il pubblico ha apprezzato e applaudito. Il match è salito ancora d'intensità. E tra gli spalti si sono cominciate a individuare le prime macchie di arancione. Carota Meccanica colpisce ancora. Anzi, recuperate due palle break è stato Sinner a portarsi avanti, nel quinto game, di fatto chiudendo lì il match. Karen forse ci ha provato, ma via via si è affievolito. Sinner già pensa a domani, ad Auger-Aliassime che a sorpresa ha battuto Ruud (ed è 2-0 sull'italiano). «Ha vinto in due set contro uno dei tennisti più in forma, evidentemente ha ritrovato colpi e condizione». Sinner ha un giorno di riposo per proseguire le cure. Ed è quello che serviva.

I RISULTATI

Alcaraz soffre e nei quarti trova Rublev

Soffre Alcaraz contro Struff, nella riedizione della Finale 2023. Ma vanza dopo tre set e due tie-break e ogi gioca già. Soffre pure Iga Swiatek, patendo nel 1º set le traiettorie mancine della brasiliana Haddad Maia. Archiviato il 1º set, perso al decimo gioco, si è messa in modalità "rullo compressore" e la sua rivale di giornata non è più riuscita a impensierirla. In semifinal troverà l'americana Madison Keys. Il torneo è in diretta su Sky.

WTA 1000 Madrid – quarti di finale Swiatek (Pol) b. Haddad Maia (Bra) 4-6 6-0 6-2; Keys (Usa) b. Jabeur (Tun) 0-6 7-5 6-1; **Masters 1000 Madrid** – ottavi di finale Sinner (Ita) b. Khachanov (Rus) 5-7 6-3 6-3; Medvedev (Rus) b. Bublik (Kaz) 7-6 (3) 6-4; Alcaraz (Spa) b. Struff (Ger) 6-3 6-7 (5) 7-6 (4); Rublev (Rus) b. Griekspoor (Ola) 6-2 6-4; Fritz (Usa) b. Hurkacz (Pol) 7-6 (2) 6-4; F.Cerundolo (Arg) b. Zverev (Ger) 6-3 6-4; Auger Aliassime (Can) b. Ruud (Nor) 6-4 7-5
Programma di oggi, dalle 12 Quarti femminili: Putintseva (Kaz) vs Rybakina (Kaz); M. Andreeva (Rus) vs Sabalenka (Blr). Quarti maschili: Rublev (Rus) vs Alcaraz (Spa); Fritz (Usa) vs F.Cerundolo (Arg)
Dalle 12 anche i doppi. Secondo turno per Vavassori e Bolelli opposti a Karatsev (Rus) e Zhang (Cin)
Programma di domani In campo gli altri due quarti maschili, tra cui Sinner contro Auger Aliassime e le semifinali femminili. Proseguono i doppi

GINNASTICA ARTISTICA | DOMANI AL VIA GLI EUROPEI FEMMINILI A RIMINI

Le fate azzurre fanno sogni d'oro

Enrico Capello

Dopo i moschettieri, le Fate. Cambiano gli interpreti, restano intatte le ambizioni. Sono pronte a riaccendersi, da domani a domenica, le luci della Fiera di Rimini che dopo gli Europei di artistica maschile della scorsa settimana, ospita la rassegna continentale femminile. Messi in bacheca i bronzi degli uomini nell'all around a squadre e in quello individuale con Yumin Abbadini, l'Italia scende in pedana con le sue fuoriclasse della polvere di magnesio.

L'attesa maggiore è per la nazionale del direttore tecnico Enrico Casella. Le Fate nel giro completo puntano a ripetersi sulla scia dell'oro 2022 a Monaco di Baviera e del bronzo 2023 ad Antalya. Il quintetto è formato da Asia e Alice D'Amato, Elisa Iorio, Manila Esposito e Angela Andreoli. Un dream team - e non dimentichiamoci dell'assenza di Giorgia Villa per i postumi dell'influenza - che verosimilmente si spartirà i gradini del podio con le campionesse in carica della Gran Bretagna (priva però della punta di diamante Jessica Gadirova) e la Francia, terza agli ultimi mondiali ma pure lei costretta a fare a meno di un pezzo da novanta: Melanie De Jesus Dos Santos. L'Italia è in forma smagliante e arriva dalla vittoria al Trofeo Internazionale Città di Jesolo in cui le Fate hanno battuto il Brasile - della campionessa olimpica al volteggio e mondiale nell'all-around Rebeca Andrade - e gli Usa. I margini d'errore saranno minimi visto che il format non prevede venga scartato per ogni attrezzo il punteggio più basso. Sul concorso generale individuale le aspettative sono riposte nelle gemelle D'Amato: Asia si è ripresa dagli infortuni e vuole essere competitiva nel ricordo dell'oro di Monaco; Alice volerà sulle ali dell'entusiasmo dopo il successo nel singolo a Jesolo, oltre a volersi confermare regina alle parallele. Altra generalista che può fare bene è Manila Esposito. Si parte domani con le qualifiche senior all around che assegneranno le medaglie individuali. Le azzurre gareggeranno dopo le ore 17.45. La finale a squadre sarà domenica dalle ore 15. Diretta delle gare di sabato 4 e domenica 5 maggio su Rai Sport e Rai 2.

Asia D'Amato, 21 anni

L'addio del progettista dopo quasi 20 anni e tanti trionfi ora è sicuro

Newey e Red Bull È già finita

L'annuncio delle dimissioni sarà nel weekend a Miami. Per averlo l'Aston Martin davanti alla Ferrari

Mirco Melloni

Per molti appassionati di Formula 1 per i quali la giornata odierna non è come tutte le altre, lui verrà ricordato come il progettista della Williams dall'abitacolo eccessivamente scomodo, che portò alla necessità di attuare quelle modifiche che portarono al guasto allo sterzo che fece perdere la vita ad Ayrton Senna. Per tanti altri, Adrian Newey è soprattutto uno dei progettisti più importanti nella storia della Formula 1, per un'epopea iniziata con la Leyton House (con Ivan Capelli), proseguita con i titoli alla Williams e alla McLaren, poi con il quasi ventennio alla Red Bull, vettura che è sempre stata all'avanguardia per le idee aerodinamiche, spesso copiate dai rivali. Quel periodo - da 117 successi e sette titoli piloti per una scuderia partita da zero - sta per finire, e l'annuncio è atteso nel weekend di Miami. E chissà se la prossima fermata di Newey sarà la Ferrari, oppure se sarà ancora Gran Bretagna, con la Aston Martin. O, addirittura, se in Mercedes.

Il paradosso è che nel quadrilatero invincibile della Red Bull - assieme ovviamente al team principal Christian Horner, al super consulente Helmut Marko e a Max Verstappen - Newey era stato il vertice meno "chiacchierato" in termini di futuro, in mezzo al caso-Horner, alla contrapposizione tra lo stesso manager inglese e Marko, e ai dubbi fatti filtrare dal clan Verstappen in merito all'efficacia della prima power unit Red Bull che verrà montata nel 2026. Se il motore poteva (e può) costituire un punto interrogativo sulla vettura che entrerà nella nuova era regolamentare, l'aerodinamica rappresentava la certezza. Ma ora che Newey è in uscita, anche quest'area può generare domande.

L'ipotesi di un'uscita di Newey era emersa nei giorni scorsi, ma non tutti avevano creduto che tale legame potesse sciogliersi, anche di fronte alla super offerta (si parla di 100 milioni in quattro anni) dell'Aston Martin e all'interesse della Ferrari per un ulteriore acquisto di prestigio dopo Lewis Hamilton. Ma ieri tale scenario ha accelerato, tanto che il punto ha smesso di essere legato al "se uscirà", bensì a "quando". I legali di Newey sono infatti al lavoro per permettere all'ingegnere di separarsi quanto prima dalla Red Bull, anche perché poi dovrà osservare il cosiddetto gardening (il periodo di stacco tra l'esperienza in una scuderia e la successiva, un modo per proteggere i segreti tecnici di un team) e poter lavorare sulla vettura 2026 per il nuovo team. Non è atteso alcun annuncio oggi, poiché la giornata della F1 è monopolizzata dal ricordo di Senna, ma con ogni probabilità arriverà una nota ufficiale nel fine settimana di Miami, che inizierà domani con la conferenza stampa ufficiale alle 19.30 ora italiana per poi svilupparsi da venerdì con il format della Sprint (venerdì libere alle 18.30, poi le qualifiche della Sprint alle 22.30). A quel punto, servirà capire quando Newey smetterà di lavorare per la Red Bull, da qui a qualche mese.

Di certo è uno sviluppo shock per la F1, quello anticipato dai tedeschi di Auto Motor und Sport, citando un'insoddisfazione di Newey per l'ambiente in cui stava lavorando nella scuderia di Milton Keynes. Il rapporto con Horner non è più saldissimo e, in particolare, l'ingegnere non avrebbe gradito dichiarazioni del team principal che aveva sottolineato i meriti di Pierre Waché (direttore tecnico e a questo punto erede di Newey nell'organigramma) spiegando che «i successi della Red Bull non dipendono soltanto da Newey», arricchendo il tutto con la metafora calcistica, in cui ha ricordato il "treble" del Manchester United del 1999 sebbene il carismatico Eric Cantona avesse lasciato i Red Devils due anni prima. Dai Diavoli Rossi, anzi il Toro Rosso della Red Bull, alla Rossa, sarà questo il percorso di Newey?

I legali cercano di accelerare l'uscita affinché l'ingegnere lavori all'auto 2026

Adrian Newey, 65 anni, progettista Red Bull dal 2006, da sempre all'avanguardia per l'aerodinamica GETTY

MOTOGP

Gli spettatori a Jerez erano molti meno

«Ci siamo sbagliati». Alla faccia dell'errore, verrebbe da dire. La Dorna ha corretto il ragguardevole dato degli spettatori presenti a Jerez per il GP di Spagna: domenica, poco prima della splendida corsa della MotoGP vinta da Pecco Bagnaia, il numero degli spettatori del weekend era stato degno dello spettacolo che i piloti stavano per dare in pista, con 296.741 presenti nel weekend, 144.678 dei quali soltanto domenica. Nella serata di lunedì il dato è sceso a 181.289 spettatori, ben 115.000 in meno, per quanto costituisca un dato ugualmente positivo, il migliore per Jerez negli ultimi anni. «C'è stato un errore nel calcolo delle presenze, nell'eccitazione di celebrare l'atmosfera dell'evento» è stata la spiegazione ufficiale, che ha fatto dire al direttore commerciale Dan Rossomondo. «Peccato aver combinato un pasticcio, sono stati comunque giorni speciali, le presenze di Jerez hanno mantenuto la tendenza positiva in termini di pubblico e di affluenza di cui gode attualmente questo sport». Il record resta così nelle mani del GP di Francia di Le Mans dello scorso anno, autentica festa dei motards amplificata dall'ascesa di Fabio Quartararo che fece registrare 278.805 spettatori.

M. M.

IL DICIASSETTENNE HA PROVATO A IMOLA LA MERCEDES W13 DEL 2022, CON UN PASSO CHE INORGOGLISCE WOLFF E I SUOI AMMIRATORI

Kimi Antonelli, la prima volta è già a cinque stelle

IMOLA

Come ogni diciassettenne che si avvicina alla maggiore età, Andrea Kimi Antonelli ieri ha percorso qualche chilometro alla guida a pochi chilometri da casa. La differenza, però, è che al suo fianco non c'era un "patentato" a fargli da tutor, e che il foglio rosa di solito non è sufficiente per guidare una Formula 1 in un tracciato iconico come Imola. Ma è altrettanto noto come nemmeno il talento al volante di Antonelli sia comune, non a caso Toto Wolff vede sempre più vicino per il suo pupillo il debutto in F1. Antonelli ha così fatto conoscenza con una vettura a effetto suolo in giorni densi di emotività per il circuito Enzo e Dino Ferrari: oggi è il 30° anniversario dalla scomparsa di Ayrton Senna, ieri quello di Roland Ratzenberger.

Il giovane bolognese ha completato la due giorni di test sulla Mercedes specifica 2022, con stint brevi (e senza commettere errori o particolari sbavature) e alternandosi su ogni tipologia di gomme, comprese le rosse, per una simulazione di Time Attack attorno alle 17, poco prima che la sessione terminasse. Il nuovo appuntamento per il bolognese sarà il simulatore Mercedes a Brackley, la prossima settimana poi... chissà. Per Antonelli, capace di girare su un passo non troppo distante da quello di Lewis Hamilton due anni fa (quando le condizioni erano meno favorevoli, ma l'esperienza dell'inglese non era paragonabile a quella di Kimi), si parla già di richiesta per una deroga per poter debuttare da minorenne - cosa non consentita dopo l'era-Verstappen - iniziando sulla Williams di Logan Sargeant. La suggestione di vedere Kimi in corsa a Imola fra 20 giorni non più in Formula 2, ma in Formula 1, forse è esagerata, ma lascia intendere quanto, in Mercedes, credano in lui. A cominciare proprio da Wolff.

L'attività in pista lascia spazio - a fine test è iniziato subito il lavoro degli allestitori sul tracciato - oggi a Imola al ricordo di Ayrton Senna, con il minuto di silenzio alla curva del Tamburello alle 14.17, l'ora dell'impatto che fu fatale al più grande di sempre. Si tratta del momento più toccante nella serie di eventi organizzati dal Comune di Imola in collaborazione con l'Instituto Ayrton Senna, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (oggi è atteso anche il vice premier Antonio Tajani) e la Regione Emilia-Romagna, in circuito con mostre e il documentario su Roland Ratzenberger nella struttura dei box e nella sala che in occasione dei GP è riservata ai media, mentre alle 21 al teatro comunale Ebe Stignani va in scena "Fresi racconta Senna", un monologo sulla vita di Ayrton Senna raccontata dall'attore Stefano Fresi. SkySportF1 invece dedica al tre volte campione del Mondo la giornata, con i documentari speciali prodotti negli ultimi anni dal network, trasmettendo anche alcune delle gare più belle di Senna (dal 2° posto sotto il diluvio al GP di Monaco del 1984 da debuttante all'ultimo successo, in Australia nel 1993), e alle 21 il premiatissimo docufilm "Senna", di Asif Kapadia.

M. M.

Oggi alle 14.17 un minuto di silenzio alla Tamburello in ricordo di Senna

Andrea Kimi Antonelli, 17 anni, a Imola sulla Mercedes W13 LIVERANI

Per la prima volta nella Coppa più importante grazie al terzo posto

Allianz Milano in Champions con la politica dei piccoli passi

Il presidente Fusaro: «Emozione straordinaria, cresciuti con gli investimenti su giovani e staff» Ma partono Ishikawa e Loser

Da sinistra: Agustin Loser, in partenza, e Ferre Reggers, opposto titolare, festeggiano con Mergarejo e Catania, di spalle LVM

Diego De Ponti
TORINO

Milano sbarca in Champions League anche con la Powervolley. La squadra di Roberto Piazza ha vinto la finale per il 3º posto, battendo l'Itas Trentino finalista di Champions, e la prossima stagione si confronterà con le migliori d'Europa. Un traguardo importante per una società che ha scelto di crescere a piccoli passi. «È un'emozione grandissima aver raggiunto questo traguardo - spiega Il presidente Lucio Fusaro - soprattutto perché abbiamo costruito il nostro cammino con i giovani, con uno staff di prim'ordine che è la nostra forza. Per questo abbiamo rinnovato per altri 3 anni con Piazza».

Allianz Milano entra in un gruppo di tre squadre che l'anno scorso non partecipavano alla Champions. Perugia era fuori dall'Europa, Monza è stata la grande sorpresa della finale scudetto e ora c'è anche Powervolley. Segno di quanto i valori della SuperLega si siano livellati verso l'alto in queste ultime due stagioni. Tuttavia per i milanesi si pone, in prospettiva, lo stesso problema che ha coinvolto il Vero Volley Monza. Entrambe le società hanno fatto mercato nei mesi scorsi, senza sapere quale sarebbe stato il loro approdo. È assurdo, ma il mercato per la stagione successiva si svolge tra novembre e gennaio e questo impone alle società di operare alla cieca. Perugia puntava fortemente a quell'approdo, le altre due speravano di disputare una coppa europea. Monza ha visto i suoi migliori giocatori ricevere offerte irrinunciabile ed è corsa ai ripari inserendo Osmany Juantorena con il suo bagaglio d'esperienza. Milano ha dovuto incassare l'uscita di due pilastri della squadra: lo schiacciatore Yuki Ishikawa e il centrale Agustin Loser, ammaliati dalle sirene di Perugia. «Sono stato io stesso dire che era giusto andare - spiega il presidente Fusaro - Noi siamo orgogliosi di aver fatto debuttare giovani promettenti come Nimir, Sbertoli, Galassi, lo stesso Ishikawa. Siamo felici di aver trovato giovani come Reggers, 20 anni, che in questa prima stagione ha risposto in maniera straordinaria e tutti ce lo invidiano. Merito dei nostri scout che visionano migliaia di partite».

Intanto si parla del canadese Schnitzer come nuovo innesto nel ruolo di centrale

Milano porterà in Champions una squadra con una panchina ancora più lunga, scelta indipendente dalla partecipazione alla Champions, ma essenziale per poter reggere ad alto livello una nuova stagione di crescita di un gruppo che, in quella appena conclusa, ha giocato alla pari con Civitanova, Piacenza e Trento. Per coprire l'uscita di Ishikawa è scontato l'arrivo del figlio d'arte Davide Gardini. Si dovrebbero aggiugere il giapponese Tatsunori Otsuke, 23 anni, e l'esperto Yacine Louati, oro olimpico a Tokyo. Per coprire l'uscita di Loser, che sabato scorso ha chiuso la sua esperienza milanese commosso e quasi in lacrime, le voci di mercato puntano sul canadese Jordan Schnitzer che ha appena chiuso la stagione, in Francia, aggiudicandosi il titolo con il Saint.Nazaire, squadra rivelazione. Nell'ultima partita il centrale ha portato a referto un bottino di 15 punti. Sarebbe un bel colpo. L'altro innesto dovrebbe essere Edoardo Caneschi da Piacenza. Nel ruolo di opposto la crescita di Reggers lo ha imposto come titolare e sarà affiancato da un prodotto del vivaio Powervolley. Si tratta di Tommaso Barotto, 18 anni e 2,12 di altezza, che ha dominato quest'anno in A2 con Porto Viro. L'obiettivo è portare in SuperLega e in Champions una squadra competitiva che parta subito forte, nonostante debba cambiare gioco dopo due uscite eccellenti. A piccoli passi si può.

L'AD MASSACCESI

«Civitanova ripartirà più giovane»

Civitanova sarà ancora più giovane, ma non perderà la voglia di essere ambiziosa. Questo è il bilancio sulla stagione appena conclusa dai biancorossi con la qualificazione alla Challenge Cup, nelle parole di Albino Massaccesi, ad e vice presidente biancorosso: «La nostra squadra ha vinto i Play Off 5º Posto riuscendo a giocare le ultime partite con serenità, ma in modo autoritario, senza lasciarsi condizionare dalla frenesia. I ragazzi hanno alzato il livello, cosa che non sempre era riuscita quando competevano per lo Scudetto. Siamo molto soddisfatti anche dell'esperienza da traghettatore di Romano Giannini nel rush finale. Se si analizza tutta la stagione, quest'anno abbiamo disputato ancora una volta una Finale di Supercoppa giocando bene, ma poi ci siamo confrontati sia in Coppa Italia che nei Quarti Scudetto contro Monza. Abbiamo trovato sulla nostra strada una squadra che ha centrato con merito un salto di qualità. Dal mio punto di vista in Champions League è stato un traguardo importante approdare in Semifinale, mentre il 5º posto in SuperLega non è quello che volevamo, ma poi è divenuto l'unico modo per ottenere il pass europeo e lo abbiamo conquistato. La partecipazione alla Challenge Cup ci aiuterà a far crescere una squadra destinata a completare la metamorfosi. L'anno prossimo i punti di riferimento saranno i giovani maturati in questa stagione, mentre arriveranno altri atleti interessanti e futuribili».

SERIE A2 | OGGI SI GIOCA L'ANDATA DEI QUARTI DI COPPA ITALIA, CUNEO A PORTO VIRO

Però l'Italia ha bisogno di Bovolenta

Luca Muzzioli

Definiti i verdetti dei playoff, con Grottazzolina che ha festeggiato la storica promozione in Superlega, la serie A2 rialza il sipario con una innovativa fase dei Quarti di finale di Del Monte Coppa Italia Serie A2 post season. Una coda stagionale che mette in palio il secondo trofeo di categoria e riaccende l'entusiasmo nei palasport. Proprio oggi, primo Maggio, dopo gli ottavi di finale giocati nelle scorse settimane, entrano in lizza le semifinaliste playoff Grottazzolina, Siena, Cuneo e Ravenna, a tutti gli effetti teste di serie nei confronti rispettivamente con Cantù, Brescia, Porto Viro e Prata di Pordenone. Si gioca in casa delle formazioni provenienti dagli ottavi di finale, con il vantaggio del fattore campo nella sfida di ritorno in appannaggio delle quattro big. La formula è "smart", andata e ritorno (il 5 maggio) con eventuale golden set a decidere la qualificata alla Final Four di Cuneo di metà maggio, 11 e 12. Un torneo che deve però fare i conti con le esigenze azzurre. Ferdinando De Giorgi, ct dell'Italia campione del Mondo, al lavoro per disputare da subito al meglio la Volleyball Nations League che dovrà sancire la qualificazione dell'Italia a Parigi2024, ha chiesto alla Consar Ravenna di lasciare anzitempo il giovane talento Alessandro Bovolenta.

Il ct De Giorgi ha chiesto di avere subito il giovane talento di Ravenna

Una assenza pesante per un club che quest'anno dalle schiacciate del talento romagnolo ha potuto contare 516 punti bella stagione regolare e 119 punti nelle sei partite di playoff, per un totale di 635 punti. Score che di fatto lo hanno portato ad essere il secondo miglior attaccante di categoria dopo bomber Nielsen della neo promossa in Superlega Yuasa Battery. Bonitta, un passato in azzurro da Ct delle donne e anche nelle nazionali maschili giovanili ha però compreso (insieme al club) le esigenze del ragazzo e della Nazionale: «La Nazionale ce lo ha chiesto in maniera ufficiale e ho parlato con De Giorgi più di una volta, capendo che le motivazioni che lo hanno spinto a questa richiesta sono importanti: la Nazionale si deve qualificare per i Giochi e, soprattutto, che deve farlo prima possibile per poi programmare bene. Credo fosse giusto lasciare ad Alessandro la possibilità di battersi per questo grande obiettivo.

PROGRAMMA Andata Quarti di Finale ore 18 Consoli Sferc Brescia-Emma Villas Siena; Tinet Prata di Pordenone-Consar Ravenna; Pool Libertas Cantù-Yuasa Battery Grottazzolina; ore 19 Delta Group Porto Viro-Puliservice Acqua S.Bernardo Cuneo

Alessandro Bovolenta, 19 anni, con i compagni di Ravenna LVM

Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

Parla la leggenda spagnola che ora fa coppia con Icardo

La carica di Salazar «Finals nel mirino»

Marco Oddino

«Vogliamo restare tra le prime quattro coppie del ranking e giocarcela con tutte fino alla fine Tamara e io siamo pronte ad alzare l'asticella»

Nata il 31 dicembre del 1985 a Madrid, Alejandra Salazar è una di quelle giocatrici straordinarie che lasceranno un'impronta indelebile in questo sport. Il suo colpo e marchio di "fabbrica" è la bandeja, da qui il soprannome la "Bandejandra" del padel. Quando lo scorso anno chiedemmo alle top 20 del ranking femminile chi fossero per loro le 3 giocatrici più forti della storia del padel, la Salazar fu votata dal 90% delle giocatrici intervistate. Più volte n.1 del ranking assoluto e pluricampionessa del mondo con la nazionale spagnola, dopo il suo infortunio nel 2023 e il conseguente, nonché chiacchierato divorzio da Gemma Triay, Alejandra da questa stagione ha scelto di giocare in coppia con la brava Tamara Icardo, con cui si sta togliendo le prime soddisfazioni in Premier, con tre semifinali nelle due tappe arabe e in quella appena terminata a Bruxelles e una finale in Venezuela, coppia che ha forti potenziali di crescita per il proseguo del campionato.

Che aspettative avete per questa stagione?
«Vogliamo arrivare alle Finals e restare costantemente tra le prime quattro coppie in classifica. Ovviamente bisognerà alzare l'asticella progressivamente, per consolidare e migliorare i risultati che stiamo ottenendo, anche se siamo consapevoli che sarà dura, dato che ogni anno il livello è sempre più alto».

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?
«Avere gli stessi obiettivi professionali ed enfatizzare l'empatia, la comunicazione e la fiducia. Oltre a impegnarci, è fondamentale essere sulla stessa lunghezza d'onda nella vita, aiuta molto».

Se potesse rubare un colpo alla sua compagna?
«La vibora».

Com'è la relazione con le sue ex compagne?
«Con alcune ho un rapporto più stretto a differenza di altre».

Vede qualche nazione in crescita oltre a Spagna e Argentina?
«Negli ultimi campionati del Mondo abbiamo visto un livello più alto rispetto ad alcuni anni fa. Parlo di nazioni come il Portogallo, la Francia, la Svezia e l'Italia».

Cosa pensa del pickleball?
«Ne ho sentito parlare dai media, sembra divertente».

Come vede il padel tra 10 anni?
«Spero che gli organi federali continuino a svilupparlo come sta accadendo, in modo che diventi sempre più professionale e globale, e speriamo che presto posso fare il suo ingresso tra gli sport olimpici».

Alejandra Salazar, 38 anni, è stata più volte numero 1 al mondo

Ha qualche rituale in campo prima o durante la partita?
«Metto un grip nuovo a ogni partita e ascolto la mia musica preferita per staccare da tutto e concentrarmi su me stessa e la partita che sta per iniziare».

Dedica a qualcuno le sue vittorie?
«In alcuni casi è capitato, ma in generale non le dedico a nessuno».

Si trova bene con i social network?
«Sì, mi piacciono, ho anche qualcuno che mi aiuta nel gestire al meglio il tutto e che mi insegna anche come migliorare, imparando cose nuove».

EDIPRESS

«Empatia, fiducia e comunicazione sono le chiavi per il successo»

«Speriamo di vedere presto le nostre partite alle Olimpiadi»

LO SHOWMAN SOCIO DEL PADEL PALACE

«Prima il campo poi il terzo tempo Il bello del padel»

Corsi: «Mi sono innamorato di questo sport quasi per caso»

Luca Parmigiani

Showman, conduttore televisivo, conduttore radiofonico, comico e attore italiano, la poliedricità di Gabriele Corsi è talmente oggettiva come la sua presenza costante in tv. Oltre alla passione per il suo mestiere, Gabriele da un anno è diventato socio del Padel Palace insieme a Diletta Leotta, Junior Cally, Max Giusti, Umberto Maria Chiaramonte e Alessandro Borghese: «La passione per il padel è nata post-Covid - le sue parole in esclusiva - perché ha aperto un centro vicino alla sede di Radio DJ ed era uno dei pochi sport che potevi fare in sicurezza».
Da quel momento è scattata la scintilla, passando dall'essere semplicemente un giocatore a diventare ora imprenditore: «Ho cominciato così quasi per scherzo - continua il conduttore televisivo -, mi sono appassionato e ne ho parlato con il nostro agente Umberto Chiaramonte. Quando lui ci ha fatto questa proposta del Padel Palace ho detto che era una bellissima idea per entrare in società anche perché a Milano non si trova un campo, quindi ci siamo fatti il campo fondamentalmente per giocare. Il padel mi piace perché è praticabile a ogni livello di età, a ogni livello tecnico e non presenta le difficoltà del tennis. Trovare quattro giocatori non è come trovarne dieci per il calcetto».

Gabriele Corsi, è tra i soci del Padel Palace di Milano

DIVERTIMENTO
Padel e calcetto, un viaggio nel tempo che confronta le similitudini tra il boom del futsal e ora questo con la pala: «Sono due sport assolutamente dissimili perché qui si gioca in due, lì si gioca in undici - prosegue Gabriele - però credo che qua vinca moltissimo più l'aspetto ludico rispetto all'agonismo. Il bello del padel è che c'è un terzo tempo e qui al Padel Palace c'è un terzo tempo di livello grazie al nuovo bistrot di Borghese». Terzo tempo e aspetto ludico del padel è la ricetta vincente del Padel Palace: «Chi è il più bravo di voi? Secondo me se la battono Junior Cally e Max Giusti, forse adesso Junior Cally è più forte perché è veramente migliorato tantissimo - conclude Gabriele Corsi - mi piacerebbe in futuro commentare qualche evento internazionale di padel e raccontare questo sport, chissà magari ospitarlo proprio qui da noi, sarebbe fantastico!».

EDIPRESS

LA SECONDA EDIZIONE DEL CIRCUITO AMATORIALE COINVOLGE LE NOVE PROVINCE: BIAGIANTI TESTIMONIAL

Sicilia Padel Tour, in campo sono oltre 500

Valeria Aiello
Alessandro Bisconti

Entra nel vivo il Sicilia Padel Tour 2024, la manifestazione lanciata da Marco Biagianti, ex centrocampista di Catania e Livorno (nove stagioni disputate in serie A). La seconda edizione del circuito amatoriale di padel, che coinvolge le nove province siciliane, è partita da Catania sabato 6 aprile. Poi le tappe di Messina e Agrigento: il 4 maggio invece toccherà al Seven Padel Village (Siracusa). Un percorso lungo tre mesi: la conclusione è prevista il 13 luglio con il master finale al Mangia's Torre del Barone Resort di Sciacca.

PARLA BIAGIANTI
Biagianti - una convocazione in Nazionale ai tempi del ct Marcello Lippi (nel 2009) - ha scoperto il padel durante la militanza a Catania. Una volta appesi gli scarpini al chiodo l'ex centrocampista si è tuffato sul suo nuovo amore quasi a tempo pieno. L'organizzazione del Sicilia Padel Tour ha scelto la sua immagine per accompagnare la seconda edizione della kermesse. Queste le parole di Biagianti durante la conferenza stampa di presentazione del circuito amatoriale: «Ho iniziato con Andrea Calì, all'epoca fisioterapista del Catania. Mi ha proposto di giocare, ho provato e non ho più smesso. Inizialmente giocavo solo d'estate perché, essendo ancora calciatore, durante il campionato non volevo rischiare di infortunarmi. In quel periodo facevamo coppia io e Saro Bucolo, contro Andrea Calì ed Emanuele Passanisi, il team manager. Organizzavamo sfide divertentissime, calciatori contro società. Col tempo, poi, sono arrivato ad allenarmi anche tre volte alla settimana. Eravamo un bel gruppo. Con me c'era anche Nicolas Spolli. Non vi dico quante risate. Facevamo coppia. Lui stava a sinistra, essendo alto e avendo poca corsa. Io stavo a destra e correvo per lui».

Gli organizzatori del Sicilia Padel Tour, al centro Marco Biagianti

IL SUCCESSO DEL TOUR
Sono oltre 500 i giocatori coinvolti nel Sicilia Padel Tour 2024, con le migliori coppie del panorama sportivo regionale pronte a darsi battaglia per aggiudicarsi la vittoria. Dopo la tappa siracusana di sabato prossimo, si giocherà l'11 maggio a Caltanissetta (al Golden Tennis Padel Club), poi Ragusa il 18 maggio (al Nova Padel), quindi il 1° giugno appuntamento al Padel Club di Alcamo, l'8 giugno allo Sport Village di Enna, il 15 giugno al Trinakria Padel di Palermo. Infine, come detto, il master finale a Sciacca.
Così il direttore Francesco Russo: «C'è molto fermento da parte di giocatori e club. Lo dimostra la richiesta di molti circoli siciliani di ospitare le tappe». «Siamo felici – ha aggiunto il direttore commerciale, Davide Gullotta – dell'entusiasmo che stiamo riscontrando. Il nostro obiettivo è quello di dare agli amatori la possibilità di competere, partecipando a un evento prestigioso senza essere per forza professionisti. Abbiamo scelto, poi, un testimonial come Marco Biagianti perché incarna perfettamente i valori di correttezza e sana competizione che vogliamo vedere sui nostri campi».

EDIPRESS

Annunciati i nomi per l'arca della gloria cestistica 2024

Finalmente Peterson è nella Hall of Fame

Piero Guerrini

Il coach che per noi è Numero Uno ora è riconosciuto da tutto il mondo dei canestri. Dan Peterson sarà introdotto il prossimo 14 settembre nella Hall of Fame del basket a Springfield, dove il gioco è nato grazie all'idea geniale di James Naismith, il quale mai si sarebbe però aspettato nel 1891 che quell'attività per tenere in forma i ragazzi d'inverno sarebbe diventato uno sport globale acclamato in tutto il pianeta. Dan Peterson coach nell'arca della gloria cestistica dopo il Principe Cesare Rubini (che è anche nella Hall of Fame della pallanuoto da lui praticata a livello olimpionico), Sandro Gamba, Ettore Messina e Bogdan Tanjevic che è un po' nostro come Peterson e per di più ha anche il passaporto. Tutti coach già seduti sulla panchina dell'Olimpia Milano. E in più c'è Dino Meneghin. E, restando alla nostra Serie A, della stessa classe 2024 fa parte Romain Sato, asso centrafricano che ha fatto la storia della Mens Sana Siena dopo essere approdato a Jesi.

Dan Peterson entrato nella cultura italiana attraverso la tv, gli spot pubblicitari e soprattutto le telecronache di Nba, i suoi modi di dire innovativi e il suo stile poi imitato da molti. Ma l'allenatore è stato ancor più grande, leggendario appunto. Geniale in certe scelte (la zona 1-3-1 e i momenti in cui usarla, il quintetto piccolo, lo storico gioco L tra D'Antoni e Meneghin), straordinario motivatore e comunicatore, capace di catturare l'attenzione mediatica e popolare. Arrivato alla Virtus Bologna come seconda scelta, intuizione di quello straordinario dirigente che era l'avvocato Porelli, ha portato novità nel gioco, nella comunicazione, ha passato i migliori vent'anni (per lui 15) del basket italiano, lasciando troppo presto, nel 1987, dopo aver vinto tutto: 5 scudetti (1 Virtus e 4 Milano), 1 Coppa Campioni nell'anno del Grande Slam (da lì, l'idea di lasciare all'assistente Franco Casalini, che purtroppo ci ha già lasciati), 1 Korac (entrambe le coppe con Milano), 3 Coppa Italia. Insomma, ha scritto la sua leggenda da noi, dov'era arrivato da ct del Cile, con i pantaloni a zampa d'elefante

Dan Peterson, 88 anni, ritratto alla Final Eight di Coppa Italia a Torino CIAMILLO

La cerimonia si terrà a Springfield il 14 settembre. Da coach di Virtus Bologna e poi Milano ha vinto tutto

In Italia 5 scudetti, con l'Olimpia anche la Coppa Campioni e la Coppa Korac

Mamma butta la pasta è entrato nell'immaginario collettivo. E Dan l'aveva preso da un radiocronista statunitense che soleva dire "mamma, metti il caffè sulla stufa". Fenomenale è diventato un aggettivo rituale per i giornalisti. E "Per me numero 1" è diventato persino lo slogan di uno spot televisivo. Ma Peterson in panchina era meglio del Peterson affabulatore. Pronto a cambiare le parti te con una intuizione, a rendere un punto debole (la mancanza di centimetri) un punto di forza la banda bassotti arrivò in finale scudetto contro la sua ex Virtus). Nove anni pazzeschi a Milano, ma anche cinque formidabili alla Virtus, creando un sistema e una squadra che avrebbe poi conquistato altri due scudetti con l'allievo Terry Driscoll. Innovativo in ogni senso, capace di rendere guerrieri i suoi ragazzi. Nella semifinale con Varese per raggiungere Bologna bianconera, giocò gara 3 con soli 5 uomini: D'Antoni, Sylvester, Kupec, Gallinari e Ferracini. Non ha sempre vinto, Dan. Ma ha sempre convinto con le sue scelte, difese con fermezza. Ha sbagliato solo a smettere presto, nel 1987, scelta da lui rimpianta. Peterson nella Hall of Fame per noi italiani c'era già.

ITALIA L'ultima amichevole della Nazionale prima del Preolimpico sarà con la Spagna del ct Sergio Scariolo a Madrid il 25 giugno.

VOLLEY

Chieri sceglie Van Aalen per la regia

Enrico Capello

Primo volto nuovo per la Reale Mutua Fenera Chieri '76 2024-25. Il ds Max Gallo ha ingaggiato, al posto della partente Ofelia Malinov, la palleggiatrice olandese Sarah van Aalen. Sarah, 24 anni e 186 cm, è approdata al professionismo a 19 anni in Germania, dove ha militato per due stagioni nell'USC Münster e altrettante nell'SC Potsdam. Nel 2023-24 ha giocato in Turchia nel Vakifbank di Giovanni Guidetti dove, però, era parzialmente chiusa da Cansu Ozbay. Dopo varie esperienze nelle selezioni giovanili olandesi, la van Aalen nel 2019 è arrivata alla nazionale maggiore, con cui nel 2023 da titolare ha conquistato il bronzo all'Europeo. Attualmente è impegnata con l'Olanda nella preparazione della VNL, a caccia della qualificazione alle Olimpiadi di Parigi. «Ho sentito parlare solo bene del Chieri '76 – spiega – . Mi è piaciuto il fatto che il club sia ambizioso e voglia raggiungere obiettivi ancora più alti; quindi sono entusiasta di unirmi a questo progetto. Penso di essere un'alzatrice calma. Mi piace il gioco tattico e veloce. Quando non mi alleno sono sui libri, perché studio criminologia. Amo molto andare sempre alla scoperta di nuove caffetterie e in Italia ne avrò parecchie da provare».

IN BREVE

PALLANUOTO

PLAYOFF, OGGI RECCO-ORTIGIA

(e. mor.) Si giocano oggi gli incontri di gara 1 delle semifinali dei playoff e dei playout. Playoff scudetto: ore 15 Recco-Ortigia (arbitri Guarracino e Ricciotti), ore 19 Savona-Brescia (Carmignani e Severo, diretta tv su Rai Sport). Playoff 5° e 6° posto: Palermo-Quinto 15-16 ai rigori (giocata ieri), ore 15,15 Trieste-De Akker Bologna (Cavallini e Paoletti). Playout salvezza: ore 19,30 Posillipo-Salerno (Colombo e Nicolosi), ore 20,30 Catania-Vis Nova Roma (Piano e Romolini).

CICLISMO

VUELTA FEMMINILE: VOS IN VOLATA

(al. bra.) L'olandese Marianne Vos (Visma-Lease a Bike) ha vinto in volata la 3ª tappa della Vuelta femminile, Lucena del Cid-Teruel, 130 km. La fuoriclasse Vos (37 anni il 13 maggio) ha preceduto Charlotte Kool, 3ª Olivia Baril e 7ª Eleonora Ciabocco. Ieri mattina Marta Cavalli non ha preso il via. Molte le cadute. In classifica generale è sempre leader l'ungherese Blanka Vas; ha 1" di vantaggio sulla Vos, terza a 11" Elisa Longo Borghini. Oggi tappa da Molina de Aragon a Saragozza, 142,300 km.

LOTTERIE

LOTTO

Bari	8	67	3	2	46
Cagliari	67	1	87	84	47
Firenze	31	56	40	53	50
Genova	3	19	45	47	25
Milano	71	48	51	12	13
Napoli	45	19	49	76	56
Palermo	58	74	86	37	67
Roma	26	79	47	38	58
Torino	32	71	39	84	80
Venezia	52	31	22	42	19
Nazionale	6	83	47	20	41

SUPERENALOTTO

6 7 11 20 33 81 JOLLY 74

Superstar 8

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 97.400.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	5 "5"	€ 31.706,54
Ai	1.474 "4"	€ 109,87
Ai	40.470 "3"	€ 12,02
Ai	444.725 "2"	€ 5,00

10 E LOTTO

1	3	8	19	26
31	32	40	45	48
49	51	52	56	58
67	71	74	79	87

CICLISMO

Torino in rosa per la partenza del Giro d'Italia Al Valentino la presentazione delle squadre

Paolo Buranello

Il conto alla rovescia per la Corsa Rosa è iniziato. Sabato 4 maggio scatterà infatti il 107° Giro d'Italia con la prima frazione di 140 chilometri dalla Reggia di Venaria, e arrivo a Torino in corso Moncalieri davanti alla Gran Madre. Nell'attesa, nel capoluogo sabaudo giovedì 2 maggio alle ore 11.30 al Museo Egizio, con la partecipazione di Vincenzo Nibali, si terrà una conferenza di presentazione della Grande Partenza della gara, mentre alle ore 20.30 al Castello del Valentino verranno tenute a battesimo le 22 squadre per complessivi 176 corridori, che parteciperanno al Giro (diretta su Rai Sport Canale 58). Anche il rinato Motovelodromo di corso Casale, intitolato a Fausto Coppi, costituirà un ulteriore palcoscenico in rosa dalle ore 11.30 per un incontro tra gli otto atleti della Lidl-Trek che prenderanno parte al Giro e 400 bambini della scuole elementari torinesi, che interagiranno con loro. In particolare sotto i riflettori sarà lo sprinter Jonathan Milan, che punta a rivincere la maglia ciclamino ed è atteso ad un ruolo da protagonista tra gli italiani in lizza. Altro velocista in 2ª battuta per il team Simone Consonni, e per le tappe nervose Andrea Bagioli, mentre sullo spagnolo Juan Pedro Lopez, in rosa per dieci giornate nel 2022 e recente vincitore del Tour of the Alps, la Lidl-Trek punta per fare classifica. Della formazione fa parte anche il torinese Fabio Felline che sta promuovendo il ciclismo presso il Motovelodromo verso i giovanissimi, ma che non disputerà il Giro d'Italia. Infine, venerdì 3 maggio alle ore 18 in piazza Vittorio Veneto, sarà la volta della presentazione del Giro-E, che partirà 24 ore dopo, alle 13.45, da via Napione, per concludere la 1ª tappa alle 15 in corso Moncalieri.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

OSSERVATORIO MOBILITÀ

Elettrico fermo: ecco il perché

Massimo Ghenzer*

Nei primi tre mesi di quest'anno il mercato dell'auto in Europa ha consegnato 3.395.049 vetture, il 4,9% in più dello scorso anno. Una piccola crescita, ma ancora distanti dai valori di mercato prima del Covid. I prezzi in Europa sono lievitati notevolmente e l'elettrico non vende tanto quanto programmato. Nel primo trimestre l'elettrico è il 13,2% del mercato ovvero 0,2% in meno dello scorso anno. I costruttori tedeschi dominano la scena con il 37,2%, seguiti dai francesi al 26,8%, i giapponesi e i coreani insieme rappresentano il 21,5% del mercato totale. Questi costruttori insieme sono la stragrande maggioranza del mercato con l'85,5% del mercato totale. I cinesi con SAIC Motor si sono affacciati nel mercato europeo e vendono meno della Tesla che è al 2,5% del totale. I giochi tuttavia sono appena iniziati e difficilmente i costruttori europei, che attualmente coprono due terzi delle vendite totali, potranno mantenere le posizioni acquisite. Siamo in una fase complicata, dove il consumatore ha perso entusiasmo per il prodotto elettrico e sta alla finestra in attesa di automobili elettriche meno care e facili da ricaricare con tempi di ricarica più veloci e percorrenze maggiori, in definitiva una gestione simile a quella delle vetture endotermiche di cui si è decretata troppo rapidamente la fine. Le vetture a combustione interna e ibride incontrano ancora i favori del mercato e sostituirle non sarà facile. Sul totale delle vetture vendute le elettriche sono 448.228, le ibride sono più del doppio (1.010.500) e in forte crescita del 19,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le più vendute sono le vetture a benzina (1.210.920), sostanzialmente lo stesso livello dello scorso anno stesso periodo. Chi esce nettamente perdente è il diesel che è in calo del 10,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il consumatore anche in Europa come in Italia ha dato le sue chiare indicazioni. Compra soprattutto le vetture ibride e quelle tradizionali a combustione interna. Per l'elettrico, l'offerta attuale non incontra i desiderata del consumatore europeo. Le case stanno investendo per mettere sul mercato vetture elettriche alla portata del cliente medio. C'è da risolvere il tema dei margini di profitto di questi modelli che per il momento non sembrano ancora al livello al quale i costruttori europei aspirano.

*PRESIDENTE ARETÉ METHODOS

L'ammiraglia francese si rinnova: più lunga e design simile alla 3008

Arriva Peugeot E-5008 Il Suv elettrico a 7 posti

La nuova Peugeot 5008 è lunga 15 cm in più della generazione precedente

Connettività totale con l'intelligenza artificiale di ChatGPT integrata nel software

Andrea Brambilla*

Sarà disponibile nelle versioni BEV, mild hybrid e plug-in hybrid Due gli allestimenti: Allure e GT

Il rinnovamento della gamma dei Suv Peugeot prosegue e dopo la 3008 ecco l'ammiraglia 5008. Anche questa vettura segna un chiaro passo in avanti della gamma della Casa del Leone, con l'utilizzo delle ormai note piattaforme STLA ed è prodotta nello storico stabilimento di Sochaux, ma soprattutto per la versatilità di questo modello che nasce nella versione a sette posti di serie grazie all'aumento delle dimensioni. Come da recenti consuetudini la vettura è stata presentata con la motorizzazione elettrica ma arriverà anche l'endotermica visto che la piattaforma è multienergia. Le dimensioni sono da vera ammiraglia, infatti la nuova Peugeot 5008 è lunga 4,79 metri, 15 centimetri in più della generazione precedente, con un passo di 2,89 metri a tutto vantaggio dell'abitabilità interna. Il design esterno riprende molto quello della più "piccola" 3008, come alcune soluzioni interne come il cruscotto. Il design esterno della nuova 5008, pur riprendendo gli stilemi della 3008, cambia molto nella parte posteriore dovendo offrire maggiore volume, l'auto si presenta con forme scolpite e linee molto più vicine al design di un Suv-fastback che a una vettura multi-spazio. I volumi della parte posteriore hanno così permesso, oltre di ricavare i posti aggiuntivi, anche un bagagliaio decisamente enorme. Sono 259 i litri disponibili con sette persone a bordo, per arrivare allo standard di 748 litri con cinque passeggeri e a un massimo di 1.815 litri con le ultime due file di sedili ripiegate. I tre sedili centrali sono reclinabili in modo indipendente e scorrevole, permettendo di regolare gli spazi in base alle esigenze delle ultime due sedute posteriori. Il sistema Easy Access consente con una sola mossa di reclinare la fila centrale dei sedili per facilitare velocemente l'accesso alle due sedute dell'ultima fila.

TECNOLOGIA E MOTORI

Due gli allestimenti previsti, Allure e GT, la versione d'ingresso dispone di due display da 10" e la connettività totale con la presenza dell'intelligenza artificiale di ChatGPT integrato nel software, mentre la GT ha di serie con il Panoramic i-Cockpit lo schermo curvo da 21 pollici. Ricca anche la dotazione di ADAS con la disponibilità di 40 sistemi di assistenza alla guida e alla sicurezza. Per quanto riguarda le motorizzazioni, Peugeot ha pensato per l'ammiraglia dei Suv ad un'ampia scelta sia elettrica che endotermica. Per quanto riguarda le versioni a zero emissioni si parte da una versione monomotore da 210 cv (154 kW) con batteria da 73 kWh di capacità con sistema a 400 Volt e autonomia dichiarata di 500 chilometri, ciclo WLTP. La potenza di ricarica in corrente continua è di 160 kW e permette di recuperare 100 km di autonomia in circa 10 minuti e dal 20 all'80% in mezz'ora. La versione Long Range della E-5008 dispone di un propulsore da 230 cavalli (170 kW), di una batteria da 98 kWh con autonomia di 660 km. La versione dual motor, a trazione integrale, è dotata di propulsore anteriore da 213 cv e di uno posteriore da 109 cv per una potenza di sistema di 322 cv (235 kW). Tutte le batterie hanno una garanzia di otto anni o 160.000 km e per il 70% della sua capacità di ricarica. Per quanto riguarda le motorizzazioni endotermiche, tutte hybrid, si parte con un mild hybrid 48 Volt con potenza di 136 cv, abbinato al cambio a doppia frizione a sei rapporti che integra il motore elettrico, con un consumo dichiarato di 5,6 litri/100 km (17,8 km/litro). La seconda alternativa è la plug-in hybrid con una potenza di sistema di 195 cavalli, motore elettrico da 92 kW e termico da 150 cv, con una trasmissione e-DCS a sette marce. Questa 5008 ha un'autonomia dichiarata a zero emissioni fino a 80 km.

*DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
- Lunghezza 4,79 m
- Larghezza 1,89 m
- Altezza 1,69 m
- Peso N.D.

MOTORIZZAZIONI
- Elettrica da 210 cv, 230 cv, dual motor 320 cv
- Batterie da 73 e 98 kWh
- Benzina mild hybrid 1.2 da 136 cv
- Benzina plug-in hybrid da 195 cv

IN VENDITA DA
- autunno
- Prezzo auto da: N.D.

LA SECONDA GENERAZIONE È REALIZZATA SULLA PIATTAFORMA MBQ EVO

Nuova Skoda Kodiaq: ancora più tecnologica

Michele Salvatore

La seconda generazione della Skoda Kodiaq è tutta nuova, dalla piattaforma meccanica alle dotazioni tecnologiche, e arriva così sul mercato con un design più moderno, ma anche, come da tradizione della casa Boema, con tanta cura e attenzioni per praticità e concretezza. Il cambiamento più radicale non si vede, ma è quello più importante. La Skoda Kodiaq è realizzata sulla nuova piattaforma MQB EVO, base tecnica che ha permesso di aumentare la lunghezza a 4,75 metri (+ 61 millimetri) mentre la larghezza di 1,84, l'altezza di 1,66 e il passo di 2,79 metri sono rimasti sostanzialmente invariati.

STILE INEDITO

L'evoluzione del design è marcata specialmente nel frontale, caratterizzato dal muso alto, dal profilo scolpito del cofano e dalla nuova grande calandra a forma esagonale che, a richiesta, può essere retroilluminata. Ridisegnati anche i paraurti, che adesso hanno una presa d'aria a sviluppo orizzontale nella parte bassa oltre a due piccole feritoie verticali ai lati. Davanti, i fari sono sdoppiati, mentre al posteriore i gruppi ottici sono uniti nella parte inferiore da una sottile linea rossa che contribuisce a dare un'idea di larghezza dell'auto. Le dimensioni generose si apprezzano tutte nella capacità di carico. Con i sedili posteriori in posizione normale il volume è di 910 litri, mentre con il divano abbattuto sale a 2.105 litri. Inoltre, nella versione a sette posti, la capacità di carico va da 340 litri con la terza fila su, 845 se abbattuta, per arrivare a 2.035 litri sfruttando tutto il vano.

TECNOLOGIA E NON SOLO

Nella parte anteriore dell'abitacolo, i protagonisti sono i due schermi per strumentazione e per l'infotelematica con quest'ultimo che, a seconda delle versioni, va da 10" a 13". Il software è l'ultima versione del sistema Mib3, azionabile anche con comandi vocali e gestuali. Inoltre, tra le dotazioni, debuttano l'head-up display e un tasto posto tra i rotori per il controllo del clima, completamente configurabile per definire scorciatoie tra le impostazioni tramite una singola pressione. Inoltre, lo spostamento della leva del cambio automatico DSG sul piantone dello sterzo ha permesso di liberare ulteriore spazio per portaoggetti tra i sedili anteriori. Infine, la ricca dotazione di ADAS e l'assetto a controllo elettronico fanno del Suv di Skoda un confortevole macina km, dall'indole tranquilla, ma che non disdegna qualche strada bianca se scelto nella versione 4X4. Il segreto è come vengono gestiti in maniera indipendente gli ammortizzatori, in modo da rendere più morbido, o rigido quando le condizioni di guida lo richiedono, il Suv e controllare così le tenden-

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
- Lunghezza: 4,75 metri
- Larghezza: 1,84 metri
- Altezza: 1,66 metri
- Peso: 1.913/2.084 kg

MOTORIZZAZIONI
- 1.5 turbo benzina mild hybrid 150cv
- 1.5 turbo benzina plug-in hybrid da 210 cv
- 2.0 turbodiesel da 150 cv
- 2.0 Turbodiesel da 193 cv e trazione integrale

Presente la coppia Magnini-Palmas: «Amiamo il mare, utilizziamo molto i gommoni»

Le eccellenze della nautica sfilano al Marina di Varazze

Agli Open Days di V Marine, in Liguria, esposti i nuovi modelli di Azimut Yachts, Pirelli e Rebel

Andrea Brambilla*

Un appuntamento per poter vedere gli ultimi modelli di Azimut Yachts, Pirelli e Rebel, ma anche un modo di ritrovarsi all'inizio della stagione, quando è il momento di tornare a navigare. Anche quest'anno l'Open Days di V Marine al Marina di Varazze, headquarter del gruppo che si occupa della distribuzione delle imbarcazioni dei tre cantieri nel Centro e Nord Italia, ha radunato barche e armatori, attuali e futuri, per provare le ultime novità in un contesto piacevolmente rilassato. Anche se il meteo non è stato dei più clementi, nonostante fossimo alla fine di aprile, la flotta presente dei cantieri era decisamente imponente. Ormeggiata lungo la banchina della marina ligure, tutta la gamma dei gommoni Pirelli dal 30 al 50 piedi e molti yacht Azimut Yachts. Grande interesse degli armatori per la linea S, la più sportiva del cantiere torinese con il debutto del nuovo design del S7 di 21,68 metri che si aggiunge agli altri modelli, tutti esposti, S8 e S10. Per la linea Fly gli armatori hanno potuto ammirare quattro imbarcazioni: 53, 60, 68 e 78, con dimensioni da 16,78 a 23,64 metri. Ormeggiati a Varazze anche due Magellano, la serie/collezione di Azimut Yachts pensata per le crociere più a lungo raggio, con il nuovissimo 60 di 18,47 metri, che ha attirato molti appassionati. Per V Marine questi eventi sono

A sinistra Giorgia Palmas, Filippo Magnini e Vincenzo Soria, presidente e founder di V Marine. Al Marina di Varazze, headquarter di V Marine, gli armatori si sono ritrovati per provare le ultime novità

una tradizione, infatti da diversi anni la stagione in Mediterraneo inizia proprio con l'evento di Varazze, per poi proseguire, dal 2015, con il Rendez-V Marine, dove gli armatori partecipano con le loro imbarcazioni e quest'anno si terrà a Monaco. C'è anche un appuntamento invernale del Rendez-V Marine, che si tiene sempre in una delle località sciistiche più esclusive della Valle d'Aosta. Gli eventi V Marine, oltre all'opportunità di conoscersi tra armatori, sono anche l'occasione di stringere rapporti con diversi partner, quelli più tecnici e storici come Garmin, Raymarine e Volvo Penta, anche altri extra nautica.

MAGNINI E PALMAS

Quest'anno a Varazze erano presenti in banchina anche le vetture Ineos Grenadier del Gruppo Biauto e il brand di orologi Norqain che, oltre ad esporre i segnatempo sportivi della linea Wild One Skeleton, ha coinvolto il loro testimonial Filippo Magnini, accompagnato dalla compagna Giorgia Palmas. «Siamo entrambi molto appassionati di barche, visto che entrambi siamo nati in città di mare - hanno esordito entrambi – Siamo cresciuti al mare che è un elemento che ci trasmette un senso di libertà, ma anche di casa, o di ritorno a casa visto che abitiamo a Milano. L'estate la passiamo il più possibile in Sardegna da Giorgia (nata a Cagliari, n.d.r.) dove c'è un mare bellissimo». A Varazze hanno visitato con attenzione un gommone Pirelli. «Il gommone è un mezzo che utilizziamo moltissimo durante l'estate - ha svelato Giorgia Palmas – Oggi abbiamo apprezzato i modelli esposti perché oltre ad essere belli sono anche intelligenti perché ti permettono un contatto totale con il mare, e sono ideali per come intendiamo noi le uscite

in barca». «E poi il gommone – ha proseguito Magnini - ti permette di arrivare dove vuoi, nelle calette e di vivere degli angoli di costa che altrimenti non riusciresti a raggiungere». Per Magnini e Palmas il gommone è quindi un mezzo per vivere il mare ma hanno anche un ottimo rapporto con il mondo delle quattro ruote. «Ci accomunano diverse cose, – ha proseguito Giorgia Palmas – sicuramente il legame con il mare, per nascita e passione di entrambi, ma anche le auto e gli orologi, anche se Filippo è più sportivo mentre io sono sportiva ma anche pratica e quindi più da Suv, lui può rinunciare alla comodità per la sportività, io no». L'Open Days di V Marine al Marina di Varazze è proseguito per Magnini e Palmas tra richieste di foto di appassionati e i consigli sulle barche di Vincenzo Soria, presidente e founder di V Marine.

*DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

---

za al rollio, normali per una vettura a baricentro alto, ma che possono rivelarsi fastidiose in marcia.

OPZIONI

Gli allestimenti della nuova Kodiaq sono tre, Selection, Executive e Style, mentre le motorizzazioni vanno dal 1.5 benzina mild hybrid da 150 cv, al 2.0 turbodiesel da 150 cv a trazione anteriore, mentre quella 4X4 è spinta dal 2.0 turbodiesel da 193 cv. Il cambio automatico DSG a sette rapporti è di serie con tutte le motorizzazioni, mentre più avanti arriverà la versione plug-in hybrid da 100 km dichiarati di autonomia solo elettrica. I prezzi vanno da 40.700 euro a 52.550 euro.

EDIPRESS

CONCORSO ELEGANZA VILLA D'ESTE

Le auto d'epoca sul Lago di Como

Francesca Galbiati

A poche settimane dall'annuale appuntamento con il leggendario Concorso d'Eleganza Villa d'Este, BMW Group Classic e il Grand Hotel Villa d'Este hanno confermato gli appuntamenti di quella che è una delle manifestazioni più prestigiose e rinomate al mondo non solo per le auto d'epoca. Il concorso è in programma dal 24 al 26 maggio sulle rive del Lago di Como e agli appuntamenti esclusivi che avranno luogo nei giardini del Grand Hotel verranno ancora una volta affiancati da quelli aperti al pubblico a Villa Erba. Il tema prescelto per l'edizione 2024 è "La magia della mobilità", le vetture in concorso saranno più di 50 e saranno suddivise in otto differenti categorie.
Tutte saranno esaminate dalla giuria nel corso del 25 maggio, giorno in cui si svolge anche la consueta sfilata, ma per conoscere la vincitrice del Trofeo BMW Group si dovrà attendere la cerimonia di premiazione in programma per la serata di domenica 26. Saranno presentate invece nel corso della BMW Night del 24 maggio due anteprime mondiali piuttosto speciali: una vettura sportiva e una due ruote "rock 'n'roll", che potrebbe fare da apripista per il ritorno delle moto al Concorso. L'edizione 2024 del Concorso di Eleganza di Villa d'Este sarà poi l'occasione per celebrare i 120 anni di Rolls-Royce e i 25 anni della BMW Z8, la leggendaria roadster che vide la luce proprio nell'anno in cui BMW iniziò a patrocinare il Concorso e che sarà presente a Villa d'Este in diverse modalità.

GLI ALTRI EVENTI

Come a Villa d'Este, anche il programma degli eventi aperti al pubblico che si svolgeranno a Villa Erba è ricco. Per sabato 25 è stato riconfermato l'appuntamento con Amici & Automobili - Wheels & Weisswürscht, durante il quale i visitatori potranno ammirare più di 160 vetture di tutti i marchi immersi in un'atmosfera conviviale, in cui poter anche assaporare i tradizionali Weisswurst di Monaco di Baviera. Domenica 26 maggio si terrà invece il Public Day – Il festival del Concorso d'Eleganza di Villa d'Este. In questa giornata i visitatori avranno modo di assistere alla sfilata completa dei veicoli del Concorso d'Eleganza. Sempre a Villa Erba gli ospiti potranno ammirare da vicino la mostra dal titolo "Motorsport Icons", che include la presentazione di tutte le BMW Art Cars che hanno partecipato alla 24 Ore di Le Mans fino ad oggi e vetture che hanno fatto la storia delle corse: non solo BMW, ma anche diversi esemplari di Audi, Porsche e Mercedes. A Villa Erba sarà inoltre allestita una mostra dedicata al designer italiano Marcello Gandini scomparso da pochi mesi.

Inizia oggi nella città di Chengdu il primo torneo competitivo del 2024

Mid-Season Invitational L'esports di LOL è in Cina

I grandi favoriti sono i GenG, ma occhio ai Bilibili Gaming e ai T1 con Faker al timone
Chi vince si aggiudica il primo pass per il trofeo mondiale in programma in Europa

L'attesa per il Mid-Season Invitational (MSI) di League of Legends del 2024 è giunta al termine. Nella popolosa città di Chengdu in Cina, famosa per i suoi panda giganti, inizia oggi il primo importante evento internazionale dell'anno che funge da banco di prova per le leghe regionali.

Il torneo si articola in due fasi: la fase di Play-In e la fase a eliminazione diretta. Nella prima otto squadre si sfidano in due gironi a doppia eliminazione per ottenere quattro posti nella fase successiva. Qui, le otto squadre si scontrano in un formato a doppia eliminazione al meglio delle cinque partite per determinare la prima squadra qualificata al trofeo mondiale di quest'anno che si giocherà in Europa.

CHI TENERE D'OCCHIO

I GenG si presentano al MSI 2024 come i favoriti indiscussi, dopo una prestazione dominante nella Spring Split della lega coreana. Con quattro titoli consecutivi dell'LCK alle spalle, esprimono fiducia e abilità, presentadosi in veste di avversari formidabili sulla scena internazionale. Similmente, supportati da una prestazione eccezionale nella Spring Split dell'LPL, i Bilibili Gaming arrivano all' MSI con il vento in poppa. Guidate dal dinamico duo composto da Zhuo "knight" Ding e Gao "Tian" Tian-Liang, rappresentano una seria minaccia per i loro avversari, mirando a replicare o superare il secondo posto dell'anno precedente.

Sempre tra i favoriti del pubblico, gli attuali campioni del mondo, i T1, arrivano all'MSI di quest'anno come secondi classificati nella Spring Split dell'LCK, ma non per questo meno letali. Con il leggendario Faker al timone i T1 sono pronti a riaffermarsi i campioni indiscussi della scena internazionale, guidati da un desiderio di redenzione dopo non aver conquistato il trofeo nel 2023.

LE POTENZIALI SORPRESE

Emergono come contendenti da tenere d'occhio, desiderosi di riscattarsi dopo una campagna deludente nel 2023, i Top Esports. Con un roster pieno di stelle che include veterani come Bai "369" Jia-Hao e Yu "JackeyLove" Wen-Bo, mirano a mostrare la propria dominanza e a riconquistare il proprio status di squadra di punta della Cina. Per l'Europa invece le speranze sono affidate ai G2 Esports, vincitori degli ultimi quattro split consecutivi, vantando un'eredità di successo e innovazione nella propria regione, e ai Fnatic, tornati all'MSI dopo sei anni dall'ultima volta. L'MSI del 2024 ha inoltre una rilevanza ancora maggiore rispetto alle edizioni precedenti grazie al nuovo sistema di qualificazione per il World Championship.

La squadra vincitrice non solo si assicura un premio monetario, ma guadagna anche il cruciale primo posto di qualificazione per i Mondiali, garantendo così anche un posto aggiuntivo per la propria regione. Tuttavia, per mantenere la qualificazione ai Mondiali, il vincitore del MSI dovrà dimostrare ancora una volta il proprio valore nelle finali estive della propria regione.

CON BELZEBUB, THIEF E RAO

Sand Land, dal papà di Dragon Ball un videogioco per tutta la famiglia

Sand Land non è un gioco complesso. É un'avventura semplice che prende le atmosfere e la storia di crescita di una bella opera del papà di Dragon Ball, Akira Toriyama, e le traspone in forma videoludica rendendole giustizia. Quella del principe dei demoni Belzebub, del suo amico Thief e dello sceriffo Rao è un'avventura in due parti piena di azione, emozione, amicizia e coraggio ed è perfetta per diventare un videogioco (è già un anime disponibile in Italia su Disney+) d'azione e di esplorazione.

L'impianto di Sand Land è quello di un open world diviso in due mappe, Sand Land (la terra desertica e sabbiosa di cui sono originari i protagonisti) e Forest Land, un luogo boschivo dove le vicende del trio continuano nella seconda parte del gioco.

Nel corso di poco più di 20 ore incontrerete i personaggi principali del manga e dell'anime, esplorerete dungeon e aree aperte piene di missioni secondarie e, soprattutto, combatterete a bordo dei cinque veicoli disponibili.

Si parte dall'iconico carro armato per poi sbloccare una motocicletta, un hovercraft, un robot camminatore e un mech che tira dei gran cazzotti. Ognuno di questi veicoli è personalizzabile nei suoi armamenti, nella sua corazza, nelle sue misure difensive ed esteticamente. Questi mezzi, oltre ad avere ciascuno delle armi particolari, funzionano anche da chiavi per l'esplorazione. Alcune aree sono esplorabili solo con l'hovercraft perché bisogna passare sul pelo dell'acqua, altre presentano ostacoli che si possono superare solo saltando con il robot e altre ancora hanno barriere demolibili solo dal mech. Questo vuol dire non poco backtracking se vorrete ottenere tutti i collezionabili e i potenziamenti.

Se avete letto il manga o visto l'anime, rimarrete molto sorpresi dal passo narrativo del videogioco di Sand Land. Per niente diluito e quasi sempre dritto al punto, quest'opera di Bandai Namco restituisce bene la frenesia delle vicende in cui Belze e compagni sono coinvolti senza (quasi) mai allungare il brodo.

A livello di grafica, invece, abbiamo apprezzato le similitudini con l'anime e l'effetto in cell-shading di personaggi e veicoli. Ogni cosa è esagerata nelle proporzioni e nell'effettistica audiovisiva, come è giusto che sia in un'avventura per giovanissimi perfettamente godibile anche dagli adulti.
Se conoscete già la storia di Sand Land, non vi aspettano sorprese in questo gioco perché l'avventura la ripercorre quasi esattamente. Se, invece, non avete mai sentito parlare di quest'opera di Toriyama e amate Dragon Ball, preparatevi a un'avventura coi fiocchi piena di assurdità, azione, esplosioni, risate e momenti molto emotivi.

Il punto di forza di Sand Land è senza dubbio la sua semplicità: nei controlli, nella personalizzazione, nella narrativa e nella progressione. É un gioco molto adatto ai più piccoli ma, soprattutto, è un gioco che farà tornare piccini anche i più grandi.

UN VIAGGIO VERSO GLI EUROPEI 2024 PER FAR CONOSCERE STORIE E CAMPIONI DEL PASSATO ANCHE AI PIÙ GIOVANI

EuroStorie: il nuovo format di Ylenia Frezza e Betclic Apogee

Silvia Campanella

Una nuova avventura, per legare ancora una volta e ancora di più il mondo del web e dei content-creator alla stretta attualità sportiva.

Ylenia Frezza continua il suo percorso con Betclic Apogee e lo fa con una nuova rubrica dedicata agli Europei 2024, in programma dal 14 giugno al 14 luglio in Germania.

Il format, inedito, è esplicito nel nome: "EuroStorie", una vera e propria serie che ha lo scopo di far conoscere anche a un pubblico più giovane alcuni degli aneddoti più avvincenti della massima rassegna continentale che accenderà la prossima esate. Un racconto appassionato che sfrutta le imprese dei campioni del passato e i momenti indelebili che hanno scandito le precedenti edizioni dell'Europeo.

Inoltre, la content creator di Betclic Apogee Esports - inserita da Forbes proprio nel 2024 nella Top 100 Under 30, all'interno della categoria "Sport e Gaming: gli innovatori promettenti" - avrà modo di conoscere in maniera più approfondita il Portogallo e il modo di vivere il calcio in terra lusitana, dove si recherà per raccontare la Liga Portugal Betclic e i principali club protagonisti della massima divisione portoghese.

Calcio, digital e esports, un trittico vincente che si avvale della notorietà acquisita dalla giovane content creator classe 1997, per anni la più importante streamer al femminile di FIFA (diventato ora EA Sports FC 24), il videogioco di calcio più amato al mondo.

Il sodalizio Frezza-Betclic Apogee Esports, annunciato con un video lanciato sui social dal titolo "Ylenia is BACK", ispirato al film Men in Black, continua, dunque, sul solco dell'innovazione.

L'iniziativa segue "Ylenia On Tour" che l'ha portata negli stadi italiani

Si tratta del prosieguo di un percorso iniziato lo scorso anno con il format "Ylenia On Tour", un viaggio a tappe negli stadi realizzato dalla content creator per ribaltare il paradigma dell'esperienza e della conoscenza calcistica, partendo da quello digitale, ossia gli esports, per poi passare a quello "reale", quindi il calcio giocato.

In questo modo, la streamer ha potuto condividere con la community di appassionati di gaming l'atmosfera e le emozioni di chi scopre per la prima volta che cosa significhi vivere l'esperienza di un evento sportivo live. Un progetto che ha collezionato sui social, tra Instagram e Twitch, 350mila visualizzazioni complessive.

Sabato i ragazzi di Aversa sono padroni del proprio destino nell'ultimo match
Con una vittoria il quarto posto è sicuro, motivazioni e tensione alle stelle

Torino '81, scatto playoff A Bologna c'è il traguardo

Silvia Campanella

Una partita, quattro tempi, centinaia di energie, migliaia di emozioni. Per andarsi a prendere, a suon di gol e bracciate, un posto playoff. Più che numeri, si tratta di obiettivi. Anzi, dell'Obiettivo con la O maiuscola. Quello che sabato, in casa di un Bologna già salvo e con la mente libera, la Reale Mutua Torino '81 Iren deve centrare. Non ci sono calcoli che tengano. Gambe, testa, tensione devono essere tutte lì, nell'acqua all'ombra di San Luca.

Perché la situazione del Girone Nord di Serie A2 è di quelle al cardiopalma: scappata ormai la capolista Florentia, e con Bogliasco a tre punti di vantaggio, i gialloblù di Aversa, Chiavari e Brescia sono appaiate a 45 punti. Ma di tre, solo due potranno staccare il biglietto playoff. La classifica avulsa – che conta in caso di parità – dice che Chiavari è attualmente terzo, i torinesi quarti e Brescia quinta, quindi fuori. E tutte e tre, nell'ultima giornata di regular season, affrontano un'avversaria che nulla ha più da chiedere al campionato e, quindi, sono tutte sulla carta favorite.

Come ci arriva la Torino '81 a questa sfida? Beh, chi ha assistito allo spettacolo di adrenalina mista thrilling della gara di sabato contro il Chiavari – terminata 14 a 14 con una rete dei liguri a 9 decimi di secondo (esatto, nove decimi di secondo) dal fischio finale – sa che Maffè e compagni ci arrivano con una carica agonistica e una consapevolezza pazzesche. Ma allo stesso tempo con la necessità di non dare per scontata una partita che sulla carta può sembrarlo.

Sabato scorso contro Chiavari una partita epica di fronte a 600 tifosi

Sabato pomeriggio i 600 cuori che hanno riempito la Monumentale hanno dovuto fare i conti con un copione esilarante, pieno di capovolgimenti di fronte, perché quando sembrava che una squadra potesse prendere il largo, ecco l'altra ritornare con quella ferocia di chi sa che si sta giocando pressoché un'intera stagione. E poi quel finale, pazzo e imprevedibile, con i torinesi che sprecano su una situazione di vantaggio 3 vs 2 e pochi istanti dopo vengono raggiunti dal pari di Chiavari.

Quanto valgono nove decimi di secondo? A volte una vita. «Ma questo è il bello dello sport, è la sua essenza. In 600 pensavano che la partita fosse vinta, ma non è così finché l'arbitro non fischia – le parole del vice presidente Marco Raviolo a mente fredda –. Cosa ho pensato su quel 14-14? Che fosse giusto così per come si era sviluppata la partita. Poi ho pensato che siamo stati bravi a non perdere punti in altre occasioni. E ancora che la gente deve venire in piscina perché si diverte e questa sfida lo ha dimostrato». Non male per uno che vive le partite così vicino all'acqua da sentirsi quasi in acqua, a volte.

Ma è tutto vero. La Torino '81 ha disputato una gara matura, negli scontri diretti si è sempre ben comportata – e questo permette di avere oggi un vantaggio su Brescia – e quel pubblico, beh, non proprio ovunque capita di trovarsi di fronte a uno sviluppo così tanto imprevedibile.

A Bologna, però, la maturità dovrà essere mostrata in modo diverso. Mettendo subito sui binari giusti la sfida, rispettando la miglior qualità e la classifica. Chiudendo almeno (vedi eventuale passo falso di Chiavari) al quarto posto per andarsi a prendere quell'accesso ai playoff.

Il capitano Andrea Maffè, autore di due reti nella sfida contro Chiavari

RITMICA - EUROGYMNICA E NON SOLO

Le piemontesi brillano a Napoli

Risultati di prestigio per i portacolori del movimento piemontese della ritmica nel doppio appuntamento ospitato al PalaVesuvio di Napoli.

Nell'ultimo weekend le atlete dell'Eurogymnica, club che rappresenta la punta di diamante del movimento regionale, hanno partecipato al Campionato Italiano Squadra Allieve Gold 1 dove hanno ottenuto il quarto posto, un risultato che vale quanto un podio dopo aver centrato nella categoria il titolo regionale. Il piazzamento ottenuto delle ginnaste, accompagnate in pedana da Silvia Marchese, ha regalato l'emozione dell'impresa, con le ragazze che in finale hanno toccato il punteggio di 66,500 in totale, in virtù dell'esercizio collettivo ai cerchi di Isabel Coconi Santoni, Ginevra Gallizia e Arianna Cortese (20,600), di quello di coppia cerchio e palla di Cortese e Viano (21,300), con Matilde Viano ancora al top con l'esercizio individuale alle clavette (24,600), secondo miglior punteggio di specialità.

Sette giorni prima, sempre il PalaVesuvio era stato la cornice del Torneo Gold: in quell'occasione l'Asd Ritmica Piemonte ha partecipato con tre atlete: a brillare, su tutte, è stata Elodie Godioz, vincitrice nella categoria Junior 1. La giovane ginnasta, al pari della compagna di squadra Ginevra Pascarella, entrambe guidate dalle allenatrici Manuela Bertolone e Ludmilla Volkova, ha portato in pedana esecuzioni originali e apprezzate: Godioz ha conquistato il primo posto con due buone esecuzioni, ottenendo un punteggio di 28.150 con il cerchio e di 27.550 con la palla. E Pascarella non è stata da meno, terza assoluta con 54.600 punti complessivi. Buona prestazione anche per Federica Boffa, undicesima nella categoria Senior. Eurogymnica presente anche in questa occasione con Matilde Viano, che ha chiuso quarta tra le Allieve seconda fascia.

NUOTO - DOMENICA IL TROFEO MINITOP

Pinerolo, in piscina attesi 559 atleti

La piscina di Pinerolo si prepara a tornare al centro del movimento Uisp regionale: domenica va in scena l'ormai consueto "Trofeo Minitop – Città di Pinerolo" dedicato a tutte le categorie a partire dagli Esordienti C e fino agli Assoluti. Un evento importante per qualità di prestazioni e anche per i numeri, con 559 atleti (appartenenti a 18 società) attesi e un totale di 1.118 partenti alle gare individuali e 58 staffette.
Dal mattino al pomeriggio inoltrato, la società di casa Uisp Pinerolo Nuoto sarà impegnata in un lavoro organizzativo totalizzante, ma in passato sempre premiato dall'ottima riuscita della manifestazione che quest'anno può contare sul supporto degli sponsor Minitop, Sport Line, Ottica Garbolino, Habito Immobiliare, Studio Dentistico Previati, DingJiu Market, Farmacia Bricco, Cumiana Gomme Group, Onedge Prototipi, Corotrat, Stark, Gruppo Aip, Acqua Valmora e Gm Impianti Elettrici.

Anche quest'anno, inoltre, verrà assegnato un premio in denaro alla miglior prestazione tecnica, intitolato alla memoria di Paolo Previati, padre di Carlotta (allenatrice a Pinerolo nonché atleta della squadra Master) e Federico (anche lui portacolori pinerolese della squadra Master).

IPPICA | SEI RIUNIONI, MA ANCHE MODA, CARROZZE D'EPOCA, RADUNO DI FIAT PANDA E FESTA SOCIALE DI CIFA ONG

Non solo trotto: a Vinovo il mese di maggio è frizzante

Sedici riunioni di trotto in meno di 80 giorni, il gradito ritorno delle Notturne dalla prima metà di giugno e moltissimi eventi collaterali. Il calendario dell'Ippodromo di Vinovo da qui alle prossime settimane sarà denso di appuntamenti, legati al trotto, ma non solo per confermare una piacevole tradizione dell'impianto.

Sei riunioni a maggio, che cominceranno domenica in pista, ma anche fuori. Insieme alla riunione di corse, infatti, ci sarà anche "Moda al Trotto", sfilata di moda curata da un'amica dell'Ippodromo come Elia Tarantino. E poi domenica 12 maggio, ancora trotto e anche la sfilata di carrozze d'epoca, organizzata da "Eventi in Carrozza" di Adamo Martin. Le corse sono in programma anche venerdì 17, lunedì 20, lunedì 27 e venerdì 31 maggio.

Ma i fine settimana non resteranno vuoti, perché la struttura si trasformerà ancora una volta in luogo di aggregazione. Domenica 19, in collaborazione con il Comune di Vinovo, un grande Raduno Fiat Panda e la sfilata delle auto in pista. Invece il 26 maggio tornerà la Festa Sociale di Cifa Ong – Adozioni Internazionali, da anni legata a Hippogroup Torinese.

E sarà anche la giornata per l'Open Day e l'inaugurazione della "Scuola Europea Avviamento Pony al Trotto", unica nel suo genere in Italia e alla quale potranno iscriversi allievi Driver a partire dai 4 anni. Il progetto è stato ideato dall'Ippodromo di Vinovo, dalla Fitetrec-Ante Piemonte e dal Centro Ippico Old Ranch Ferrero.

Anche a giugno le riunioni di trotto saranno sei (e dal 7 giugno scatterà anche il programma delle Notturne) mentre a luglio altre quattro che ci aiuteranno a lanciare la seconda parte della stagione, altrettanto intensa.

Oggi, intanto, è il giorno del Gran Premio Lotteria ad Agnano, che vedrà protagonisti cavalli e driver legati al mondo del trotto torinese. Il più classico dei Gruppo 1 con la formula standard delle tre batterie più la finale e la consolazione. La storia dice che dal 2000 a oggi l'hanno vinto tre volte Varenne (fino al 2002), ma anche nel 2006 Andrea Guzzinati con Malabar Circle As e nel 2011 Marco Smorgon con Libeccio Grif. Negli ultimi due anni, in trionfo Vernissage Grif, "figlio" dell'Allevamento Il Grifone, con Alessandro Gocciadoro.

Oggi ad Agnano il GP Lotteria con tanti protagonisti piemontesi

Torneranno ancora, nella batteria A insieme a Kennedy, con Gabriele Gelormini. Nella Batteria C, invece, impegnati Banderas Bi e Antonio Velotti, freschi vincitori del Gran Premio Costa Azzurra 2024 a Vinovo.